

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 7 febbraio 1967

Anno LXXXVI

Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 6234 nuova serie

Fondazione: 1881

INSEZIONATI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Pressi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e postazione prestabilita L. 400) - Neurologia L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - A tutti i collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col. Piccolo del lunedì: 15.150, 7100, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. 13.250, trim. L. 6500 (col. Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio.

TONI DA ULTIMATUM NELLA CONTRO-PROTESTA PER LE «BRUTALITÀ» COMMESSE NELL'URSS

UNA BELLOSA NOTA DI PECHINO PRELUDE ALLA ROTTURA CON MOSCA

In un clima terroristico la partenza degli ultimi cittadini sovietici: nuovi gravi soprusi all'aeroporto
Aggrediti molti funzionari occidentali e comunisti - Manifestazione contro l'Ambasciata cinese a Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 6

Il Ministro degli Esteri cinese ha consegnato a quello sovietico una nota, in cui eleva «la più viva protesta» per le «brutalità» commesse contro i cittadini cinesi, per lo più studenti, che sono stati oggetto di soprusi a Mosca, venerdì. La nota cinese dichiara che si tratta di un'altra seria provocazione nei confronti del Governo e del popolo cinese, perché essi attentano alla sovranità cinese e maltrattano diplomatici cinesi, e aggiunge che «la pazienza della Cina ha dei limiti». Come si vede, il tenore della nota di protesta è quasi esattamente eguale a quello della dichiarazione anticinese, formulata dal Cremlino due giorni addietro.

Il Ministro cinese ha chiesto anche al Governo sovietico di restituire le fotografie che, secondo la nota, sono state portate via dalle vetture di alcuni funzionari cinesi, di fronte all'Ambasciata cinese a Mosca, di fare le scuse ai responsabili dell'Ambasciata e di garantire che questi incidenti non si ripeteranno. Se queste richieste non verranno soddisfatte, conclude la nota cinese — sul Governo sovietico ricadrà tutta la responsabilità delle conseguenze degli incidenti.

Secondo gli osservatori, il tenore della nota cinese ha un carattere ultimativo, che fa pensare che il Governo di Pechino cerchi di creare una situazione in cui Mosca sia costretta a rompere le relazioni diplomatiche con la Cina. Lo stesso «Quotidiano del popolo», del resto, si è posto oggi una domanda retorica, che ha come risposta anticipata la vera e propria rottura. Il giornale, ricordando gli incidenti all'Ambasciata cinese, ha affermato che «non esiste uno Stato sovrano che possa tollerare questo stato di cose», e si è chiesto: «Il nostro Paese è in grado di mantenere normali le relazioni diplomatiche con l'URSS?». La risposta, implicita, è evidentemente negativa.

Il ponte aereo Pechino-Mosca è intanto terminato stasera, con la partenza della capitale cinese del terzo e ultimo aereo sovietico, che ha riportato in patria un'ottantina di donne e bambini russi; in precedenza, un altro piccolo aereo era decollato a bordo di un apparecchio di linea dell'Aeroflot russo. La partenza dell'ultimo gruppo di familiari dei funzionari sovietici ha dato luogo a nuove scene di violenza, paragonabili a quelle accadute nelle settimane precedenti, con insulti, spunti, cartelli con le immagini di Breznev e Kossighin impiccati.

Anche oggi, solo l'intervento di giornalisti e diplomatici occidentali ed Est-europei, che hanno formato delle «catene», ha consentito ai malcapitati di raggiungere incolumi la pista dell'aeroporto; si sono rinnovate le mischie, provocate da una folla di guardie rosse monacocche e urlianti; durante la rissa, l'Ambasciata di Francia è stata inghiottita dalla folla ed è caduto a terra, fortunatamente senza danni. È stata la volta di un membro della rappresentanza della Germania Est a essere fermato dai giovani sciamannati. Altri diplomatici sono accorsi in suo aiuto; ne è seguito uno scontro, del quale i cinesi si sono vendicati vendicando di nero i finestrini delle macchine del Corpo diplomatico. Tra i diplomatici che hanno prelevato il loro aiuto ai cittadini sovietici in partenza — ha reso noto la «Tass» — c'erano anche quelli di Francia e Gran Bretagna.

L'episodio certamente più grave è però avvenuto dopo il decollo: ventun funzionari dell'Ambasciata sovietica, che stavano rientrando a bordo di un autobus, sono stati bloccati dalle guardie rosse che hanno cercato di costringerli a scendere. Un disastro dirompente stasera dalla «Tass» affermava che i funzionari erano ormai bloccati da dodici ore da una massa di giovani interocci. Altri 34 membri dell'Ambasciata, a loro volta, sono stati catturati da teppisti (secondo la formula usata dall'agenzia sovietica) costretti a rifugiarsi nei locali di un'Ambasciata dell'Est.

Tra ieri e oggi, numerosi diplomatici sono stati oggetto delle ire delle guardie rosse, provocando violente proteste. I rispettivi Governi ieri sera, ad esempio, l'Ambasciata polacca è stato trattenuto per più di due ore all'aeroporto. Le guardie rosse hanno formato attorno a lui uno stretto cerchio, e lo hanno a lungo ingiuriato, gridandogli tra l'altro «maiale polacco» e «servo del revisionismo sovietico», malmenandolo anche all'addetto militare polacco e due altri funzionari. I giovani maoisti hanno sequestrato pure un funzionario dell'Ambasciata della Germania Est, trattendolo fino a tardi.

La situazione all'Ambasciata sovietica, assediata per il dodicesimo giorno, minaccia

frattanto di precipitare: tutte le porte dell'edificio sono ormai bloccate dalla folla e colonne di dimostranti «freschi» continuano ad affluire sul posto a bordo di autocarri, mentre la cagnara degli altoparlanti non dà tregua, lanciando a pieno volume slogan antisovietici e frasi inneggianti a Mao. Oggi, per di più si è appreso che i dimostranti cinesi hanno tentato per la prima volta di forzare l'ingresso e di invadere l'edificio. Gridando e chiedendo «il sangue del popolo sovietico», un gruppo di giovani sono riusciti a infrangere il massiccio portone principale; ma il personale dell'Ambasciata ha formato un cordone, che ha consentito di evitare la distruzione dei locali e dei documenti.

Tuttavia, le guardie rosse si aggirano ormai liberamente nel giardino della sede diplomatica, portando cartelli e minacciando i diplomatici.

LA SITUAZIONE

Tra cinesi e russi si è ormai ai ferri corti. A Pechino, dove la sede dell'Ambasciata russa è praticamente assediata da dodici giorni, la partenza degli aerei con gli ultimi scaglionati dei familiari dei diplomatici sovietici è avvenuta tra indesiderabili dimostrazioni di violenza. L'Ambasciata di Francia e altri diplomatici, che tentavano di proteggere i parenti degli incidenti, sono stati assaliti e malmenati. In Russia dimostrazioni antisovietiche sono avvenute a Mosca, davanti all'Ambasciata di Pechino, e in altre zone del Paese. Intanto, un minaccioso ultimatum è stato indirizzato dal Governo di Pechino a quello di Mosca, per chiedere «vindicazioni e pubbliche scuse» per gli incidenti verificatisi venerdì scorso nella capitale sovietica, davanti alla sede dell'Ambasciata. Nella nota di protesta il Governo di Pechino dichiara che «la pazienza della Cina ha dei limiti» e che «se le richieste non verranno soddisfatte, la responsabilità per le conseguenze degli incidenti ricadrà sul Governo russo».

Ulteriori, i rapporti si

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

Quanto alle manifestazioni di ieri e di oggi all'aeroporto, si è appreso che, appena le donne e i bambini sono scesi dall'autobus, sono stati aggrediti dai dimostranti cinesi, che hanno cercato di forzare l'ingresso e di invadere l'edificio. Gridando e chiedendo «il sangue del popolo sovietico», un gruppo di giovani sono riusciti a infrangere il massiccio portone principale; ma il personale dell'Ambasciata ha formato un cordone, che ha consentito di evitare la distruzione dei locali e dei documenti.

Tuttavia, le guardie rosse si aggirano ormai liberamente nel giardino della sede diplomatica, portando cartelli e minacciando i diplomatici.

Secondo il pediatra, la dottoressa Nina Zolotova, i bambini sovietici sono rimasti seriamente traumatizzati sia dalle urla incessanti degli altoparlanti che dalle altre manifestazioni che si sono svolte intorno all'Ambasciata e all'aeroporto. Altri rimproverati

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

Ulteriori, i rapporti si

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

Ulteriori, i rapporti si

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

Ulteriori, i rapporti si

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

Ulteriori, i rapporti si

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

hanno riferito che sassi e sbarre di ferro, torce accese e altri oggetti contundenti vengono lanciati continuamente dai dimostranti cinesi contro l'edificio; vi sono stati feriti.

Ulteriori, i rapporti si

ACCANTO AI PREVIDENZIALI HANNO DECISO DI SCIOPERARE ANCHE GLI INSEGNANTI

Preoccupanti per il Governo le agitazioni degli statali

Tuttavia c'è il proposito di resistere a richieste economiche ritenute inaccettabili
I contrasti per la cedolare - Nenni ritiene inattuabili le regioni in questa legislatura

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Federconsorzi, riforma della scuola e delle società per azioni, imposta cedolare, vertenza dei previdenziali sono gli ostacoli che il Governo deve superare per riprendere il suo cammino, ostacoli cui da parte dei socialisti demagogici si vuole attribuire il valore e l'importanza di una «verifica». Il quadro di questo delicato momento politico può così tratteggiarsi: da una parte i socialisti che tirano la corda per ottenere tutte le soluzioni richieste, dall'altra i democristiani che intendono risolvere i problemi sul tappeto senza però dover cedere a tutte le richieste socialiste, in mezzo il Presidente del Consiglio che cerca di comporre i contrasti e con lui l'on. Nenni

che butta acqua sulla corda per evitare che si spezzi.

Mentre la riforma della scuola richiederà ancora qualche tempo per la discussione tra i partiti della coalizione, e i problemi dei previdenziali sono in esame a Montecitorio, Federconsorzi, società per azioni e cedolare sono i tre argomenti di maggior rilievo che dovrebbero figurare all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei Ministri prevista in settimana. A tal fine il Presidente del Consiglio presiederà domattina a Palazzo Chigi una riunione preparatoria di ministri. Sulla Federconsorzi e sulla società per azioni già esiste un accordo sostanziale. I particolari in discussione per la riforma delle società per azioni non sono molti e soprattutto non

sono tali da impedire il varo del provvedimento. I socialisti insistono su alcuni punti che ritengono qualificanti la riforma, e i democristiani non sono sostanzialmente di diverso avviso. Anche per la Federconsorzi sarebbe in vista un compromesso, sebbene la questione si è molto complicata.

Assai più spinosa appare la questione della cedolare, dato che i punti di divergenza tra democristiani e socialisti sono molti. Mentre i democristiani sono per la proroga delle norme attualmente in vigore, sia pure con alcuni correttivi, sino a quando non diventerà operante la riforma delle società per azioni, i socialisti sostengono l'opportunità del ritorno alla cedolare di acconto. Nella riunione di domani forse il Presidente del

Consiglio riuscirà a trovare una comune piattaforma di intesa tra democristiani e socialisti, che per questa questione. Malgrado tutti i grossi problemi già accennati, è certo che le preoccupazioni maggiori per il Governo derivano dal settore del pubblico impiego. Hanno già proclamato lo sciopero i previdenziali, gli ospedalieri, i marittimi e, per mercoledì e giovedì gli insegnanti. Si profila quindi un'agitazione di 48 ore in un vasto settore del pubblico impiego. E' da aggiungere però che anche gli statali avanzano richieste che possono portare ad un'altra grande agitazione. La discesa per la conversione del decreto sui previdenziali già approvato dal Senato, è in corso alla Camera. Il Governo è deciso a resistere ad ogni pressione sindacale e, pertanto, come già ha fatto al Senato, porrà, se necessario, la questione di fiducia per respingere modifiche che impediscono la riduzione dell'equilibrio tra gli stipendi degli statali e quelli dei previdenziali. In questo momento il Governo non è in grado di sfare spese senza entrate: lo ha affermato ieri il Ministro delle Finanze, Preti.

Dato la gravità e la molteplicità delle questioni sul tappeto il Vicepresidente del Consiglio Nenni tenta di ridurre la tensione almeno sul piano dei partiti. E' stato infatti reso noto che il presidente del PSU ha inviato una lettera di rimprovero a Bonifazi per la dura diffamazione di cui è stato oggetto scorso davanti all'assemblea dei senatori socialisti contro la D.C. per la questione della Federconsorzi. Ciò dimostra che il Vicepresidente del Consiglio è orientato a raggiungere un accordo con i democristiani per la Federconsorzi nei termini suddetti, ma anche che il Vicepresidente del Consiglio è deciso a rendere meno difficile il cammino per Moro.

In proposito va segnalata una intervista rilasciata dallo stesso Nenni al quotidiano «La Stampa». Parlando delle regioni, Nenni ha detto: «Considero impegno del Governo e del Parlamento, voluta la programmazione con la quale la concretezza, come quella urbanistica, passare anche alle leggi per il referendum e le regioni». «Nonostante il tempo a disposizione sia scarso, ha aggiunto, se si vuole veramente che si deve riuscire. La prossima legislatura avrà il compito di armonizzare le regioni con la radicale riforma dello Stato: sono due fatti strettamente legati. «Quanto alla visita ufficiale in Turchia, ha concluso Nenni — è la stagione dei programmi, quella sarà la stagione delle realizzazioni». Come si vede, queste parole suonano in modo diverso dalle accuse di inadempienze programmatiche spesso rivolte dai socialisti al Governo di coalizione. Inoltre anche Nenni sembra dell'avviso che in questa legislatura è impossibile attuare le regioni.

C. M.

L'AEREO DEL PREMIER SOVIETICO COSTRETTO A DIROTTARE CAUSA LA NEBBIA

È cominciato a Londra il dialogo Wilson-Kossighin

Dovrebbe essere utile soprattutto ai fini della distensione internazionale
Molto calore ufficiale per la visita ma anche fischi e cartelli di protesta

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Londra, 6

Accolto con tè cinese ed «il miglior» e con vassoi di biscotti inglesi nella sala di ricevimento per le «persone molto importanti» all'aeroporto londinese di Heathrow, dove il suo aereo aveva dovuto essere dirottato all'ultimo momento per via della nebbia, il Primo Ministro sovietico Kossighin ha già avuto oggi, in Downing Street, un primo colloquio con il Primo Ministro Wilson, cui parecchi altri seguiranno nei sette giorni della sua visita.

Nell'indirizzo di benvenuto pronunciato a Heathrow, dove era riuscito ad arrivare in tempo ma con un certo scurrying, a causa dell'improvvisa diversione, Wilson ha indicato sommarariamente il programma dei prossimi colloqui in questi due punti: lo sviluppo dei rapporti commerciali, utili a consolidare la pace e l'amicizia fra i due Paesi, e la collaborazione dei rispettivi Governi nella ricerca di una vera e durevole pace per il mondo. Kossighin, nella sua risposta, ha accennato alla grave situazione internazionale (la Cina, non meno del Vietnam, doveva essere nel suo pensiero) e alla parte molto importante che il dialogo fra Mosca e Londra può avere per una distensione internazionale considerata ovunque indispensabile.

Un fatto che colpisce subito il cronista, a parte la svolta che questo incontro anglo-sovietico può determinare sottotela, non solo nei rapporti sovietici con l'Inghilterra ma con il sistema occidentale nel suo complesso, è che già la visita di Podgorni in Italia aveva illuminato nei giorni scorsi, è il calore dell'accoglienza inglese. In questo calore si riflette non solo un antico desiderio di più stretta amicizia e collaborazione, la soddisfazione di vedere finalmente la vecchia Russia rientrare nell'area europea, ma anche la coscienza che il dialogo che s'instaura per intero, come l'Inghilterra, su un terreno di prudente evoluzione, che non nega la sua parte di suggerimenti di un moderato conservatorismo, e riconosce il valore di certe permanenti verità politiche ed economiche che erano state obliate nel primo fervore rivoluzionario e post-rivoluzionario.

Il «Daily Mirror», che è il più diffuso quotidiano inglese, ha accolto l'ospite con un «benvenuto in Inghilterra, camerata Kossighin» stampato su tutta la prima pagina. Il «Times» dedica all'avvenimento un ampio articolo con ritratto del Premier sovietico nella pagina degli editoriali. Se ne occupano, a loro volta, nei loro editoriali, il «Guardian», il «Daily Mail», e varie testate di minore importanza, contrariamente alla sua consuetudine di dare poco rilievo alle fasi politiche che si iniziano, rimandando la trattazione alla cronaca e ai bilanci consuntivi. La stessa accoglienza ufficiale all'aeroporto ha avuto un tono insolito, che si compendia in queste parole di Wilson: «Dio il benvenuto a Londra a un vecchio amico, a uno statista che personalmente conosco come uomo di giudizio freddo e avveduto, di cuore caldo».

Qualche fischio partito da una piccola folla, nella quale c'erano profughi ucraini e baltici, all'indirizzo di Kossighin quando è arrivato in Downing Street per il primo colloquio con Wilson, e numerosi cartelli appesi prima, quando è sbarcato al Claridge Hotel, dove ha preso alloggio con il suo seguito (uno dei cartelli chiedeva al cuore di Kossighin la liberazione di Gerald Brooke, altri il rilascio degli scrittori Sinavski e Daniel), rappresentano le inevitabili increspature di una situazione che fu per lungo tempo agitata e tesa, ma non cambiano il fondo del nuovo rapporto politico che si va costruendo e dal quale, è spera-



Londra — Una piccola folla con cartelli e striscioni ha inscenato ieri una dimostrazione all'arrivo del Presidente sovietico Kossighin all'albergo «Claridge». Si trattava per lo più di profughi dalla URSS, che gridavano slogan come «Russi, lasciate libera l'Ucraina» e «Liberate gli Stati baltici».

trare nell'area europea, ma anche la coscienza che il dialogo che s'instaura per intero, come l'Inghilterra, su un terreno di prudente evoluzione, che non nega la sua parte di suggerimenti di un moderato conservatorismo, e riconosce il valore di certe permanenti verità politiche ed economiche che erano state obliate nel primo fervore rivoluzionario e post-rivoluzionario.

Il «Daily Mirror», che è il più diffuso quotidiano inglese, ha accolto l'ospite con un «benvenuto in Inghilterra, camerata Kossighin» stampato su tutta la prima pagina. Il «Times» dedica all'avvenimento un ampio articolo con ritratto del Premier sovietico nella pagina degli editoriali. Se ne occupano, a loro volta, nei loro editoriali, il «Guardian», il «Daily Mail», e varie testate di minore importanza, contrariamente alla sua consuetudine di dare poco rilievo alle fasi politiche che si iniziano, rimandando la trattazione alla cronaca e ai bilanci consuntivi. La stessa accoglienza ufficiale all'aeroporto ha avuto un tono insolito, che si compendia in queste parole di Wilson: «Dio il benvenuto a Londra a un vecchio amico, a uno statista che personalmente conosco come uomo di giudizio freddo e avveduto, di cuore caldo».

Qualche fischio partito da una piccola folla, nella quale c'erano profughi ucraini e baltici, all'indirizzo di Kossighin quando è arrivato in Downing Street per il primo colloquio con Wilson, e numerosi cartelli appesi prima, quando è sbarcato al Claridge Hotel, dove ha preso alloggio con il suo seguito (uno dei cartelli chiedeva al cuore di Kossighin la liberazione di Gerald Brooke, altri il rilascio degli scrittori Sinavski e Daniel), rappresentano le inevitabili increspature di una situazione che fu per lungo tempo agitata e tesa, ma non cambiano il fondo del nuovo rapporto politico che si va costruendo e dal quale, è spera-

televisione erano arrivati col fatto grosso.

Domani i colloqui riprenderanno. Saranno probabilmente secondo gli osservatori londinesi, un colloquio di una concretezza eccezionale, che forse il comunicato finale non potrà respingere per intero. Si svolgono in un campo magnetico che non permette il totale dell'ordine di accorrere a Heathrow ha preso tre o quattro minuti prima di mezzogiorno. Wilson vi è salito per salutare il Primo Ministro sovietico, e poco dopo i due personaggi sono andati insieme, sorridenti, gli per la passerella. Una folla di un centinaio di persone, adunata in fretta, applaude. I due Ministri si sono quindi separati, e si sono diretti verso il loro alloggio. La signora Lyudmila Golshtin, che aveva con sé il figlio diciannovenne Alexei, la signora Wilson e suo figlio Giles hanno preso particolare cura di questi ospiti.

Il corteo ufficiale si è avviato alla volta del «Claridge» con una scorta di due macchine della polizia e di undici motociclisti, ed era formato di due o tre autovetture nere, sulla prima delle quali sedevano i due Ministri e il figlio di Wilson. Il corteo è stato preceduto dal Primo Ministro inglese degli Esteri Brown con i tre principali consiglieri di Kossighin, cioè il vice Ministro degli Esteri e già Ambasciatore a Londra Solidakov, il Ministro Klauson, Presidente del Consiglio dell'Estonia e il Ministro Dehaukhishvili, Presidente del Consiglio della Georgia.

Il corteo ha lasciato l'aeroporto prima ancora che i segugi d'una certa confusione per la accoglienza da improvvisarsi fossero scomparsi. La stessa scorta aveva dovuto essere sopperita alla meglio all'ultimo momento. Gli operatori della

televisione erano arrivati col fatto grosso.

Domani i colloqui riprenderanno. Saranno probabilmente secondo gli osservatori londinesi, un colloquio di una concretezza eccezionale, che forse il comunicato finale non potrà respingere per intero. Si svolgono in un campo magnetico che non permette il totale dell'ordine di accorrere a Heathrow ha preso tre o quattro minuti prima di mezzogiorno. Wilson vi è salito per salutare il Primo Ministro sovietico, e poco dopo i due personaggi sono andati insieme, sorridenti, gli per la passerella. Una folla di un centinaio di persone, adunata in fretta, applaude. I due Ministri si sono quindi separati, e si sono diretti verso il loro alloggio. La signora Lyudmila Golshtin, che aveva con sé il figlio diciannovenne Alexei, la signora Wilson e suo figlio Giles hanno preso particolare cura di questi ospiti.

Il corteo ufficiale si è avviato alla volta del «Claridge» con una scorta di due macchine della polizia e di undici motociclisti, ed era formato di due o tre autovetture nere, sulla prima delle quali sedevano i due Ministri e il figlio di Wilson. Il corteo è stato preceduto dal Primo Ministro inglese degli Esteri Brown con i tre principali consiglieri di Kossighin, cioè il vice Ministro degli Esteri e già Ambasciatore a Londra Solidakov, il Ministro Klauson, Presidente del Consiglio dell'Estonia e il Ministro Dehaukhishvili, Presidente del Consiglio della Georgia.

Il corteo ha lasciato l'aeroporto prima ancora che i segugi d'una certa confusione per la accoglienza da improvvisarsi fossero scomparsi. La stessa scorta aveva dovuto essere sopperita alla meglio all'ultimo momento. Gli operatori della

CONCORDI PER IL VIETNAM PAOLO VI, U THANT E WILSON

APPELLO PER L'ESTENSIONE DELLA TREGUA D'ARMI DEL «TET»

Smentita la notizia di un conciliante messaggio dei nordvietnamiti
trasmissione al senatore Robert Kennedy durante la sua sosta a Parigi

Washington, 6

Il conflitto vietnamita sembra evolversi lentamente verso una soluzione diplomatica; le voci e le illusioni al proposito si incrociano e, in questo quadro, vanno inseriti alcuni autorevoli appelli, lanciati per un prolungamento della prossima tregua, il cosiddetto «Tet». Si è appreso che un'iniziativa in tal senso è stata presa da Paolo VI, che ne avrebbe discusso con l'Ambasciatore americano nel Vietnam, Cabot Lodge, con il Presidente sovietico Podgorni e col senatore Kennedy. Il Papa ha affermato una fonte americana — è favorevole a un lungo periodo di sospensione dei bombardamenti e anche delle operazioni terrestri, e pensa che ciò sia una premessa necessaria a colloqui di pace.

Ugualmente, il Segretario dell'ONU, U Thant, ha affermato oggi che l'estensione della tregua (che inizierà mercoledì) potrebbe creare un'atmosfera propizia a negoziati di qualche valore; e analogo parere è stato espresso dal Primo Ministro britannico Wilson che, a questo scopo, starebbe facendo pressioni sul Presidente Johnson. Wilson chiede che l'iniziativa venga da parte americana, a prescindere dalla posizione nordvietnamita. Hanoi — come è noto — ha annunciato un armistizio di sette giorni.

Oggi, intanto, è stata smentita dai diretti interessati una sensazionale notizia, secondo cui il senatore Robert Kennedy avrebbe ricevuto la settimana scorsa, durante il soggiorno a Parigi, un messaggio del Vietnam del Nord, esprimente il desiderio di avviare negoziati di pace. La notizia è stata lanciata come una bomba dal settimanale americano «Newsweek» e ripresa anche dalla stampa parigina, con abbondanza di particolari. La nota pervenuta a Hanoi è disposta a discutere con Washington — una

volta sospesi i bombardamenti sul Nord — per regolare il conflitto in tre punti: contatti bilaterali sulle relazioni fra gli Stati Uniti e il Vietnam del Nord; definizione del ruolo dell'America nel Vietnam del Sud; per l'avvenire, negoziati per porre fine alla guerra. Oltre a questa nota confidenziale al giovane senatore americano, si affermava che i dirigenti di Hanoi avrebbero trasmesso almeno un secondo messaggio agli americani, per il tramite di una capitale straniera, probabilmente il Cairo.

A Parigi, tanto la delegazione del Nord Vietnam quanto il Quay d'Orsay, stamane, avevano subito smentito la notizia; la loro presa di posizione, però, non aveva del tutto persuaso. Forse per il diffuso desiderio di vedere il negoziato sostituirsi alla voce delle armi, forse per la convinzione che, in vista di trattative di pace smantellate dal genere fossero più che normali; molti continuavano a ritenere che qualcosa di importante fosse realmente accaduto durante la visita di «Bob» Kennedy.

In serata, però, a Washington, dopo aver conferito col Presidente Johnson, lo stesso Kennedy ha confermato di non aver portato in patria alcuna offerta di pace da parte del Vietnam, dal suo viaggio in Europa. Prima di conferire con Johnson, Kennedy si era trattato due ore a colloquio con il Sottosegretario di Stato Katzenbach. Il senatore ha detto di aver riferito a Katzenbach e a Johnson quanto appreso nei colloqui con gli esponenti dei Governi europei incontrati.

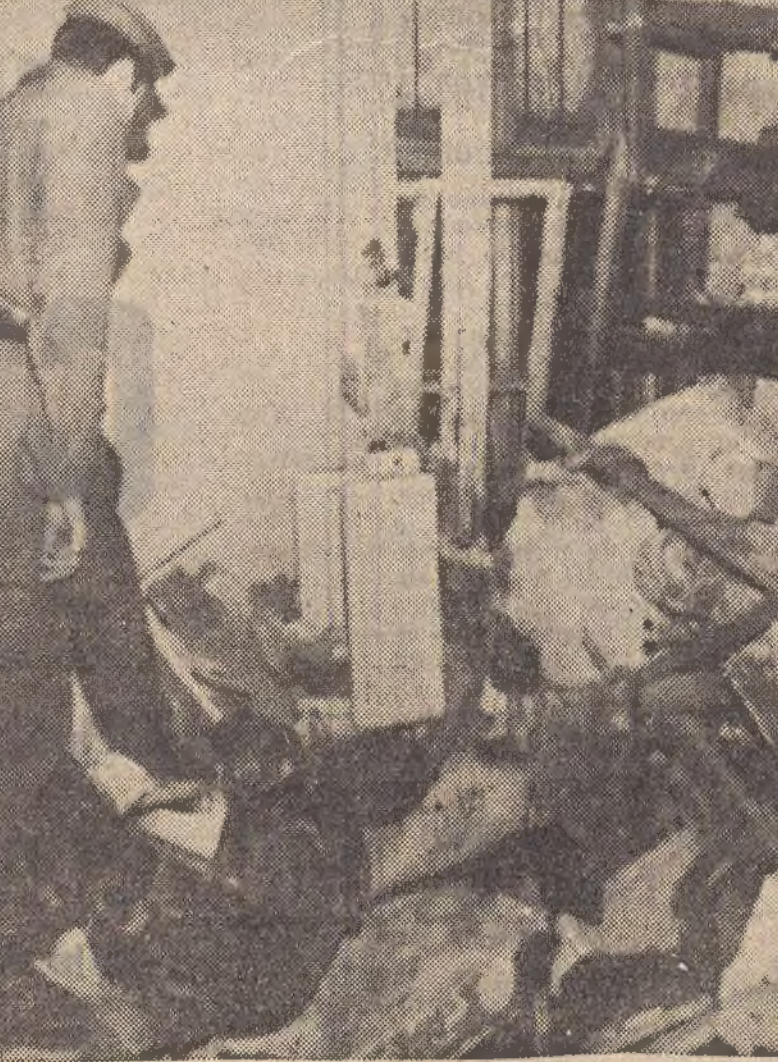
RAZZO GIAPPONESE

a 2150 chilometri

Ucinura, 6

Un razzo per ricerche scientifiche «Lambda-3 B» ha raggiunto la fantastica quota di 2150 chilometri, nuovo record per i missili giapponesi. La quota è stata raggiunta in

L'attentato di Fortezza



Fortezza — Un agente di P.S. esamina i danni provocati nella sede del Dopolavoro ferroviario di Fortezza dall'attentato nazista dell'altra sera. L'ordine era formato da un chilo di dinamite, di fabbricazione austriaca, e da un congegno a orologio. Lo scoppio ha provocato notevole panico tra gli avventuristi presenti nel locale, distruggendo completamente il magazzino

In punta di penna

Sulla cresta dell'onda

Nutro forte ostilità per questa espressione, non tanto per se stessa (anzi, è piuttosto poetica) quanto per l'uso smodato che oggi se ne fa. Com'è anche troppo noto, essa indica che qualcuno gode il favore del pubblico, è in auge, la fortuna lo accompagna e lo spinge con evidente favore. Ma tuttavia l'immagine che suscita, a ben guardare, è quanto mai labile, instabile e addirittura infelice.

Anche a proposito del povero cantante che, con dramma fulmineo (ma già cominciando a dimenticarlo) si è tolto la vita per una canzone che non aveva «fondato», si è letto su vari giornali che egli proveniva pur sempre dalla cresta dell'onda: sulla quale si galleggia sempre, nonostante le apparenze, con affanno e dolore. Chi raggiunge la notorietà, e rimane più o meno a lungo emergente da quella trina di spume, conosce assai bene il prezzo da pagare: e ciò — tranne rari casi — riguarda tanto il mondo dell'arte che quello della cultura. E quando, fatalmente, l'onda gli passa sul capo, e dalla sua cresta affiora un nuovo volto, potrà risalire dal fondo della memoria una terza di Dante rimasta in ombra nei giorni della buona fortuna: «Non è il mondan romore altro che un fiato — di vento, ch'or vien quindi ed or vien quindi, — un muta nome perché muta lato».

La citazione è dal «Purgatorio», XI, 100-102. Ma ci permettiamo di consigliare la rilettura — almeno — dei versi 90-108. Fanno bene a chiunque concupisca la «cresta».

Le fabbriche di geni

Meritano molta attenzione i cenni dati dai giornali su relazioni recenti di un sociologo e di un esperto di genetica della Università del Wisconsin. Si afferma che le facoltà intellettive di particolari gruppi umani potrebbero essere migliorate favorendo l'unione di individui della stessa levatura mentale: da questi nascerrebbero figlioli «in possesso di maggiori capacità mentali rispetto all'ambiente di cui sono il prodotto».

A parte la parola «prodotto», che ci riporta agli anni del più testardo positivismo, quando lo uomo non era considerato molto differente da una derrata alimentare, non ci sembra di dover considerare con troppa ironia un simile esperimento in cui entrerebbero in gioco seri studi, fra l'altro, anche sulle predisposizioni ereditarie, che sono una realtà innegabile. Né vogliamo sottolineare, in questa sede, il fastidio che pur sorge nel veder trattato l'uomo alla medesima stregua di un animale da incrocio o da riproduzione.

La parte che non ci convince è quella conclusiva, ove si afferma che con ulteriori, appropriate, severe selezioni, si potrebbe giungere a preparare il terreno intellettuale e genetico adatto per la messa al mondo di geni in differenti settori del «scibile umano».

Costata faccenda dei matrimoni preordinati a un simile scopo non lasciamola giudicare soltanto dai moralisti, ma soprattutto dai statistiche inerti ai genitori di coloro che sono iscritti nel registro ufficiale dei geni. Salvo il caso di nostra deplorevole ignoranza, non risulta che Dante, Leonardo, Michelangelo, Galilei, Leopardi (per riferirci solo a pochi dei nomi nostri) abbiano avuto genitori di eccelso ingegno, nemmeno per quanto possa riguardare uno solo dei due. Erano figli di gente di media, normale intelligenza, che nemmeno alla lontana poteva preludere alla genialità. E nessuno dei figli di Dante ereditò nemmeno una scintilla del genio paterno.

Costruiremo dunque in laboratorio, con un'accuratissima scelta di cromosomi, anche questi personaggi fondamentali per la storia e il progresso della umanità? Non vorremmo farci deridere per scarsa fiducia nell'avvenire della scienza; e, senza osar di affermare che il vero genio nasce da una misteriosa scintilla non riproducibile dalla superbia dell'uomo, attendiamo l'esito del primo matrimonio fra i primi due campioni indicati dai biologi in camice bianco.

C'è tempo

Il dott. James Bedford, «surgelato» dopo la morte alla temperatura di 78 e poi 195 gradi sotto zero, attende a Phoenix la resurrezione nel grande «thermos» che gli fa da temporaneo sepolcro. La cosa è ben nota, e non saremo certo noi a erudire in proposito il ben informato lettore.

Sorprendono non abbiamo avuto: oltre a qualche progetto del genere letto negli anni scorsi, abbiamo pensato a certe terribili pagine di un volume che si legge d'un fiato, «Un napoletano tra le SS» di Francesco Saverio Diana, ove si descrive come, durante l'ultima guerra, in un laboratorio tedesco, venivano prelevati da corpi non ancor morti, oltre al sangue, taluni organi vitali che, conservati a temperatura bassissima, sostituivano a breve scadenza altri organi di soldati gravemente feriti. Meglio sarebbe dire che tentavano di prendere il loro posto; e, quando l'operazione riusciva, si poteva quasi parlare di un prodigio.

Ma quei se cose saranno ben diverse. Se veramente l'individuo potrà riemergere dal pesantissimo e gelido sonno, ed essere felicemente operato (com'è augurabile nell'interesse della umanità) e guarito dal terribile male che lo aveva condotto alla morte, c'è da chiedersi se e fino a qual punto egli sarà grato a coloro che lo avranno richiamato in vita.

E' pur vero che egli aveva dato il suo preventivo assenso a tutti i «trattamenti» da usare per raggiungere l'audacissimo scopo. Ma altro è dir le cose da vivo, altro ripeterle da redivo. E, insomma, per varie considerazioni che ci sembrano troppo ovvie perché valga qui la pena di esporle, nutriamo fondatissimi dubbi che egli ringrazierà per davvero coloro che lo avranno richiamato in vita.

Dalle ultime notizie apprendiamo che, in ogni caso, lo sconvolgente esperimento potrà essere tentato, a dir poco, tra cinquant'anni. E non ci sembra, quindi, che valga la pena di porsi ora tanti interrogativi. La faccenda riguarderà gli uomini di un'altra generazione: quelli (se tutto sarà andato bene, se le atomiche rimarranno in ben vigili depositi) potranno prendere il biglietto di andata e ritorno per la Luna. Il prof. James Bedford, morto a 73 anni il 12 gennaio 1967, se la sbrigherà con loro.

Edoardo Gennarini

Pupi siciliani a Parigi

Palermo, 6

L'intera compagnia dei pupi siciliani di Giacomo Michonnesu ha partecipato anche al festival dei due mondi di Spoleto, è partito oggi per la Francia. Su invito della nostra Ambasciata, terrà una serie di spettacoli a Parigi. Successivamente compirà un giro nelle principali città italiane.

Libri ricevuti

Georges Michonnesu: *La parrocchia domini*. Boria editore (pp. 185, lire 1000). Georges Michonnesu ha un'esperienza diretta dei problemi parrocchiali ed è conosciuto in Francia per i suoi espressioni pastorali positive che hanno rotto degli schemi non più rispondenti al mondo contemporaneo e hanno aperto nuove strade. In questo libro, che si riferisce sempre a situazioni concrete, a fatti avvenuti, per poi allargarsi ad un discorso metodologico generale, egli fa un'analisi dell'aspetto pastorale della parrocchia. Michonnesu documenta il fallimento delle vecchie strutture missionarie basate solo sulla buona volontà dei singoli sacerdoti. Spiega che è necessario inserire la parrocchia nel contesto sociologico della comunità e nella prospettiva di una «pastorale d'insieme». Il libro si avvale di un lucido saggio introduttivo di Yves M. J. Conger o.p., in cui il noto teologo spiega che l'opera di Michonnesu rispecchia integralmente le nuove prospettive conciliari. «La parrocchia domini» è un testo fondamentale per tutti coloro che desiderano rinnovare la loro opera pastorale secondo le esigenze dei nostri tempi.

Luigi Baldacci: *Massimo Bontempelli*. Boria editore (pp. 168, lire 800). Massimo Bontempelli è ritornato, sull'onda delle attuali discussioni sull'avanguardia, al centro dell'attenzione dei critici e dei lettori. L'attenzione di Luigi Baldacci ne trae un profilo critico avvincente, raccontandoci fra l'altro l'avventura della sua rivista «900», in cui Bontempelli proclamava di voler liquidare l'«avanguardia» e di voler liquidare, viene esaminata in questa parte la sua opera poetica e letteraria. Baldacci sottolinea pure la novità della polemica contro la società tecnologica, contenuta nel «La

vita operosa» e ne «La vita intensa», da cui hanno tratto molti volgaristi i termini dell'«alienazione». Il saggio si avvale di ampie citazioni che formano da sole una vera e propria antologia. Con questo libro l'editore Boria inizia la pubblicazione, nella collana «Scrittori del Secolo», di una serie di saggi letterari dedicati agli autori italiani del Novecento. Luigi Baldacci è nato a Firenze nel 1930. Laureatosi in lettere con Giuseppe De Robertis nel 1953, ha pubblicato vari saggi di letteratura dal 1957 ad oggi. Attualmente cura la rubrica letteraria del settimanale «Epoca».

Clemente di Leo: *Frantumi di una reggia assurda*. F.lli Muscietti editori (pp. 38, lire 350).

Pierre Fougeyrolles: *Marzismo in discussione*. Editori Jaca Book (pp. 173, lire 1800).

Vinizio Araldi: *Il comunismo basato alla porta*. Vito Bianco editore (pp. 408, lire 3000).

Claude Tresmontant: *L'intelligenza di fronte a Dio*. Ediz. Jaca Book (pp. 157, lire 1200).

R. Fiebert, J. P. Weber: *Polemica sulla nuova critica*. Edizioni Jaca Book (pp. 119, lire 1200).

Cesare Giardini: *I grandi avvenimenti*. De Vecchi editore (pp. 405, lire 3500).

Nora Polignani: *Colore di Triste*. Società Artistica Letteraria (pp. 107, lire 1500).

Elio Aghi: *Italia Fascismo e Antifascismo nella Venezia Giulia (1918-1943)*. Editori Laterza (pp. 467, lire 5500).

Nino Lo Pinto: *Canino: Un po' di poesia* (pp. 190).

Filippo Marin: *La traccia sul mare* (pp. 265, lire 1500).

Governo, già avvenute in seduta pubblica, potessero partecipare solo i deputati e i Ministri e che delle sedute stesse dovesse compilarsi verbale sommario a cura dei deputati segretari di presidenza.

I verbali constano, complessivamente per i due periodi, di 625 cartelle dattiloscritte; la stesura formale varia: si presenta per lo più sommaria, con l'uso della terza persona e talvolta prima persona. Criteri più larghi caratterizzano taluni discorsi di Ministri e deputati che consegnarono ai segretari di presidenza testi precedentemente elaborati.

Ecco alcuni stralci delle sedute segrete. La discussione fu introdotta dall'allora Ministro della Guerra Alfieri. Questi, fra l'altro, disse: «Accanto senz'altro ad un punto delicato, si è detto che il comandante della Seconda Armata (Luigi Capello) dissentisse dal parere del Comandante Supremo (Luigi Cadorna); è vero, e su questo punto dissentono anche oggi, ha in qualche modo, e in caso affermativo, in quale misura, infuso questo dissenso, in modo decisivo, sull'andamento delle cose? Io mi limito a ritenere che, se ciò è accaduto, sia stato in proporzione assai minore di quanto è stato detto».

«Qualche giorno prima che l'azione offensiva nemica si sviluppasse, il Comando Supremo ne era informato, con sufficiente precisione per quanto riguarda l'entità complessiva delle forze nemiche, e più tardi anche per le probabili direzioni d'attacco... Si conosceva l'arrivo di numerose artiglierie... Le condizioni del terreno non ci consentivano di vedere, e le giornate piovose e nebbiose avevano reso impossibile quasi, la ricognizione di aeroplani... La mattina del 24 l'attacco si delineava violento... Esso si svolgeva travolgente di fronte a Tolmino... Le forze passate a Tolmino risalivano per la destra, puntando su Caporetto...»

«Sarebbe stato quello il momento per un energico intervento delle riserve: questo mancò. Ed allora ebbe principio il disfacimento di quella unità di guerra, cui seguirono poi altre unità ed altri reparti... Come sempre accade in casi simili, la parola tradimento è venuta fuori subito, e come era doveroso si son fatte subito accuratissime indagini che non hanno condotto ad alcun risultato positivo. Le varie cose corse in proposito sono state tutte controllate e riconosciute senza valido fondamento».

«Torniamo agli avvenimenti. Appare ben presto evidente che il torrente che straripa non può essere arginato; le truppe in ritirata aumentano di numero, travolgendo i reparti in movimento verso la fronte e quelli scaglionati per servizi di retrovia. Il Comando Supremo ritiene che non vi sia possibilità di manovra controffensiva per parte delle

truppe non disgregate e ordina la ritirata. E' un grave, gravissimo momento, ma oggi, anche col senno di poi, si può dire che un ritardo o una esitazione avrebbe forse compromesso tutto... Della Seconda Armata (comandata dal gen. Capello), una parte, ottenendo agli ordini ricevuti, resistette gagliardamente malgrado le difficoltà, le perdite, gli sbandamenti».

«Il resto — è sempre il Ministro della Guerra che parla — aveva perduto ogni traccia di organizzazione. Era una folia, non indisciplinata, ma soprattutto incosciente, dimentica del passato, noncurante dell'avvenire, che con lo sguardo almondo muoveva per le grandi strade, senza sapere né dove andasse, né perché... e la ritirata continua... La linea del Torre, che sembra da principio possa essere mantenuta per qualche tempo, cade di fronte agli aggiramenti dal Nord, e questa caduta costa il sacrificio degli eroici reparti della 36.a e della 63.a divisione, ossequenti sino alla fine all'ordine di rimanere sul posto... Il Tagliamento può rappresentare una linea di resistenza solo temporaneamente».

Da principio, però, le cose volgono a bene; un rapido accrescersi delle acque sembra favorire. Poi si ha una decrescenza ugualmente rapida, e le truppe nemiche possono superare l'ostacolo a Pinzano. Più a valle avviene... un fatto gravissimo su cui certo si dovrà meglio indagare: i ponti della Delizia, per un errore indubbiamente militare e certo imperdonabile, vengono fatti saltare prematuramente. Le conseguenze sono facili a prevedere. Le masse incanalate per questa strada, ordinate o disordinate (accresciute dai profughi provenienti da ogni parte) debbono andare a cercare altre vie, con spostamenti di fianco pericolosi e difficili».

«Numerose artiglierie, portate in slenti e con sacrifici inenarrabili fin quasi al ponte, nel momento in cui stavano per giungere al sicuro, debbono essere abbandonate, con strazio dell'animo degli artiglieri piangenti. Oltre il Tagliamento, di fronte al diminuito inseguimento, il disordine, sempre grave, diminuisce, e le truppe finalmente si trovano sulla linea del Piave. Sul Piave occorre resistere; anzi, è impossibile fare altrimenti. Continuare una ritirata, più così lunga, in queste condizioni, sarebbe l'estremo disastro per l'Esercito, sarebbe la perdita della Patria».

L'on. Modigliani, socialista, durante i dibattiti segreti, presentò il seguente ordine del giorno: «La Camera constata il completo insuccesso della politica estera e di guerra seguita fin qui in Italia e passa all'ordine del giorno. Riferendosi poi al caso Cadorna, egli affermò che non può non deplorare che oggi contro lo stesso Cadorna si siano appuntate le critiche di qualcuno, anzi

di parecchi, che ne furono finora gli smaccati apologeti. Infine Modigliani rivolse un caldo appello al Ministro della guerra, perché cessassero le vessazioni sul campo senza giudizio. Ricorda che i soldati italiani non sono dei barbari o degli esseri inferiori, incoscienti, e quando sono troppo ed ingiustamente percosi, reagiscono in tutti i modi».

A tutti gli intervenuti nel dibattito, replicò il Ministro della guerra Alfieri. Fra l'altro egli disse che era la causa dei fatti, alcune cose certamente militari ed alcune anche alle cause morali le quali, continuò, «non sono poche né lievi e tenne a ricordare che la nefasta propaganda antipatriottica, in qualunque forma svolta, è stata da me bollata con un verbo che ben di rado deve apparire nei resoconti parlamentari... Sentii dire che le greche non si erano mai vedute nelle trincee — continuò il Ministro della Guerra. On. Capenai (riformista) ha qui le statistiche: più di 40 generali feriti, più di 20 generali morti. On. Capenai. Siamo in un periodo di dolorose confessioni. Ella, che è generale, riconosce di essere stato tradito dalla parola; e non solo, ma la Camera e il Paese le saranno grati di averlo nobilmente affermato».

I documenti della seduta segreta, a questo punto, affermano che l'on. Capenai fa cenno di associarsi a quanto è stato detto dall'oratore. «E torniamo al gen. Cadorna — proseguì il Ministro della Guerra Alfieri —, può avere sbagliato; anzi ha certamente sbagliato, ed i suoi errori sono stati aggravati dalla estensione che hanno preso nel tempo e nello spazio. Ma vi è chi conosce qualche comandante che non abbia errato? Io non ne conosco nessuno. In guerra non vi sono comandanti che commettono errori, ed altri che non ne commettono; vi sono comandanti che vincono o perdono».

Prese poi la parola il Presidente del Consiglio, il quale riferendosi alla domanda rivolta ed intesa a conoscere se era vero che il gen. Cadorna avesse dato al Presidente del Consiglio Boselli, con cui denunciava propaganda antipatriottica, la sua adesione al Paese, disse che il 28 settembre ebbe luogo l'adunanza del Consiglio dei Ministri con l'intervento del Cadorna. Questi fece allusione al morale delle truppe... ciò attribuiva ad una pernicioso propaganda all'interno, che si ripercuoteva al fronte».

«Io dissi al generale Cadorna — proseguì Orlando — che riconoscevo con lui l'esistenza della propaganda antipatriottica e la qualifica nefasta. Non potevo ammettere che la pressione di essa una linea politica piuttosto che un'altra. Era reato e come tale andava represso e punito, e che ciò costituiva un dovere preciso del Governo... in generale e in particolare... ammessa ad ogni

modo l'esistenza di questa propaganda e il dovere di reprimere, lo passavo ad altro argomento, pregavo il gen. Cadorna di tenere presente che il morale delle truppe non dipende soltanto da quella propaganda esterna che, in nome di un partito politico, si può esercitare pro o contro la guerra, e che era pericoloso ridurre tutti i fattori alla sola propaganda politica. Lo definii anzi un pericoloso semplicismo... Cadorna tacque... per quanto ci tace consentiva... a seduta tolta, mi avvicinai al gen. Cadorna e gli dissi: «Stia tranquillo che, pure tra grande difficoltà, le retrovie glielo assicuro. Sta bene — rispose — lei mi tenga sicure le retrovie, che ai soldati ci penso io».

E con questo ricordo di scambio di battute fra l'allora Presidente del Consiglio Orlando e il gen. Cadorna, si chiudono gli atti delle sedute segrete che il Parlamento italiano dedicò, a suo tempo, alla ritirata di Caporetto, atti pubblicati a cura dell'archivio storico della Camera sotto il titolo «Comitati segreti sulla condotta della guerra».

A. I.

AL TEMPO DELLE SANZIONI IMPOSTE PER IL CONFLITTO ETIOPICO

Un'opera italiana sul Carducci vietata dalla censura fascista

Stampata per iniziativa dell'Università di Bologna non poté vedere la luce e fu pubblicata solo in Francia dove l'autrice, Maria Dell'Isola, risiedeva Benedetto Croce non esitò a denunciare il provvedimento ridicolo e grottesco

Vive da molto tempo a Genova, in una modesta casetta della periferia, una signorina piemontese piccola esile fragile che porta con disinvoltura serenità giovanile il peso di novanta primavere. Vive sola, da tutti dimenticata, anche da chi potrebbe debilitarsi a buon mercato manifestandole con un semplice pensiero gentile la riconoscenza per l'aiuto, non solo morale, avuto nei tempi più o meno duri dell'esilio, quando essa poteva contare sull'amicizia di illustri membri dell'Accademia di Francia, d'insigni luminari della Sorbona e di autorevoli giornalisti della Terza Repubblica. Ma non se ne rammenta; tutt'al più, cita una famosa massima di La Rochefoucauld, cioè che «la riconoscenza, nella maggior parte degli uomini, non è altro che una forse e segreta voglia di ricevere nuovi benefici»; massima alla quale fa seguire un commento bonariamente ironico: «Nessuno si

sente pungolato, nei miei riguardi, da una simile voglia, perché, niente avendo, niente posso dare, e per gli estranei lo scorgo dei ricordi di una sopravvissuta non vale più di una scoiatta piena di cenere».

Il nome della signorina non dice nulla alle nuove generazioni e ben poco alle anziane; lo ha rammentato a fatica perfino chi, trovandosi in quegli anni sulle rive della Senna, si doveva occupare, per ragioni di mestiere, anche di cronache letterarie. Costui, facendo appello a una risorsa quasi preziosa, la associazione di idee, è riuscito ben presto a ricordare che Maria Dell'Isola — questo il suo nome — ebbe ambiti riconoscimenti per alcune opere scritte in francese, fra cui «Etudes sur Montaigne», «Napoleon dans la poésie italienne» e «Napoleon» (quest'ultima premiata dagli «Immortali») e per le erudite lezioni alla Sorbona; a ricordare inoltre che, al tempo della

guerra d'Africa, essa fu protagonista di un episodio che suscitò notevole clamore in Francia, mentre venne totalmente ignorato di qua dal Monocenisio.

Fin dal 1928, la Dell'Isola si era proposta di dare un contributo originale alle manifestazioni celebrative decise dalla Università di Bologna (dove era stata alunna) per il centenario della nascita di Giosuè Carducci. Il primo materiale raccolto le servì per un breve saggio, per così dire preliminare, su Carducci in Francia; poi, seguendo le orme del Lumbruso, che in un capitolo della sua «Miscellanea» (1911) s'era occupato delle versioni delle «Odi barbare» in tedesco e in inglese, estese le ricerche ad altri Paesi, fra cui la Spagna (e America Latina), Svezia e Norvegia, Romania, Ungheria, Grecia, Polonia e Russia. Le furono di valido aiuto eminenti «italianisti» che le procurarono studi critici e versioni poco conosciute; altri tradussero addirittura, nella rispettiva lingua, alcune liriche fino allora trascurate, come il noto poeta russo Konstantin Balmont che inviò fra l'altro «Tedio invernale» e «Notte di maggio» con l'autorizzazione a riprodurre il testo autografo in caratteri cirillici. Paul Bourget tradusse magnificamente «Il bove» e consegnò personalmente il manoscritto alla Dell'Isola, dicendole spiacente di non poter dare «un contributo più degno all'ossessione di uno dei maggiori poeti italiani ed europei dell'Ottocento».

Alla fine del 1934, l'opera (intitolata «Carducci nella letteratura europea») era terminata. Prima di spedirla al prof. Albano Sorbelli, l'autrice la fece leggere a un autorevole critico italiano (forse il Borgeese) e a un noto «dallianista» parigino (Hazard); entrambi la giudicarono eccellente, e questo giudizio fu confermato dallo stesso Sorbelli che, quale direttore della «Casa Carducci» e segretario dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna, era magna pars del comitato per la celebrazione del centenario del poeta. In data 26 giugno 1935 comunicò alla Dell'Isola che il manoscritto era stato consegnato alla tipografia Mareggiani «per modo che il volume possa essere pronto entro il mese di settembre; l'edizione riuscirà bella e degna». La composizione procedette rapidamente, ma ci vollero quasi sei mesi prima che il volume fosse pronto. Il 17 dicembre, Sorbelli, dopo molte sollecitazioni, comunicò all'autrice che erano intervenuti dei contrattamenti e che, fra l'altro, bisognava attendere il benestare del «completamento ufficio», avvertendo poi: «Non so quanto tempo l'ufficio impiegherà per l'esame del volume, trattandosi di un esame che riguarda i rapporti del nostro Paese con altri d'Europa molti dei quali sembrano accanirsi sempre più contro la nostra patria con una sopraffazione che non ha esempio nella storia». La risposta dell'interessata non si fece attendere: «La sua comunicazione è di eccezionale gravità, talmente enorme che quasi mi rifiuto di crederci. E' in pericolo il lavoro di otto anni, compiuto

con gravi sacrifici. Ella si mostra fiducioso come il benestare, ma intanto l'uscita del volume è rinviata a tempo indeterminato, mentre l'opera fu ideata, elaborata e scritta per il centenario della nascita del poeta. Essa era, ed è, destinata alla celebrazione della ricorrenza e alla glorificazione del Carducci attraverso gli scritti ammirativi dell'Europa. Nessun libro, proprio in questo momento, mi sembra più adatto a perorare la causa italiana nel mondo».

Sorbelli il 3 gennaio 1936 cerca di spiegarci meglio, affermando innanzitutto che avere fatto il possibile perché l'opera veda la luce al più presto, e lasciando capire che la situazione era cambiata per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Preoccupato di non venire frainteso dai censori epistolari, aggiunge di essere rispettoso delle leggi «come nessun altro», e conclude.

La Dell'Isola intuisce, ma non capisce; non sa che durante il 1935 la censura ha proceduto al sequestro di 374 pubblicazioni, stampate o in corso di stampa, «perché contenenti elementi contrari agli ordinamenti politici, sociali ed economici dello Stato, od offensivi della pubblica morale». Quando lo apprendo, scrive al prof. Sorbelli: «Che riferimento si vuole mai vedere fra il mio libro e gli attuali casi d'Italia, anzi d'Europa? Esso documenta l'ammirazione universale per un grande spirito italiano davanti al quale s'inchinano tutte le nazioni. Quelle leggi mi sento rispettose quando l'altri mai, ma non conosco leggi riferibili al mio caso. Quando ad amare l'Italia, mi lusingo di non essere in ciò seconda a nessuno. Mio padre combatté per la liberazione dell'Italia, dal 13 al 56 anni, partecipò a cinque campagne, rimase cinque volte ferito ed ebbe medaglie al valor militare; si concesse riposo solo dopo la presa di Roma. Lasciò poverissimi i figli, avendo offerto alla patria anche gli averi. Un suo fratello, e mio zio, capitano dei bersaglieri con la Marmora, morì sul campo di battaglia. Come vede, l'amor patrio forma per la mia famiglia una tradizione, ripresa nella grande guerra da mio fratello e da altri congiunti. Le dico questo, onde ella capisca come e perché mi sento ferita dalla quarantena in cui si pone il mio lavoro». Passano altre settimane; la Dell'Isola si convince che non c'è più niente da fare e decide di far pubblicare la sua opera in Francia. In data 6 maggio 1936, Sorbelli ne prende atto con un sospiro di sollievo, e, senza esserne richiesto, comunica che l'Istituto per la storia dell'Università di Bologna, per un complesso di cause dipendenti dalle inique sanzioni che gravano ancora sull'Italia, è costretto a disinteressarsi della pubblicazione del volume».

«Carducci nella letteratura europea» uscì nell'autunno dello stesso anno a Parigi con una prefazione esplicativa dell'autrice e con il carteggio di questa ultima, relativo alla verenza col Sorbelli; carteggio che senza dubbio contribuì al notevole successo della censura fascista, ebbe soprattutto in Francia. Superfluo dirlo, in Italia fu totalmente ignorata. Se ne occupò coraggiosamente un'unica rivista, «La Critica». Benedetto Croce scrisse fra l'altro: «Il libro contiene le più minute ed esatte informazioni di tutto quanto intorno al Carducci fu scritto nel corso di circa sessant'anni in tutti i Paesi d'Europa, come in quelli di lingue europee nelle Americhe; ed anche traduzioni di numerose poesie e di alcune prose; monumento d'amore verso l'ultimo nostro poeta schietto e grande».

«Alla fine del volume, si legge uno strano scarnio di lettere fra l'autrice e il direttore della Biblioteca carducciana di Bologna, che aveva accettato e assai lodato il lavoro di lei e lo aveva fatto stampare nelle raccolte carducciane che si pubblicavano colà; se non che, terminata la stampa, non si credette bene metter fuori il volume, perché, obiettavano quei troppo delicati e trepidi direttori ed editori della giunta letteraria carducciana, vi si trattava degli studi fatti intorno al Carducci in Paesi che avevano preso parte alle sanzioni riguardanti l'Italia per l'affare etiopico. Invano l'autrice protestò che il libro era costato otto anni di fatiche; che, quando era stato pensato e scritto, la questione intorno all'Etiopia non era sorta; che esso non aveva niente a che vedere col conflitto politico internazionale; che, semmai, rappresentava un tributo di omaggio reso, non solo a Carducci, ma a tutti i poeti italiani, a tutti i poeti italiani, e lo studio di un poeta italiano, ecc. Le proteste del buon senso a nulla valsero, e l'innocente libro vedde la luce in Francia in tutta la sua innocenza».

Tullio Ziberti



La figlia dell'attrice Catherine Spaak e del sarto Capucci, Sabrina, in braccio ad una commessa all'inaugurazione del Pignone Club, un club tipo beat per bambini aperto a Roma

CHIAMA LA CITTÀ

IL RISANAMENTO DEL TUNNEL DI PIAZZA FORAGGI

SI RESPIRERÀ EN RO' L'ANO NELLA GALLERIA DELLE FBBE

Ormai prossimo l'appalto dei lavori per l'impianto di aerazione del costo di un centinaio di milioni

Entro l'anno, della galleria dello smog non dovrebbe rimanere che il ricordo: di un ricordo fatto di anni d'attesa, di tanti interventi dell'opinione pubblica, delle autorità competenti, anche tramite il nostro giornale, per sanare finalmente una situazione estremamente negativa. In altri termini, fra un anno nella galleria di piazza Foraggi, via Balzano, si potrà al fine respirare (cioè che non è consentito attualmente, specialmente nelle giornate in cui imperversa l'umidità).

La novità sostanziale, concretizzata ieri a seguito di un nuovo passo compiuto dagli organi comunali, riguarda la gara per l'appalto concorso, al quale saranno invitate a partecipare le maggiori ditte specializzate in apparecchi di aerazione: questa gara, con tutta probabilità, dovrebbe venir indetta già nel corso della settimana.

E' indispensabile, ormai, bruciare i tempi per non farsi cogliere da un nuovo inverno, da una nuova stagione fredda in cui, nelle giornate di pioggia, transire sotto quella galleria diventa veramente proibitivo. Episodi, purtroppo, se ne sono avuti parecchi: di ore e ore durante le quali il transito in macchina deve avvenire a cristalli abbassati, altrimenti lo smog invade l'abitacolo, rendendo pericolosa la guida; di pedoni che, attraversando quel tunnel, sono stati colti da capogiri, da vertigini (tipico il caso di un giovane, non molti mesi addietro, che era svenuto ed era stato trasportato all'ospedale, con sintomi di semi-insufficienza).

Una situazione, insomma, alla quale si doveva porre rimedio. E l'intervento poteva consistere soltanto nell'installazione di un impianto di aerazione, che permettesse di liberare il pur lungo cunicolo dalle esalazioni sprigionate dagli scarichi delle macchine e degli autobus che, in continuazione, percorrono la galleria di piazza Foraggi. I competenti uffici del Comune venivano interessati del problema, e si decideva di inviare due funzionari — l'ing. Polacco e l'ing. Tombesi — in Germania, per rendersi conto di persona delle soluzioni adottate, in casi del genere, dai tecnici tedeschi. A Monaco e a Stoccarda i due inviati del Comune di Trieste venivano informati sugli ultimi ritrovati in materia di impianti di aerazione e, al loro ritorno in sede, avevano la possibilità di presentare uno studio accurato e dettagliato, trasportandolo alla valutazione locale.

Veniva così delineato un progetto che si ispira alla soluzione germanica, per eliminare i gas che ristagnano in galleria e ottenere il grado di purezza che riesce a impedire anche la pesante nube di smog, così caratteristica delle giornate contraddistinte da un particolare grado di umidità. E' da ricordare, in proposito, che tale impianto dovrebbe far capo a una cabina di comandi con misuratori ad altissime sensibilità, e dotata di cellule foto-

elettriche per l'accensione automatica di una illuminazione che sia comparata al grado di visibilità. Un sistema del genere è stato studiato per la galleria di monte d'Oro, aperta di recente al transito veicolare e pedonale; naturalmente, quello della galleria di piazza Foraggi dovrebbe avere delle diverse caratteristiche, che non sono da identificarsi strettamente con il progetto del Comune. Questo, come detto, prevede un tipo di soluzione, che non impedirà però alle ditte che riterranno di partecipare all'appalto concorso di presentarsi degli altri.

Non vi sono nemmeno più difficoltà dal lato finanziario: la spesa è stata calcolata in

100 milioni di lire (che può essere suscettibile di variazioni in aumento o in flessione), e il grosso importo è stato reperito grazie agli sforzi operati sul bilancio commissariale.

Portati a termine tutti questi adempimenti, e dopo la delibera approvata dalla Giunta comunale, nello scorso ottobre la pratica veniva inoltrata al Provveditorato alle opere pubbliche, per gli interventi di competenza. Ora, e quanto si è appreso, il relativo progetto è stato approvato e si è già provveduto alla registrazione del decreto di approvazione, per cui si dà per avviato l'iter procedurale della gara per l'appalto concorso.



La scaletta esterna lungo la quale il vegliardo si arrampicava per raggiungere la misera soffitta in cui ha trovato orribile morte tra le fiamme

PIETOSA FINE DI UN OTTUAGENARIO IN UNA SOFFITTA DI PERIFERIA

Soffocato dal fumo perde la vita nel tugurio incendiato da una candela

Un giovane ha tentato per due volte di sottrarre alle fiamme la vittima ma ha dovuto rinunciare all'impresa - Ardua l'opera dei vigili del fuoco

Una candela, che si è rovesciata su di un cassone imbottito di stracci, è la causa della tragica fine di un vegliardo. La vittima è il pensionato Giuseppe Kralnigher, di 87 anni, abitante in via Francesco Patrizio 11. Lo hanno ucciso i densi nubi di fumo che in pochissimo tempo avevano invaso la misera soffitta da lui abitata.

Giuseppe Kralnigher, un apolide, viveva nel rione di Campianello da molti decenni. Una volta la casetta contrassegnata con il numero 11 era stata di sua proprietà. Poi, era stato costretto a venderla e l'aveva ceduta alla famiglia Lazzarini, che aveva trasformato la soffitta in una casa di due piccoli vani, privi di finestre e di luce elettrica. Per raggiungere il suo tugurio egli doveva arrampicarsi per una scala di legno, che era stata costruita appoggiata al muro con il capo le travature del tetto quando si trovava al centro dell'alloggio che, nella parte più bassa non arrivava al mezzo metro. In quei due locali egli aveva trasferito le sue poche robe e conduceva una vita da eremita. Per proteggerlo dal freddo il povero vecchio aveva appeso a tutte le pareti e le pareti con stracci e giornali ben distesi e fissati con puntine da disegno. In un angolo c'era il suo giaciglio e più in là un cassone imbottito di stracci e di piume. In quel suo tugurio, di cui si diceva un trucco di fotografie: la sua immagine in tre diverse fasi della lunga e travagliata esistenza.

In questo ambiente si è svolta la sua tragedia. Verso le 13, quando era già buio, Giuseppe Kralnigher ha acceso una candela. Ma la candela, a un tratto, si è rovesciata e prima che il vegliardo potesse fare qualcosa, gli stracci che coprivano il cassone hanno preso fuoco. Le fiamme si sono propagate alla velocità della luce, e in pochi minuti l'intera soffitta era avvolta in una massa di fumo e di fiamme. Il povero vecchio, che non aveva potuto uscire, è morto soffocato dal fumo e dalle fiamme.

La casa era di proprietà di un signor Nicolini, che aveva dato in affitto al brigadiere Cecco, seguito dalla famiglia Lazzarini, con il maresciallo Tamenzenza ed una seconda autoprodotto. Nel frattempo un animoso giovane, Emilio Serpas, abitante al numero 2 della via Patrizio, è penetrato per due volte nella soffitta nel tentativo di salvare l'uomo assediato dal fuoco. Ma tutte e due le volte è stato respinto dalle pesanti nubi di fumo. Non appena i vigili del fuoco sono giunti sul posto la gente che si era radunata attorno alla casetta li ha informati che nell'interno c'era un uomo. Il sottufficiale si è arrampicato per la scaletta di legno, è entrato, ha raggiunto il letto in fiamme ma non ha visto nessuno. Il fumo era troppo denso. Assieme ad un altro vigile poi il sottufficiale è rientrato nella soffitta, riuscendo alla fine a trovare il Kralnigher disteso per terra. Respirava ancora, ma era già in preda della morte. E' stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Ma tutte le autolevighe del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto erano impegnate. E' uscita allora l'ambulanza dei vigili del fuoco.

Il vegliardo, che nel frattempo era stato avvolto in una coperta ed adagiato in una stanza della famiglia Lazzarini, è stato trasportato poco dopo all'ospedale maggiore. Ma, durante il tragitto egli ha cessato di vivere.

Il medico di guardia alla caserma ha messo il corpo in un sacco di plastica e l'ha portato a disposizione della Magistratura. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio che non aveva potuto essere estinto con le travature del tetto né il pavimento. Gli agenti del Commissariato di San Sabba, hanno svolto le indagini del caso e provveduto al servizio d'ordine pubblico.

Dal 22 aprile al 7 maggio

Una nuova dimensione alla Mostra del Fiore

Il programma particolareggiato della dodicesima Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura sarà quello che si terrà nel quartiere fieristico di Montebellio dal 22 del prossimo aprile al 7 maggio è stato varato dal Consiglio dell'Ente Rinascente Agricola che si è riunito al Palazzo della Provincia sotto la presidenza del dott. Pasino. Nel corso della seduta durante la quale sono stati altresì approvati il Consuntivo dell'anno passato e il bilancio di previsione del nuovo esercizio, si è avuto modo di mettere in risalto i motivi della decisione di allestire la rassegna a Montebellio anziché a Miramare come si fece due anni fa.

Di rado il ritorno della bora è stato salutato con tanto sdegno: con la nebbia, gli scorsi giorni aveva preso piede un suo stretto parente la cui presenza a Trieste è tanto insospita quanto sgradita: lo smog. Ne sa qualcosa chi nei giorni scorsi ha visto depositarsi sulle tetti e sulle facciate delle case una massa di residui di combustione. E le scritte che i monelli usano tracciare col dito sulle vetture in sosta appaiono più scure e più vistose. Un automobilista scosso, sotto al proterve elavania ha scritto una concisa risposta: «lavati da lei». Poi, a far pulizia generale è arrivata finalmente la bora.

Non è stato il sole di una giornata radiosa come quella di ieri ad averci che siamo ri-tornati sempre più alla nostra città e cingerla infine in un'atmosfera umida abbraccio. La nostra migliore alleata si sarebbe rivelata in quel momento la bora, che ha fatto cadere la nebbia e ci ha dato un po' di luce e di calore. Ma c'è mancato proprio per questo il tempo per farci restare immersi nel caos fino alla fine. Un tramonto vero e proprio da parte della bora che nel primo mese di quest'anno ha battuto un record di... ignavia che si salda a più di trent'anni fa. Così il gennaio, dopo la propria generale dei giorni precedenti, le nebbie padane hanno potuto invadere Trieste. Ne siamo usciti appena domenica sera e da ieri il clima invernale è ritornato ad essere quello che le statistiche danno per scontato. Bora, freddo, e abbastanza sole. Anzi, siamo ancora sotto di un gradino alla normalità, perché per essere con la carta in regola dovremo subire una ventagliata di raffiche di bora abbastanza violente.

Di rado il ritorno della bora è stato salutato con tanto sdegno: con la nebbia, gli scorsi giorni aveva preso piede un suo stretto parente la cui presenza a Trieste è tanto insospita quanto sgradita: lo smog. Ne sa qualcosa chi nei giorni scorsi ha visto depositarsi sulle tetti e sulle facciate delle case una massa di residui di combustione. E le scritte che i monelli usano tracciare col dito sulle vetture in sosta appaiono più scure e più vistose. Un automobilista scosso, sotto al proterve elavania ha scritto una concisa risposta: «lavati da lei». Poi, a far pulizia generale è arrivata finalmente la bora.

ULTIMO DI CARNEVALE

Promemoria degli orari

L'Unione dei commercianti ricorda che oggi, ultimo giorno di Carnevale, tutti i negozi si chiuderanno alle 13 con le seguenti eccezioni: le carolerie che applicheranno l'orario normale e le pasticcerie, confetterie, biscolerie e pasticcerie che rimarranno aperte dalle 8 alle 21.30. Dal canto suo l'Associazione dei artigiani fa presente che oggi gli esercizi da partochiere rimarranno aperti senza interruzione e che domani, Mercoledì delle ceneri, si apriranno alle 15. Gli esercizi pubblici dell'intera provincia — secondo quanto comunica la FIEE — hanno facoltà di disposizione della Questura di protrarre stanotte l'ora di chiusura senza limitazioni.



Il tugurio foderato di stracci e giornali che sono stati esca al fuoco nella soffitta della morte

paralizzato. Oppure può essere inciampato e caduto a terra. Non si potrà saperlo mai.

Il fumo che aveva saturato l'ambiente ha trovato un po' di sfogo attraverso la porticina di entrata ed è stato visto da una donna, Grazia Povh, abitante in via delle Campanelle, che ha visto l'illuminazione di vigili del fuoco.

Dalla caserma centrale di largo Nicolini è partita un'autobotte con il brigadiere Cecco, seguito dalla famiglia Lazzarini, con il maresciallo Tamenzenza ed una seconda autoprodotto. Nel frattempo un animoso giovane, Emilio Serpas, abitante al numero 2 della via Patrizio, è penetrato per due volte nella soffitta nel tentativo di salvare l'uomo assediato dal fuoco. Ma tutte e due le volte è stato respinto dalle pesanti nubi di fumo. Non appena i vigili del fuoco sono giunti sul posto la gente che si era radunata attorno alla casetta li ha informati che nell'interno c'era un uomo. Il sottufficiale si è arrampicato per la scaletta di legno, è entrato, ha raggiunto il letto in fiamme ma non ha visto nessuno. Il fumo era troppo denso. Assieme ad un altro vigile poi il sottufficiale è rientrato nella soffitta, riuscendo alla fine a trovare il Kralnigher disteso per terra. Respirava ancora, ma era già in preda della morte. E' stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Ma tutte le autolevighe del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto erano impegnate. E' uscita allora l'ambulanza dei vigili del fuoco.

Il vegliardo, che nel frattempo era stato avvolto in una coperta ed adagiato in una stanza della famiglia Lazzarini, è stato trasportato poco dopo all'ospedale maggiore. Ma, durante il tragitto egli ha cessato di vivere.

Il medico di guardia alla caserma ha messo il corpo in un sacco di plastica e l'ha portato a disposizione della Magistratura. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio che non aveva potuto essere estinto con le travature del tetto né il pavimento. Gli agenti del Commissariato di San Sabba, hanno svolto le indagini del caso e provveduto al servizio d'ordine pubblico.

Dal 22 aprile al 7 maggio

Una nuova dimensione alla Mostra del Fiore

Il programma particolareggiato della dodicesima Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura sarà quello che si terrà nel quartiere fieristico di Montebellio dal 22 del prossimo aprile al 7 maggio è stato varato dal Consiglio dell'Ente Rinascente Agricola che si è riunito al Palazzo della Provincia sotto la presidenza del dott. Pasino. Nel corso della seduta durante la quale sono stati altresì approvati il Consuntivo dell'anno passato e il bilancio di previsione del nuovo esercizio, si è avuto modo di mettere in risalto i motivi della decisione di allestire la rassegna a Montebellio anziché a Miramare come si fece due anni fa.

Di rado il ritorno della bora è stato salutato con tanto sdegno: con la nebbia, gli scorsi giorni aveva preso piede un suo stretto parente la cui presenza a Trieste è tanto insospita quanto sgradita: lo smog. Ne sa qualcosa chi nei giorni scorsi ha visto depositarsi sulle tetti e sulle facciate delle case una massa di residui di combustione. E le scritte che i monelli usano tracciare col dito sulle vetture in sosta appaiono più scure e più vistose. Un automobilista scosso, sotto al proterve elavania ha scritto una concisa risposta: «lavati da lei». Poi, a far pulizia generale è arrivata finalmente la bora.

Non è stato il sole di una giornata radiosa come quella di ieri ad averci che siamo ri-tornati sempre più alla nostra città e cingerla infine in un'atmosfera umida abbraccio. La nostra migliore alleata si sarebbe rivelata in quel momento la bora, che ha fatto cadere la nebbia e ci ha dato un po' di luce e di calore. Ma c'è mancato proprio per questo il tempo per farci restare immersi nel caos fino alla fine. Un tramonto vero e proprio da parte della bora che nel primo mese di quest'anno ha battuto un record di... ignavia che si salda a più di trent'anni fa. Così il gennaio, dopo la propria generale dei giorni precedenti, le nebbie padane hanno potuto invadere Trieste. Ne siamo usciti appena domenica sera e da ieri il clima invernale è ritornato ad essere quello che le statistiche danno per scontato. Bora, freddo, e abbastanza sole. Anzi, siamo ancora sotto di un gradino alla normalità, perché per essere con la carta in regola dovremo subire una ventagliata di raffiche di bora abbastanza violente.

ULTIMO DI CARNEVALE

Promemoria degli orari

L'Unione dei commercianti ricorda che oggi, ultimo giorno di Carnevale, tutti i negozi si chiuderanno alle 13 con le seguenti eccezioni: le carolerie che applicheranno l'orario normale e le pasticcerie, confetterie, biscolerie e pasticcerie che rimarranno aperte dalle 8 alle 21.30. Dal canto suo l'Associazione dei artigiani fa presente che oggi gli esercizi da partochiere rimarranno aperti senza interruzione e che domani, Mercoledì delle ceneri, si apriranno alle 15. Gli esercizi pubblici dell'intera provincia — secondo quanto comunica la FIEE — hanno facoltà di disposizione della Questura di protrarre stanotte l'ora di chiusura senza limitazioni.



Il tugurio foderato di stracci e giornali che sono stati esca al fuoco nella soffitta della morte

paralizzato. Oppure può essere inciampato e caduto a terra. Non si potrà saperlo mai.

Il fumo che aveva saturato l'ambiente ha trovato un po' di sfogo attraverso la porticina di entrata ed è stato visto da una donna, Grazia Povh, abitante in via delle Campanelle, che ha visto l'illuminazione di vigili del fuoco.

Dalla caserma centrale di largo Nicolini è partita un'autobotte con il brigadiere Cecco, seguito dalla famiglia Lazzarini, con il maresciallo Tamenzenza ed una seconda autoprodotto. Nel frattempo un animoso giovane, Emilio Serpas, abitante al numero 2 della via Patrizio, è penetrato per due volte nella soffitta nel tentativo di salvare l'uomo assediato dal fuoco. Ma tutte e due le volte è stato respinto dalle pesanti nubi di fumo. Non appena i vigili del fuoco sono giunti sul posto la gente che si era radunata attorno alla casetta li ha informati che nell'interno c'era un uomo. Il sottufficiale si è arrampicato per la scaletta di legno, è entrato, ha raggiunto il letto in fiamme ma non ha visto nessuno. Il fumo era troppo denso. Assieme ad un altro vigile poi il sottufficiale è rientrato nella soffitta, riuscendo alla fine a trovare il Kralnigher disteso per terra. Respirava ancora, ma era già in preda della morte. E' stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Ma tutte le autolevighe del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto erano impegnate. E' uscita allora l'ambulanza dei vigili del fuoco.

Il vegliardo, che nel frattempo era stato avvolto in una coperta ed adagiato in una stanza della famiglia Lazzarini, è stato trasportato poco dopo all'ospedale maggiore. Ma, durante il tragitto egli ha cessato di vivere.

Il medico di guardia alla caserma ha messo il corpo in un sacco di plastica e l'ha portato a disposizione della Magistratura. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio che non aveva potuto essere estinto con le travature del tetto né il pavimento. Gli agenti del Commissariato di San Sabba, hanno svolto le indagini del caso e provveduto al servizio d'ordine pubblico.

Dal 22 aprile al 7 maggio

Una nuova dimensione alla Mostra del Fiore

Il programma particolareggiato della dodicesima Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura sarà quello che si terrà nel quartiere fieristico di Montebellio dal 22 del prossimo aprile al 7 maggio è stato varato dal Consiglio dell'Ente Rinascente Agricola che si è riunito al Palazzo della Provincia sotto la presidenza del dott. Pasino. Nel corso della seduta durante la quale sono stati altresì approvati il Consuntivo dell'anno passato e il bilancio di previsione del nuovo esercizio, si è avuto modo di mettere in risalto i motivi della decisione di allestire la rassegna a Montebellio anziché a Miramare come si fece due anni fa.

Di rado il ritorno della bora è stato salutato con tanto sdegno: con la nebbia, gli scorsi giorni aveva preso piede un suo stretto parente la cui presenza a Trieste è tanto insospita quanto sgradita: lo smog. Ne sa qualcosa chi nei giorni scorsi ha visto depositarsi sulle tetti e sulle facciate delle case una massa di residui di combustione. E le scritte che i monelli usano tracciare col dito sulle vetture in sosta appaiono più scure e più vistose. Un automobilista scosso, sotto al proterve elavania ha scritto una concisa risposta: «lavati da lei». Poi, a far pulizia generale è arrivata finalmente la bora.

Non è stato il sole di una giornata radiosa come quella di ieri ad averci che siamo ri-tornati sempre più alla nostra città e cingerla infine in un'atmosfera umida abbraccio. La nostra migliore alleata si sarebbe rivelata in quel momento la bora, che ha fatto cadere la nebbia e ci ha dato un po' di luce e di calore. Ma c'è mancato proprio per questo il tempo per farci restare immersi nel caos fino alla fine. Un tramonto vero e proprio da parte della bora che nel primo mese di quest'anno ha battuto un record di... ignavia che si salda a più di trent'anni fa. Così il gennaio, dopo la propria generale dei giorni precedenti, le nebbie padane hanno potuto invadere Trieste. Ne siamo usciti appena domenica sera e da ieri il clima invernale è ritornato ad essere quello che le statistiche danno per scontato. Bora, freddo, e abbastanza sole. Anzi, siamo ancora sotto di un gradino alla normalità, perché per essere con la carta in regola dovremo subire una ventagliata di raffiche di bora abbastanza violente.

ULTIMO DI CARNEVALE

Promemoria degli orari

L'Unione dei commercianti ricorda che oggi, ultimo giorno di Carnevale, tutti i negozi si chiuderanno alle 13 con le seguenti eccezioni: le carolerie che applicheranno l'orario normale e le pasticcerie, confetterie, biscolerie e pasticcerie che rimarranno aperte dalle 8 alle 21.30. Dal canto suo l'Associazione dei artigiani fa presente che oggi gli esercizi da partochiere rimarranno aperti senza interruzione e che domani, Mercoledì delle ceneri, si apriranno alle 15. Gli esercizi pubblici dell'intera provincia — secondo quanto comunica la FIEE — hanno facoltà di disposizione della Questura di protrarre stanotte l'ora di chiusura senza limitazioni.



Il tugurio foderato di stracci e giornali che sono stati esca al fuoco nella soffitta della morte

paralizzato. Oppure può essere inciampato e caduto a terra. Non si potrà saperlo mai.

Il fumo che aveva saturato l'ambiente ha trovato un po' di sfogo attraverso la porticina di entrata ed è stato visto da una donna, Grazia Povh, abitante in via delle Campanelle, che ha visto l'illuminazione di vigili del fuoco.

Dalla caserma centrale di largo Nicolini è partita un'autobotte con il brigadiere Cecco, seguito dalla famiglia Lazzarini, con il maresciallo Tamenzenza ed una seconda autoprodotto. Nel frattempo un animoso giovane, Emilio Serpas, abitante al numero 2 della via Patrizio, è penetrato per due volte nella soffitta nel tentativo di salvare l'uomo assediato dal fuoco. Ma tutte e due le volte è stato respinto dalle pesanti nubi di fumo. Non appena i vigili del fuoco sono giunti sul posto la gente che si era radunata attorno alla casetta li ha informati che nell'interno c'era un uomo. Il sottufficiale si è arrampicato per la scaletta di legno, è entrato, ha raggiunto il letto in fiamme ma non ha visto nessuno. Il fumo era troppo denso. Assieme ad un altro vigile poi il sottufficiale è rientrato nella soffitta, riuscendo alla fine a trovare il Kralnigher disteso per terra. Respirava ancora, ma era già in preda della morte. E' stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Ma tutte le autolevighe del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto erano impegnate. E' uscita allora l'ambulanza dei vigili del fuoco.

Il vegliardo, che nel frattempo era stato avvolto in una coperta ed adagiato in una stanza della famiglia Lazzarini, è stato trasportato poco dopo all'ospedale maggiore. Ma, durante il tragitto egli ha cessato di vivere.

Il medico di guardia alla caserma ha messo il corpo in un sacco di plastica e l'ha portato a disposizione della Magistratura. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio che non aveva potuto essere estinto con le travature del tetto né il pavimento. Gli agenti del Commissariato di San Sabba, hanno svolto le indagini del caso e provveduto al servizio d'ordine pubblico.

Dal 22 aprile al 7 maggio

Una nuova dimensione alla Mostra del Fiore

Il programma particolareggiato della dodicesima Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura sarà quello che si terrà nel quartiere fieristico di Montebellio dal 22 del prossimo aprile al 7 maggio è stato varato dal Consiglio dell'Ente Rinascente Agricola che si è riunito al Palazzo della Provincia sotto la presidenza del dott. Pasino. Nel corso della seduta durante la quale sono stati altresì approvati il Consuntivo dell'anno passato e il bilancio di previsione del nuovo esercizio, si è avuto modo di mettere in risalto i motivi della decisione di allestire la rassegna a Montebellio anziché a Miramare come si fece due anni fa.

Di rado il ritorno della bora è stato salutato con tanto sdegno: con la nebbia, gli scorsi giorni aveva preso piede un suo stretto parente la cui presenza a Trieste è tanto insospita quanto sgradita: lo smog. Ne sa qualcosa chi nei giorni scorsi ha visto depositarsi sulle tetti e sulle facciate delle case una massa di residui di combustione. E le scritte che i monelli usano tracciare col dito sulle vetture in sosta appaiono più scure e più vistose. Un automobilista scosso, sotto al proterve elavania ha scritto una concisa risposta: «lavati da lei». Poi, a far pulizia generale è arrivata finalmente la bora.

Non è stato il sole di una giornata radiosa come quella di ieri ad averci che siamo ri-tornati sempre più alla nostra città e cingerla infine in un'atmosfera umida abbraccio. La nostra migliore alleata si sarebbe rivelata in quel momento la bora, che ha fatto cadere la nebbia e ci ha dato un po' di luce e di calore. Ma c'è mancato proprio per questo il tempo per farci restare immersi nel caos fino alla fine. Un tramonto vero e proprio da parte della bora che nel primo mese di quest'anno ha battuto un record di... ignavia che si salda a più di trent'anni fa. Così il gennaio, dopo la propria generale dei giorni precedenti, le nebbie padane hanno potuto invadere Trieste. Ne siamo usciti appena domenica sera e da ieri il clima invernale è ritornato ad essere quello che le statistiche danno per scontato. Bora, freddo, e abbastanza sole. Anzi, siamo ancora sotto di un gradino alla normalità, perché per essere con la carta in regola dovremo subire una ventagliata di raffiche di bora abbastanza violente.

ULTIMO DI CARNEVALE

Promemoria degli orari

L'Unione dei commercianti ricorda che oggi, ultimo giorno di Carnevale, tutti i negozi si chiuderanno alle 13 con le seguenti eccezioni: le carolerie che applicheranno l'orario normale e le pasticcerie, confetterie, biscolerie e pasticcerie che rimarranno aperte dalle 8 alle 21.30. Dal canto suo l'Associazione dei artigiani fa presente che oggi gli esercizi da partochiere rimarranno aperti senza interruzione e che domani, Mercoledì delle ceneri, si apriranno alle 15. Gli esercizi pubblici dell'intera provincia — secondo quanto comunica la FIEE — hanno facoltà di disposizione della Questura di protrarre stanotte l'ora di chiusura senza limitazioni.

...è stato accolto con vero entusiasmo, perché il

DK 005

conserva inalterate le migliori caratteristiche di tazza del caffè intero. Il decaffeinato

DK 005

è in vendita nei pacchetti da 100 grammi a lire 300

In tutti i migliori negozi e supermercati, e in degustazione nei bar.

E' un prodotto della **CREMCAFFE'** di Primo Rovis.

4 FOTO TESSERE

10 SECONDI

G. AVANZO Succ.
Tel 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benso (di fronte UP14)

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBELICA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

i buongustai devono sapere...
...che anche a Trieste si possono trovare queste tre squisite specialità della

CADEMARTORI

- il vero formaggio TALEGGIO
- la gustosissima INTROBIOLA
- la saporita BOSCAIOLA

in vendita alle

FORMAGGERIE LOMBARDE
v. Durucci 26

BISCOTTI

MAGGIORA

CARAMELLE

INFORMA

che, nel quadro di potenziamento dei servizi di assistenza alla clientela,

L'ORGANIZZAZIONE DI VENDITA NELLA ZONA DI TRIESTE E GORIZIA (sinistra dell'Isonzo)

è stata affidata alla Ditta

VENGATO MARINO

DI TRIESTE CON SEDE IN VIA GRIMANI, 42
TEL. 95409

Questa iniziativa garantirà una più stretta collaborazione tra la Clientela e la Casa, un servizio di consegne rapido ed efficiente, una costante assistenza pubblicitaria

MAGGIORA

RINGRAZIA LA CLIENTELA DELLA FIDUCIA E DELL'INTERESSAMENTO SEMPRE DIMOSTRATI

Importante industria termomeccanica Milano

CERCA

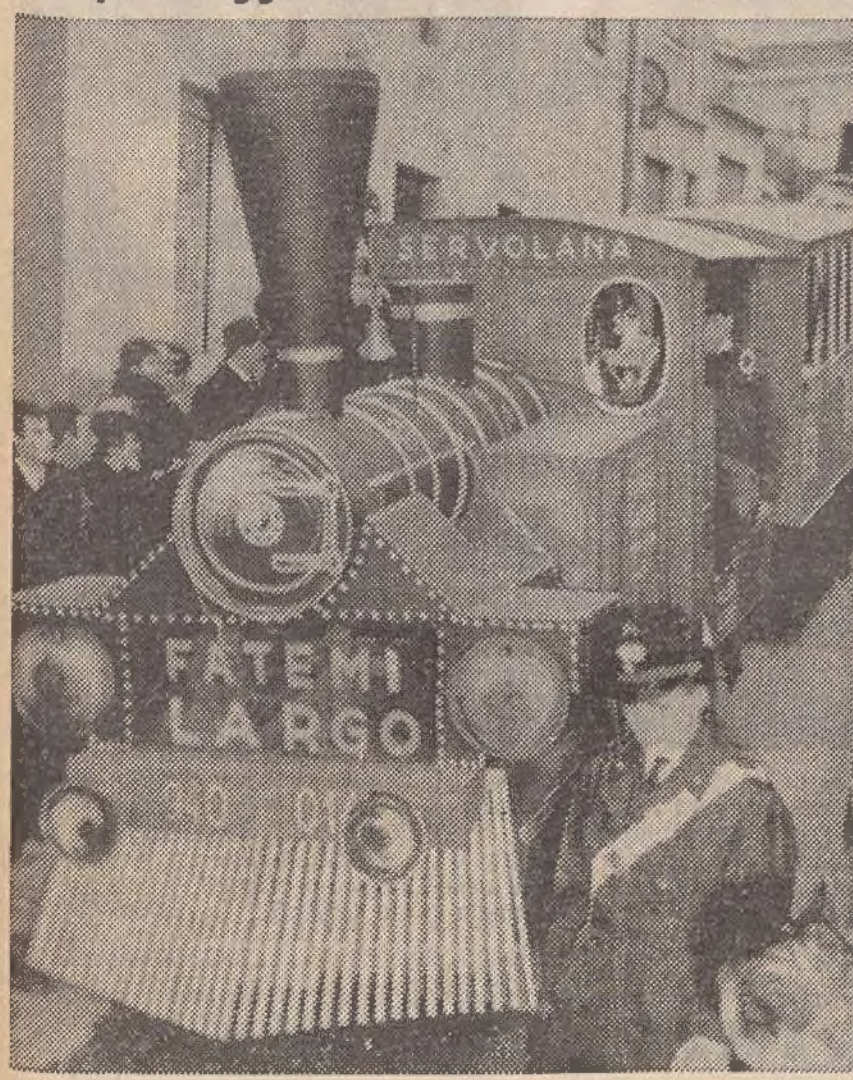
- Operatori per saldatrij automatiche ad arco sommerso
- Saldatori elettrici classe T per tubi a pressione
- Saldatori elettrici qualificati, età massima 28 anni

Specificare età, posti occupati, referenze, retribuzione, Massima riservatezza. Scrivere: Casella 85/C. SPI - Milano

FINO ALL'ALBA COLORI, MUSICA E BALLI

Muore il Carnevale dimostrandosi vivo

Nel pomeriggio sfilata dei carri a Servola



(Foto Lino)

Servola ha organizzato anche quest'anno con grande entusiasmo le feste di Carnevale: ecco un treno molto apprezzato

Come nei fuochi d'artificio così il Carnevale, il meglio esplosivo dell'ultimo momento, la girandola dell'allegria e delle maschere ruoterà oggi più vivace e fino alle prime ore del mattino di domani per spegnersi improvvisamente nella eco di una stanca orchestra. Colori, musica e balli. Il Carnevale ha tre parametri e di questi ultimi di questa equazione dell'allegria è il divertimento. Lo incontreremo, ancor oggi, un po' dappertutto, nelle sale di un circolo, di un ritrovo pubblico, fra le quattro pareti domestiche e nelle strade, più o meno genuino, più o meno gagliardo. Ma dappertutto, il popolare villaggio di Servola, in questa occasione, detta una legge. La tradizione, anzi, incontra per le vie di questo villaggio un risveglio che ancor qualche anno addietro non pareva sospettabile. Oggi, nel mezzo della notte, si fa il giro della città, si fa il giro della strada. C'è chi dice che Servola è come ed anche più di Rio... A parte il campanilismo e fatte le debite proporzioni, c'è del vero. A Servola non c'è il Carnevale di Trieste, nasce così un modo di intendere e vivere il Carnevale che pur uguale nelle maschere a quello di tutto il mondo mantiene il pizzico della propria personalità e della propria originalità. Fatto in casa proprio come il buon pane che a questo villaggio ha portato la fama delle cose nostrane.

Ma il Carnevale è contagioso e si travasava anche nelle vie del centro, sosterrà a lungo nelle più impegnative sale degli alberghi, si riverserà in quelle più modeste del ristorante e delle trattorie. Pare un salotto del veglione programmati: è forse impossibile, le occasioni di incontro sono decine e decine, per piccoli e per grandi.

Si è parlato di Carnevale, ma c'è anche un Carnevale spontaneo e improvvisato che nasce all'angolo di una strada. L'attenzione di un gruppo di ragazzi attorno a due maschere più in vena di scherzi che di altro, la curiosità di fronte a una macchina mimetizzata di elefante (perché ora anche qualche carrozzeria comincia a mettersi in maschera, la civiltà del motore non c'è un solo neo in tutto questo e in tempo di libertà ed individualità che il Carnevale è una festa a comando. Oggi devi divertirti, domani non, una legge che deve essere accettata.

Ma il Carnevale è contagioso e si travasava anche nelle vie del centro, sosterrà a lungo nelle più impegnative sale degli alberghi, si riverserà in quelle più modeste del ristorante e delle trattorie. Pare un salotto del veglione programmati: è forse impossibile, le occasioni di incontro sono decine e decine, per piccoli e per grandi.

Ma il Carnevale è contagioso e si travasava anche nelle vie del centro, sosterrà a lungo nelle più impegnative sale degli alberghi, si riverserà in quelle più modeste del ristorante e delle trattorie. Pare un salotto del veglione programmati: è forse impossibile, le occasioni di incontro sono decine e decine, per piccoli e per grandi.

Fra i «personaggi» di Muggia, un ammirato sudamericano

SEGNALAZIONI

L'argomento delle restrizioni in tema di circolazione filo-transviaria, che si prolunga ormai da tempo, non continua ovviamente a essere banale nelle «segnalazioni». Fra le tante lettere pervenute ieri, ne pubblichiamo tre.

La prima di queste lettere è firmata da oltre duecento nostri lettori — diciamo oltre duecento — che abitano nel rione di Poniziana, e dice: «Caro "Segnalazioni", da ormai tre settimane il popoloso rione di Poniziana, a causa dell'agitazione della "Aegae" è privato della filovia "11". Si può in una voce prendere l'autobus "29" o la filovia "10", ma tanto per raggiungere l'uno che l'altro bisogna camminare circa dieci chilometri (e al ritorno a casa, tremare di paura di subire un'aggressione come è già avvenuto, date le strade buie e poco frequentate), e si può portare solo a metà strada e bisogna eventualmente prendere la "19".

Opera materna, infanzia, per un solo alunno. Poi ci sono gli utenti per i quali questa filovia è l'unico mezzo di trasporto: i pensionati, gli invalidi e ce ne sono molti che non possono camminare a lungo; e non dimentichiamo pure tutte quelle persone che per varie cause, non potranno mai possedere né guidare l'automobile. Si invitano pertanto le competenti autorità a provvedere quanto prima a una risoluzione della vertenza in corso, affinché il popoloso rione di Poniziana venga sollevato da questo disagio e possa riavere il suo mezzo di trasporto.

La seconda lettera (firmata) pone un quesito particolare. Leggendo il "Piccolo" ho appreso che l'agitazione del personale dell'Aegae è limitata al rifiuto di prestazioni di lavoro straordinario. Ho anche appreso che a seguito di ciò durante i giorni festivi del tutto scarseggiano le prestazioni di lavoro straordinario. Da ciò si dovrebbe arguire che se o cinque linee normalmente funzionano durante le prestazioni di lavoro straordinario, esse non funzionano durante le prestazioni di lavoro straordinario. E' esatto? E sarebbe possibile sapere il perché un servizio di lavoro straordinario non viene prestato da parte di alcune linee di lavoro straordinario?

Ed esplicitamente la lettera inviata dal segretario del Sindacato autonomo lavoratori Aegae, Ruggero Rovatti: «In relazione alle aumentate, e spesso maligne, segnalazioni di cittadini che manifestano il loro disappunto e le loro proteste circa le attuali insufficienze nella erogazione dei servizi dell'Aegae, il Sindacato autonomo aderente alla FLAI sente il dovere di precisare ancora una volta all'opinione pubblica cittadina: «a) che l'attuale agitazione degli addetti si estrinseca unicamente nella sospensione del lavoro straordinario, onde non si può parlare di sciopero;

b) che la richiesta sindacale, il cui rigetto ha determinato l'insorgenza della controversia, non è frutto di improvvisazione, l'accordo di lavoro che regola il trattamento degli "Aegae" essendo scaduto già alla fine del 1966 e non essendo stato sin qui rinnovato non risulta alcuna categoria di lavoratori cittadini vada in condizioni di analoghe carenze contrattuali;

c) che la loro modesta integrazione delle tabelle salariali sollecitate dai Sindacati è contemplata da un accordo nazionale sottoscritto nel marzo 1966, oltre che dal Ministro del Lavoro, anche dalla Federazione delle aziende alla quale l'Aegae risulta essere associata;

d) che "parte" di questo accordo è stata già recepita in Azienda il 22 giugno scorso, con patto le cui clausole sono bilateralmente impegnative.

Il sindacato PLAEI, che pure può comprendere le esagerazioni di chi ha l'animo al momento esacerbato per talune difficoltà, disservizi od altro, chiede al cittadino di non accusare in questo momento il giudizio negativo tutti i lavoratori dell'Aegae, i quali meritano anzi considerazioni e solidarietà per il senso di responsabilità e di pazienza di cui in questa circostanza danno prova.

Il Sindacato sente di dover additare ad esempio quei cittadini che nel parlare o nello scrivere delle contingenti deficienze organizzative aziendali, preannunciano di ignorare i termini delle dispute sindacali.

«La realtà è che i problemi contrattuali degli "Aegae" (unicamente i municipalizzati italiani, a non avere un contratto nazionale da vent'anni a questa parte) sono estremamente complessi, per cui, con giustizia, onesto ed auspicabile che quanti desiderano approfondirli vogliano tenere conto dell'esigenza di chiarire tutti gli aspetti. In questo senso, il responsabile del servizio di informazione e di disposizione di chi, come abbiamo bisogno di dati ed elementi».

I Sindacati comprendono le esagerazioni di chi ha l'animo ad esacerbato (non dimentichiamo che è un momento che dura da settimane) esacerbato; ed è probabile che molti dei lettori che si rivolgono alle «Segnalazioni», e magari tutti, conoscano e anche non conoscendo i termini esatti delle rivendicazioni degli Aegae, possano solidificare con le loro richieste: ma ciò nulla toglie alla gravità della situazione, perché per la parte politica nella storia delle nostre città — e forse di tutte le altre città d'Italia — una

agitazione del personale di un'azienda municipalizzata ha comportato e continua a comportare gravi sacrifici per un così lungo periodo di tempo agli abitanti di interi popoli rioni.

E' comunque evidente che le proteste dei nostri lettori, in queste settimane, non sono state rivolte ai lavoratori ma ai reggitori dell'azienda e al responsabile dell'amministrazione comunale, chiedendo di studiare soluzioni diverse e comunque meno gravose per alcune determinate zone.

«Egregio signor direttore, le scrivo come padre di famiglia, che ho un figlio che per la prima volta frequenta un istituto superiore, dopo aver terminato brillantemente la scuola media. Non le parlo dei disastri del primo trimestre, nonostante l'impegno messo dal ragazzo ed il sacrificio di interi pomeriggi, di fronte alla rigidità dei sistemi adottati da qualche insegnante. Mi sembra che compito dell'insegnante, con alunni nuovi, provenienti da scuole diverse, dovrebbe essere quello di amalgamare questi ragazzi e poi studiare il programma, nei limiti del possibile. In questo modo, anche ragazzi bravi si avviliscono e anche quel po' di tempo libero che prima potevano dedicare ad altre attività, è completamente perduto».

«E' indubbiamente colpa della classe dirigente che non è ancora riuscita a formare nuovi programmi, più agili, più consoni ai tempi che viviamo. «Segnalazioni», e magari tutti, conoscano e anche non conoscendo i termini esatti delle rivendicazioni degli Aegae, possano solidificare con le loro richieste: ma ciò nulla toglie alla gravità della situazione, perché per la parte politica nella storia delle nostre città — e forse di tutte le altre città d'Italia — una

Ha avuto luogo ieri mattina l'estrazione a sorte dei giudici popolari per la prima sessione della Corte d'Assise che incomincerà il 10 marzo prossimo. Alle 11.30, il Presidente dott. Rossi ha preso posto al tavolo della camera consiglio, dove erano presenti il Procuratore dott. Ballarín, il cancelliere dott. Strippoli e due rappresentanti della Difesa, gli avvocati Padovani e Masucci. L'aula ufficiale giudiziaria Occori ha posto davanti al Presidente l'urna sigillata dalla quale sono stati estratti i nomi dei 10 giudici non togati, nomi che erano stati scritti su foglietti di carta arrotolata e formata da un anello metallico.

Ecco, nell'ordine, i nominativi estratti dall'urna: Enrico Zecchini, di 33 anni, residente a Montefalcone; Francesco Armani, di 33 anni, abitante in via Zorutti 28 a Trieste; Marcella Coriup di 47 anni, residente a Cormons; Renato Pascolati, di 34 anni, originario da Aquileia e residente a Montefalcone; Francesco Vezzoni, di 51 anni, abitante in via Cigotti 1, a Trieste; e Tullio Rumor, di 37 anni, abitante in via Ciamician 22 a Trieste; Ondina

Spessot in Pettarín, di 32 anni, residente a Parra d'Isonzo; Paola Metropoli in Ravatti, di 54 anni, nata a Trieste e residente a Montefalcone; Ixonia Massa in Dramis, di 45 anni, originaria da Gorizia e abitante a Trieste della via del Rocco 2, o Slavodev in Cescutti, di 45 anni, abitante in via Commerciale 152.

Come è prescritto dalla legge, le persone i cui nomi sono stati sorteggiati riceveranno regolare citazione.

La prima sessione del 1967 della Corte d'Assise, cui abbiamo accennato, si protrarrà dal primo al 31 marzo prossimo. Si aprirà, alle ore 10, di mercoledì 1, il processo a carico di due stranieri entrati in città, Ostojka Stefanovich e Giorgio Iljic, imputati di rapina aggravata. Venerdì 3 marzo: altri due stranieri saranno giudicati, Mladen Skavovic e Perla Siano, detenuti dal 14 giugno del 1965 e imputati di rapina, furto, lesioni aggravate, resistenza a pubblico ufficiale e altri reati di minore gravità. Lo Slavodev verrà difeso dall'avv. Padovani mentre l'altro ha per difensori gli avvocati Ghezzi e Sferco.

Il processo di maggior richiamo è quello in calendario per mercoledì 6 marzo: ne sono imputati il fiorentino Lamberto Venturi e Luciano Lutrino, l'isolese Giuseppe Marconi, del primo il primo il trova al Colosseo, mentre il Lutrino è chiuso in un carcere francese. I Lamberti ha eletto a propri difensori gli avv. Corbi e Kosteris, mentre il Lutrino sarà difeso dall'avv. Morgera. Entrambi sono imputati di rapina, furto, lesioni aggravate e furto continuato e aggravato.

Lunedì 13, sarà la volta di Mario Ljuba, arrestato il 20 settembre del 1965, e del minore Giuseppe Marconi, del primo il primo il trova al Colosseo, mentre il Lutrino è chiuso in un carcere francese. I Lamberti ha eletto a propri difensori gli avv. Corbi e Kosteris, mentre il Lutrino sarà difeso dall'avv. Morgera. Entrambi sono imputati di rapina, furto, lesioni aggravate e furto continuato e aggravato.

Lunedì, 20 marzo, verrà giudicato Armando Bernardini, imputato di parricidio preterintenzionato. Il fatto accaduto il 17 luglio del 1965. Difensore è lo avv. Morgera.

Infine, mercoledì 22 marzo, una madre anasturata, Andrio Andezza, sarà chiamata a ri-

spendere di un episodio che suscitò notevole impressione in città: è lei la donna che il 11 marzo dello scorso anno si liberò della propria creatura appena nata alla luce, buttandola dalla finestra di una casa in via Roma. La creatura finì sul tetto di un sottotetto ripostiglio, e quando fu rinvenuta era ancora viva. Morì poche ore dopo all'ospedale. La donna, che è imputata di infanticidio, verrà difesa dagli avvocati Clari e Kosteris.

Le segreterie sindacali della CIGL, OCGI e CGIL avranno domani un incontro a Roma con i parlamentari componenti le commissioni lavoro e marina mercantile della Camera. Nell'occasione, i sindacati illustreranno al parlamentare il proprio punto di vista sull'istituendo Ente porto. Questo incontro fa seguito a quello che le stesse organizzazioni hanno avuto di recente congiuntamente con il ministro della Marina mercantile, on. Natali.

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

LUCIANO LUTRINO FRA I PROTAGONISTI DEI PROCESSI DI MARZO

Il «solista del mitra» nel cartellone delle Assise

E' imputato assieme a Lamberto Venturi della rapina agli orefici Gorlato. Sono stati estratti a sorte dal Presidente Rossi i nomi dei 10 giudici popolari

Ha avuto luogo ieri mattina l'estrazione a sorte dei giudici popolari per la prima sessione della Corte d'Assise che incomincerà il 10 marzo prossimo. Alle 11.30, il Presidente dott. Rossi ha preso posto al tavolo della camera consiglio, dove erano presenti il Procuratore dott. Ballarín, il cancelliere dott. Strippoli e due rappresentanti della Difesa, gli avvocati Padovani e Masucci. L'aula ufficiale giudiziaria Occori ha posto davanti al Presidente l'urna sigillata dalla quale sono stati estratti i nomi dei 10 giudici non togati, nomi che erano stati scritti su foglietti di carta arrotolata e formata da un anello metallico.

Ecco, nell'ordine, i nominativi estratti dall'urna: Enrico Zecchini, di 33 anni, residente a Montefalcone; Francesco Armani, di 33 anni, abitante in via Zorutti 28 a Trieste; Marcella Coriup di 47 anni, residente a Cormons; Renato Pascolati, di 34 anni, originario da Aquileia e residente a Montefalcone; Francesco Vezzoni, di 51 anni, abitante in via Cigotti 1, a Trieste; e Tullio Rumor, di 37 anni, abitante in via Ciamician 22 a Trieste; Ondina

Spessot in Pettarín, di 32 anni, residente a Parra d'Isonzo; Paola Metropoli in Ravatti, di 54 anni, nata a Trieste e residente a Montefalcone; Ixonia Massa in Dramis, di 45 anni, originaria da Gorizia e abitante a Trieste della via del Rocco 2, o Slavodev in Cescutti, di 45 anni, abitante in via Commerciale 152.

Come è prescritto dalla legge, le persone i cui nomi sono stati sorteggiati riceveranno regolare citazione.

La prima sessione del 1967 della Corte d'Assise, cui abbiamo accennato, si protrarrà dal primo al 31 marzo prossimo. Si aprirà, alle ore 10, di mercoledì 1, il processo a carico di due stranieri entrati in città, Ostojka Stefanovich e Giorgio Iljic, imputati di rapina aggravata. Venerdì 3 marzo: altri due stranieri saranno giudicati, Mladen Skavovic e Perla Siano, detenuti dal 14 giugno del 1965 e imputati di rapina, furto, lesioni aggravate, resistenza a pubblico ufficiale e altri reati di minore gravità. Lo Slavodev verrà difeso dall'avv. Padovani mentre l'altro ha per difensori gli avvocati Ghezzi e Sferco.

Il processo di maggior richiamo è quello in calendario per mercoledì 6 marzo: ne sono imputati il fiorentino Lamberto Venturi e Luciano Lutrino, l'isolese Giuseppe Marconi, del primo il primo il trova al Colosseo, mentre il Lutrino è chiuso in un carcere francese. I Lamberti ha eletto a propri difensori gli avv. Corbi e Kosteris, mentre il Lutrino sarà difeso dall'avv. Morgera. Entrambi sono imputati di rapina, furto, lesioni aggravate e furto continuato e aggravato.

Lunedì 13, sarà la volta di Mario Ljuba, arrestato il 20 settembre del 1965, e del minore Giuseppe Marconi, del primo il primo il trova al Colosseo, mentre il Lutrino è chiuso in un carcere francese. I Lamberti ha eletto a propri difensori gli avv. Corbi e Kosteris, mentre il Lutrino sarà difeso dall'avv. Morgera. Entrambi sono imputati di rapina, furto, lesioni aggravate e furto continuato e aggravato.

Lunedì, 20 marzo, verrà giudicato Armando Bernardini, imputato di parricidio preterintenzionato. Il fatto accaduto il 17 luglio del 1965. Difensore è lo avv. Morgera.

Infine, mercoledì 22 marzo, una madre anasturata, Andrio Andezza, sarà chiamata a ri-

spendere di un episodio che suscitò notevole impressione in città: è lei la donna che il 11 marzo dello scorso anno si liberò della propria creatura appena nata alla luce, buttandola dalla finestra di una casa in via Roma. La creatura finì sul tetto di un sottotetto ripostiglio, e quando fu rinvenuta era ancora viva. Morì poche ore dopo all'ospedale. La donna, che è imputata di infanticidio, verrà difesa dagli avvocati Clari e Kosteris.

Le segreterie sindacali della CIGL, OCGI e CGIL avranno domani un incontro a Roma con i parlamentari componenti le commissioni lavoro e marina mercantile della Camera. Nell'occasione, i sindacati illustreranno al parlamentare il proprio punto di vista sull'istituendo Ente porto. Questo incontro fa seguito a quello che le stesse organizzazioni hanno avuto di recente congiuntamente con il ministro della Marina mercantile, on. Natali.

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

EPILOGO GIUDIZIARIO DI UNA RISSA

Galante spilorcio non tollero le critiche

Quattro mesi di reclusione per le ferite inferte al rivale

Quasi da «Cavalleria rusticana» l'episodio rivissuto ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi, P.M. dott. Franzot, cancelliere dott. De Paoli, davanti al quale è comparso il manovale Italo Vignini, di 43 anni, alloggiato al campo profughi di via San Pellegrino 1, a Villa Opicina. Deve rispondere di lesioni personali volontarie aggravate e porto d'arma per la quale non è consentita la licenza.

Il fatto risale al 5 aprile dello scorso anno: alle 22.30 di quella sera, sulla soglia della trattoria «Al pompier», il Vignini si imbatté in una vicina, Maria Neshich, di 30 anni, alloggiata a Villa Carsia 1020, che stava entrando nel locale per mangiare un panino. Cavallerescamente, l'uomo le offerse il modesto spuntino, e quando si accingeva a pagare incominciò a guadagnare tempo. Per tagliar corto, la ragazza poggiò la consumazione e nello stesso istante le si avvicinò il Pertan, il quale le disse che lei non avrebbe dovuto tirar fuori una lira. I due uomini si misero a discutere mentre la ragazza riguardò saggiamente la porta.

Al vivace scambio di battute fu occasionale testimone Emilio Giurgevich, di 36 anni, alloggiato a Villa Carsia 1075, che vide il Vignini (ch'egli non cono-

sova) uscire precipitosamente dal locale, inforcare uno scooter e allontanarsi.

Purtroppo non riuscirono ad assistere alla sceneggiatura che accadde all'angolo della via Carsia con la via San Pellegrino: quando vi giunsero, scorse il Pertan a terra con accanto un uovo. Emmeredegh Degressi, che tentava di soccorrerlo, il Vignini, secondo quanto raccontò più tardi l'improvvisato samaritano, s'accese non appena si accorse del sopraggiungere del Giurgevich e dello Stor, e dunque lasciò a terra un temperino. Il Pertan venne trasportato all'ospedale, dove venne accolto nella divisione di chirurgia polmonare con prognosi di due settimane. Del ferimento si interessarono gli agenti del Commissariato di Villa Opicina, che raccolsero le deposizioni della vittima e dei suoi amici. Il Degressi, che vide lo scontro meglio d'ogni altro, non fu in grado di precisare quale dei due assalì per primo.

Il Vignini venne dichiarato in arresto e sia della Polizia che al giudice istruttore disse che, dopo il battibecco nell'osteria «Al Pompier», rivide l'antagonista con lo Stor e il Giurgevich e secondo lui costoro l'avrebbero aggredito e, per difendersi, egli estrasse dalla tasca l'utenziale che gli serviva per tagliare i casi di banane (è occupato al Consorzio agrario). Il Vignini fu sempre smentito dal Degressi che vide chiaramente lo Stor e l'altro sopraggiungere dopo che il Pertan era già a terra.

Ritroso poi in libertà provvisoria, l'uomo venne rinviato a giudizio, e ieri, come abbiamo detto, è comparso in Tribunale. L'arresto e l'abbandono all'assalto, a richiesta del Presidente, il Vignini ripeté la propria versione dei fatti, e insisté nel dire che il Pertan (al quale ha già risparmiato la vita) e i suoi amici vollero aggredirlo.

Depone, quindi, Alberto Stor: sentì il Pertan, che evidentemente parevamo qualcosa, dire al rivale: «Leva la mano dalla tasca e poiché il P.M. è d'accordo, il Presidente dispone che vengano portati in aula i corpi del reato: c'è anche il coltello. Si apre il pacco e salta fuori un indumento che può essere qualsiasi cosa: tutto uno strappo. Prende ora la parola il dott. Franzot, e nella sua requisitoria

Il Presidente lo interrompe: «Sa di che cosa graziosamente la cosa è? Che è stato lei ad aggredirlo?».

E il Vignini prontamente: «Sì, sì, xe così...».

Lo Stor lo smentisce con fermezza, e altrettanto fa il Giurgevich.

Il difensore del Vignini chiede di vedere la giacca che il suo patrocinato aveva addosso quella sera e poiché il P.M. è d'accordo, il Presidente dispone che vengano portati in aula i corpi del reato: c'è anche il coltello. Si apre il pacco e salta fuori un indumento che può essere qualsiasi cosa: tutto uno strappo. Prende ora la parola il dott. Franzot, e nella sua requisitoria

Le segreterie sindacali della CIGL, OCGI e CGIL avranno domani un incontro a Roma con i parlamentari componenti le commissioni lavoro e marina mercantile della Camera. Nell'occasione, i sindacati illustreranno al parlamentare il proprio punto di vista sull'istituendo Ente porto. Questo incontro fa seguito a quello che le stesse organizzazioni hanno avuto di recente congiuntamente con il ministro della Marina mercantile, on. Natali.

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il Presidente dott. Rossi estrae i nomi dei dieci giudici popolari

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERLINI VIAGGI
CORSO CAVOUR

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

E' MORTA A MONTECARLO LA BRIGITTE BARDOT DEGLI ANNI «CINQUANTA»

Crisi cardiaca stronca Martine Carol Finisce con lei il mito di Caroline Chérie

La bionda attrice non è riuscita a realizzare il sogno di rinascere dalle proprie ceneri e la fine l'ha ghermita all'improvviso senza messinscena, in una stanza d'albergo, senza testimoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6. Martine Carol è morta. Improvvisamente, a 46 anni, di una crisi cardiaca secondo la versione ufficiale. E' morta in una stanza dell'Hotel de Paris a Montecarlo, nella notte fra domenica e lunedì, come un'eroina tragica di uno dei suoi film che, quando non erano a sfondo storico, erano quasi sempre ambientati in grandi alberghi del-

la Costa Azzurra, fra ereditieri e miliardari, in un mondo dove lo champagne scorreva a fiumi e la vita era un carnevale perpetuo. Mentre la «starlette» moriva, senza essere riuscita a realizzare il sogno di rinascere dalle proprie ceneri di attrice, come una falena, nei saloni dell'Hotel de Paris gli invitati al «Festival de la televisione» danzavano al suono di un'orchestra. Gli uomini in frac, le donne

nelle loro migliori «toilettes». A ventiseienne anni, prima di diventare «Caroline Chérie», Martine si era buttata nella Sena per dispiaceri amorosi e, come per caso, un regista era passato proprio in quel momento da quelle parti. Falso suicidio a scopo pubblicitario, si era detto. Poi, tardi gli amori tumultuosi, tre divorzi, la fuga a Tahiti, l'alcool e la droga avevano intensificato intorno alla diva una atmosfera di scandalo. Il pudore non era il suo forte, povera Martine: aveva bisogno di mettere in piazza le sue gioie ed i suoi dispiaceri, di mostrare a tutti il suo cuore, di aggrapparsi alla pubblicità di dubbio gusto. Ma la morte è arrivata in fretta, l'ha ghermita senza messinscena, in una stanza d'albergo, prima che un solo fotografo potesse scattare il «flash» destinato alla «presse de couture». L'imagine che oggi, sulla stampa parigina, accompagna in prima pagina la notizia della morte, la mostra vestita come «clady» Hamilton, in un abito di velluto fino ai piedi, un diadema di perle fra i capelli biondi. Era apparsa così al ballo mascherato di Eddy Barclay, il re del disco parigino, qualche giorno prima di partire. E' l'ultima immagine già di «Caroline Chérie», anche se intorno agli occhi ancora bellissimi c'è un'ombra di stanchezza. All'Hotel de Paris l'hanno vestita con l'abito di tulle rosea, ornato di visone bianco, che avrebbe dovuto indossare per la festa nel grande salone dell'albergo, se il suo cuore non avesse ceduto. Ma il volto è di cera, le palpebre sono abbassate, il bel corpo è immobile su un letto di rose. La favola di «Caroline Chérie» è finita.

Insieme al suo quarto marito — l'uomo d'affari inglese Mike Eland, che l'aveva conosciuta a Tahiti in un periodo per lei tristissimo — e strappata alla schiavitù dell'alcool e della morfina, l'aveva sposata nel giugno scorso — Martine Carol era arrivata all'aeroporto di Nizza domenica 1° gennaio. La coppia faceva parte delle personalità invitate al ballo offerto dall'editore e produttore Cino Del Duca.

L'attrice era un'habituée del Principato e delle altre stazioni mondane della Costa Azzurra. Prima di recitarsi a Tahiti aveva soggiornato in una sua proprietà fra gli ulivi di Grasse, e la madre adottiva a quale chiamava appena da Montecarlo, a Gode Juan. Dopo il matrimonio con Mike Eland era perso che l'attrice si stabilisse definitivamente a Londra, nella lussuosa abitazione del marito a Regent Park ribattezzata «Carol House», e che fosse decisa a diventare una rispettabile «clady» tutta dedicata alle belle cinque e alle opere di beneficenza. Ma la «Bois Royce» con le sue iniziali d'oro sulla portiera, l'amante d'Hotel che era stato al servizio di Sir Winston Churchill e una favolosa collezione di gioielli non erano bastati a farle dimenticare il cinema. Dopo quattro anni di assenza dagli studi cinematografici Martine sognava di tornare davanti alla macchina da presa. Doveva essere, quel giorno, la sua sfida in faccia alla gente che la credeva finita. Il marito, innamorato e paziente, la secondava nei suoi progetti. L'aveva convinto ad abbandonare Londra e ad aprire casa a Parigi, in un lussuoso appartamento sul Lunguevra Albert 1°; poi a costruire una villa sulle alture di Saint Tropez. A Parigi aveva ricominciato a ricevere i vecchi amici, a frequentare gli «out Paris» a farsi vedere in splendide «toilettes» alle «prime». Aveva molti nuovi progetti: uno show sulla televisione, un disco da Barclay e due film, uno prodotto dal marito e l'altro diretto dall'ex marito Christian Del Duca, che nel '50 l'aveva resa ce-



Un recente primo piano dell'attrice francese Martine Carol

lebre facendole interpretare il personaggio di «Caroline Chérie». Qualche giorno prima di partire per Montecarlo Martine aveva confermato ad un giornalista di sentirsi in forma, di avere fiducia, di essersi finalmente liberata dai fantasmi del passato. «A quarantasei anni — aveva detto — per me l'inferno è finito».

Arrivata a Montecarlo non si era sentita bene, si era ritirata ed aveva deciso di rinunciare alla serata di Del Duca. Ma aveva voluto che il marito partecipasse alla festa e quando lui, più tardi, aveva telefonato per proporre di raggiungerla aveva risposto che stava meglio, che non era necessario. L'assenza dell'attrice, naturalmente, aveva suscitato qualche commento. Un capriccio, forse? Verso le 23, invece, un medico saliva nell'appartamento dell'attrice, la visitava, le faceva una iniezione calmante. Alle 3 del mattino il marito, rientrando, l'ha trovata tramutata nella stanza da bagno.

Martine Carol — che era stata la Brigitte Bardot degli anni cinquanta — era nata a Parigi e si chiamava in realtà Marie-Louise Mourer. Lo pseudonimo glielo aveva trovato l'attore François Perier, suo compagno nel film «La ferme aux loups», girato nel 1943 in piena occupazione. Prima di questo esordio cinematografico Martine aveva tentato senza successo il teatro, ed era stata «una cosa bionda» (secondo l'espressione di un critico severo) nella «Via del tabacco» di Cadwell. Del '43 al '48 aveva girato una decina di film senza storia. L'incontro con Christian Jacque — conclusosi nel '54 con il matrimonio, dopo il divorzio dall'americano Steve Crane, suo primo marito — doveva farle conoscere il successo, grazie alla trasformazione sullo schermo dell'eroina immaginata dal romanziere Cecil Saint-Laurent, «Caroline Chérie». Per lei e con lei Christian Jacque girò «Lucifer» e molti altri film. Ma una lunga «couverture» intorno al mondo addensò le prime nubi sulla vita matrimoniale dell'attrice, e nel '57 l'ultimo film girato con lui, «L'ultimo Jacques», si concluse con la rottura.

La vertiginosa carriera di Martine Carol (quarantasei film in sedici anni) fu spezzata. Per curarsi da una grave depressione nervosa l'attrice partì per Tahiti, dove incontrò il dottor Rouveix che sposò nel '59. Ma anche questo matrimonio fallì, e soltanto con Mike Eland l'attrice ritrovò la serenità. Le parole più giuste le ha pronunciate il regista André Cayatte, che l'aveva diretta ne «Gli amanti di Verona». «Il dramma di Martine Carol — ha detto — è di essere rimasta prigioniera tutta la vita del personaggio impossibile del cinema, al quale essa si era sempre sentita estranea. Il cinema, qualche volta, uccide».

Ugo Ronfani

Charlie Chaplin

ricrea Greta Garbo

Parigi, 6

Commentando il film «La contessa di Hong Kong», il settimanale francese «Candide» scrive che Charlie Chaplin ha senza altro realizzato un film sulla moda di trenta anni fa, e nel farlo ha conseguito un successo, quello di ricreare Greta Garbo. «Egli infatti», spiega il giornale, «ha riscattato Greta Garbo, e nessuno se ne è accorto. Oggi si parla di Greta Garbo a ogni pie' sospinto, e la più oscura stellina si proclama Greta Garbo. Ma nessuno ha salutato questo miracolo di una Sofia Loren interamente mutata, tutta finezza, emozione, raggiante dolcezza, distacco, mistero, presenza, nebulosa, di una Sofia Loren che ha un'anima».

Ad Amalfi convegno

sulla popolarità del film

Roma, 6

Nel giorni 11 e 12 febbraio si svolgerà ad Amalfi il II convegno sul linguaggio promosso dalla rivista «Filmistica» che avrà per tema «Popolarità del film». Nel corso del seminario saranno trattati i problemi della comunicazione e della ricezione, con lo scopo di mettere in luce l'importanza della popolarità come elemento strutturale del film. Sono previste relazioni e comunicazioni di Armando Pie, Emilio Garroni, Edoardo Bruno, Filiberto Menna, Edoardo Sanguineti, Luigi Chiarini, Vittorio De Seta, Vittorio Coti, taffari, Roberto Paoletti, Roberto Giannantonio, Diego Carpitelli, Cesare Zavattini, Alfredo Leonardi, ecc. ecc. Il convegno sarà presieduto da Alfonso Gatto.

Carnevale

a Radio Trieste

Oggi, ultimo giorno di Carnevale, i programmi di Radio Trieste sono intonati a questa particolare occasione. Infatti alle ore 13.30 troviamo la popolare rivista di Carpi e Faraguna «Gatti stornati», eccezionalmente anticipata al martedì; seguirà un programma dedicato ai più piccoli, con una radiodivisione intitolata «Ariele» e faccenda di Radio Trieste. La rubrica culturale «Piccolo Atlante» propone una serie di schede linguistiche dedicate alle tradizioni carnevalesche, con i più popolari trionfi, in una fantasia intitolata «Mascherate che ti giri», andranno in onda alle 14.

LO CONFERMA SERGIO SOLLIMA CON «LA RESA DEI CONTI»

Sta cambiando strada

il western all'italiana

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

Così ci dice Sergio Sollima, nello stabilimento di doppiaggio dove «La resa dei conti» sta per avere, accanto alle grandi immagini, dialoghi e musica. La



Lee Van Cleef nel film «La resa dei conti» di Sollima

Roma, febbraio

Il «western» all'italiana cambia strada, e quel che è più curioso, per volontà del medesimo produttore di film come «Per qualche dollaro in più» e «Il brutto di buio il cattivo».

Alberto Grimaldi. Fa parte del mestiere possedere quel fiuto particolare che avverte per tempo il mutare di una moda, la necessità di modificare il profilo di un filone. Quindi dopo la violenza e l'esasperato sadismo conditi in tutte le scene nei recenti western di cinesa nostra (e confezionati in Spagna), saremo — stando alle premesse

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

Così ci dice Sergio Sollima, nello stabilimento di doppiaggio dove «La resa dei conti» sta per avere, accanto alle grandi immagini, dialoghi e musica. La

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

Così ci dice Sergio Sollima, nello stabilimento di doppiaggio dove «La resa dei conti» sta per avere, accanto alle grandi immagini, dialoghi e musica. La

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

Così ci dice Sergio Sollima, nello stabilimento di doppiaggio dove «La resa dei conti» sta per avere, accanto alle grandi immagini, dialoghi e musica. La

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

Così ci dice Sergio Sollima, nello stabilimento di doppiaggio dove «La resa dei conti» sta per avere, accanto alle grandi immagini, dialoghi e musica. La

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

Così ci dice Sergio Sollima, nello stabilimento di doppiaggio dove «La resa dei conti» sta per avere, accanto alle grandi immagini, dialoghi e musica. La

di questi giorni — del western

risale sulla mia mitologia

della prima America.

Ce lo ha confermato il regista Sergio Sollima, il quale proprio per il produttore Grimaldi ha appena finito di girare «La resa dei conti» interpreti principali Thomas Milian e Lee Van Cleef. Figure entrambe notissime, Milian ha preso parte con buona fortuna ad altri film di capelloni, Van Cleef s'è rifatto una nuova maschera artistica interpretando killers e pistolieri proprio nei western all'italiana.

«Simbolicamente gli antagonisti di ogni diavola umana: da una parte l'uomo di legge che di fronte a un vergognoso delitto deve trovare il colpevole per punirlo, dall'altra un innocente, forte solo della sua povertà e del suo «humour» (balsola di sago che gli fa accettare la vita anche nei suoi lati più amari), che vedendosi sospettato non ha altra difesa che la fuga».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM

Teatro Stabile di Prosa

Oggi alle ore 20.30

LA DANZA DEL

SERGEANT MUGRAVE

di JOHN ARDEN

Regia di Luciano Damiani

NOVITA' PER L'ITALIA

Ultima settimana

TEATRO G. VERDI. Questa sera alle

ore 20.30 seconda rappresentazione

di «Fedora», di Umberto Giordano.

Direttore M. P. Pietro Argento, regia

di Lamberto Puggelli. Turco di abben-

dimento C per la platea e palchi e

B per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Pro-

sa. Questa sera alle ore 20.30: «La

danza del sergente Musgrave», di

John Arden, traduzione di E. Caprio-

lo. Novità. Scene, costumi e regia

di Luciano Damiani. Prenotazioni e

vendita biglietti alla biglietteria Cen-

trale di Galleria Prati, telef. 26372.

Ultima settimana.

PICCOLO TEATRO CITTÀ DI TRIESTE

«LA BARACCA» (Palazzo Vivante).

Oggi alle ore 16.30 pomeriggio

per la signora con: «Due dozzine di

Benetti». Tre atti di Aldo de

Benedetti.

EDEN. 13.45: Dopo il grande succes-

so di «Mary Poppins» Walt Disney

presenta: «Il comandante Robin Cru-

sob», con Dick Van Dyke, Nancy

Kwan e Akim Tamiroff. In technico-

loro. Verrà distribuita ad ogni spet-

tatore una cartolina valida per il con-

corso di 3 settimane a Tahiti.

EXCELSIOR. 13.30: «La contessa di

Hong-Kong», di Charles Chaplin, in

technicolor. L'avvenimento cinema-

grafico dell'anno con Sofia Loren,

Marlon Brando, Roscoe e la tessera.

FENICE. 16: «Quell'era memoranda»,

in technicolor. Brivido, avventura,

avventura, spionaggio con Alec Gu-

iness, Santa Berger, George Segal,

Max Von Sydow.

GRATTACIELO. 15.30: «Parigi brucia».

Un cast formidabile di artisti di

fama mondiale: G. Ford, K. Dou-

glas, E. Probst, E. Montand, A. Per-

kins, L. Caron, O. Welles, J.P. Bel-

mondo, A. Delon ecc. ecc. Tessere

violate sino a tutto il 12 febbraio.

NAZIONALE. 14.30: VIII settimana di

trionfi repliche: «Il dottor Zivago».

Il film del 6 Oscar tratto dal celebre

romanzo di Boris Pasternak, in Pa-

navision Metrocolor, con Geraldine

Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie,

Alec Guinness, Rod Taylor ed un

complesso di attori d'eccezione. Ulti-

mo spettacolo, inizio film, ore 21.45.

Per questo eccezionale film sono so-

spese le tessere e le entrate di fa-

vore. Si prega di non farne richiesta

onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10. Telef.

36736). 16: «U-112 Assalto al Queen

Mary». Un eccezionale spettacolo

technicolor Paramount con F. Sin-

gatra, V. Lisi e Tony Franciosa.

ALABARDA. 14.30: «Le spie ven-

gono dalla semidivisa», in technico-

loro. Il film della risata, ultracomico,

con gli irresistibili Franchi e Ingras-

sia. Le bellissime «donne bombas»

provocanti di sensualità.

GRATTACIELO. 15.30: «Parigi brucia».

Un cast formidabile di artisti di

fama mondiale: G. Ford, K. Dou-

glas, E. Probst, E. Montand, A. Per-

kins, L. Caron, O. Welles, J.P. Bel-

mondo, A. Delon ecc. ecc. Tessere

violate sino a tutto il 12 febbraio.

NAZIONALE. 14.30: VIII settimana di

trionfi repliche: «Il dottor Zivago».

Il film del 6 Oscar tratto dal celebre

romanzo di Boris Pasternak, in Pa-

navision Metrocolor, con Geraldine

Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie,

Alec Guinness, Rod Taylor ed un

complesso di attori d'eccezione. Ulti-

GRATTACIELO

IL FILM PER VEDERE

COME PARIGI FU SALVA

PARIGI BRUCIA?

AURORA. 14.45 (ult. 22 precise inizio

film): Venite a giudicare i torti e le

ragioni di Lis Pajour e S. Burton

impegnati nel più crudo, impetuoso e

violento «match» coniugale cui avete

mai assistito: «Chi ha paura di Vir-

ginia Woolf». Vietato ai minori di 14

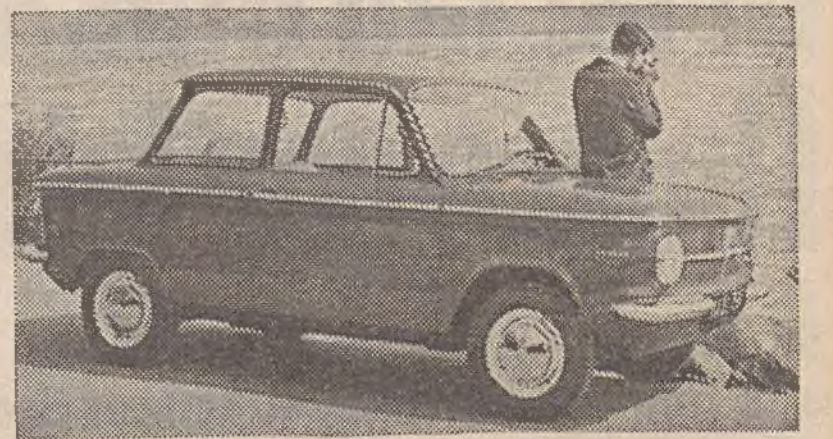
anni.

★ la pagina dei motori ★

IN PLASTICA E IN LAMELLARE MARINO A PREZZI RELATIVAMENTE BASSI

NUOVO SFORZO DELLA CASA TEDESCA IN ITALIA

La NSU ribassa i prezzi dei modelli Prinz 4 e 1000 S



Nella foto: la «Prinz 4 L», berlina a due porte, 2 cilindri 596 cc, 30 cavalli Din a 5500 giri

La C.I.A. (Compagnia Italiana Automobili S.p.A. di Padova), importatrice generale per l'Italia delle vetture NSU, che già a Torino durante l'ultimo Salone internazionale dell'Automobile aveva annunciato il ribasso del prezzo dei modelli «1100 S» e «1000 S», sembra aver vinto un'altra battaglia nella guerra dei prezzi. Dal 4 febbraio u.s., altri suoi due modelli vengono venduti ad un prezzo ribassato. Si tratta della NSU «Prinz 1000 S» che passa da lire 975 mila a lire 898.000 con un risparmio di 77.000 lire sul prezzo di listino; e del modello NSU «Prinz 4 L» che da lire 785.000 passa a 745.000 con un risparmio di 40.000 lire. In tali prezzi sono compresi l'imposta generale sull'entrata e i freni a disco anteriori per la «Prinz 4».

Con il ribasso dei prezzi, la NSU italiana ha pure annunciato il potenziamento della rete di assistenza che oggi può contare su 90 concessionari e 420 officine che dispongono di una congrua scorta di pezzi di ricambio a prezzi controllati e competitivi. Attualmente la NSU ha in produzione otto modelli che vanno da 600 a 1200 cc di cilindrata. Tutti godono di alto prestigio sia per le caratteristiche tecniche che per il prezzo competitivo, tanto che questa Casa germanica è tra le più forti esportatrici straniere in Italia.

Ci sembra inutile ricordare ai lettori la qualità della NSU, ma ci sembra opportuno puntualizzare le caratteristiche dei due modelli ora ribassati. La «1000 S» e la «1000 S» sono pressoché uguali, soltanto che

il modello «S» (che significa Speciale) è dotato di una serie di finiture che aumentano il comfort e l'accuratezza dell'arredamento. Così la plancia portastumenti è stata rivestita di finta pelle nera, gli strumenti sono ornati di cromo, vi è un nuovo coperchio per l'alloggiamento della radio e un nuovo ripostiglio portaoggetti. Circa il comfort, tanto nei sedili anteriori che posteriori, i rivestimenti delle porte e delle parti laterali, sono provvisti di tornanti eleganti in finta pelle. Meccanicamente la «1000 S» e «S» hanno un motore di 996 cc a 4 cilindri in linea, 4 tempi, raffreddato ad aria e quindi particolarmente adatto per l'inverno; la potenza è di 43 cavalli DIN che corrispondono a 51 cavalli SAE. La velocità massima è di km. 135 orari con un consumo normale di 7-8 litri per 100 km. e lo scatto di accelerazione ottimo: da 0 a 60 km. in 7"5 decimi. Tutte e quattro le porte sono sincronizzate con rapporti adatti anche ad una guida sportiva. Il motore è posteriore e trasversale secondo gli ultimi dettami della moderna tecnica.

La «Prinz 4 L» è una piccola vettura utilitaria, molto adatta al traffico cittadino e nel contempo veloce e confortevole anche per viaggi di una certa lunghezza. E' una delle macchinette che ha avuto maggior successo tra le 600 di cilindrata. Con i suoi 30 cavalli SAE sviluppa una velocità massima di 120 km. orari e sulla vettura possono prendere posto ben 5 persone perché la larghezza è di 149 centimetri. Le spese di manutenzione sono ridotte al minimo e quelle di mantenimento sono irrilevanti.

dato che consuma da cinque a sei litri per 100 km. e la tassa di circolazione è di appena 7.500 lire annue. Ricordiamo che è una due cilindri a quattro tempi e pur essendo classificata tra le utilitarie, offre soluzioni e vantaggi che si riscontrano in macchine assai più lussuose: condizionamento d'aria, deflettori orientabili a manopola, sedili regolabili, tutte le marce sincronizzate, lavavetro a manopola, lavaggio parabrezza, maniglie di sostegno per i passeggeri, illuminazione interna a contatto con le portiere, sedili in similpelle, porta-oggetti, specchio, portacarte alle portiere, portacenere posteriore ecc.

Per concludere possiamo dire che i due tipi ora ribassati sono la soluzione pressoché ideale per le famiglie che vogliono godere una macchina andando lontani con poca spesa.

T. S.
ENCICLOPEDIA storica dell'auto della Pininfarina

Giovedì prossimo uscirà il primo fascicolo dell'Enciclopedia storica dell'Automobile, edita da Fratelli Fabbri e realizzata dalla Pininfarina su ispirazione del suo Presidente che, quando ancora era in vita, ebbe l'idea di questa pubblicazione nell'intento di promuovere sempre più nel pubblico, e particolarmente nei giovani, l'interesse verso l'automobile.

A GENOVA IL PICCOLO PARADISO DEI CABINATI A MOTORE E A VELA



Da tre giorni è aperto a Genova il 6.º Salone Internazionale della nautica che rappresenta il boom dei piccoli cabinati a motore e a vela destinati a una clientela di una certa capacità finanziaria ma che non può essere definita ricca, insomma nautici che vanno da uno a otto milioni di lire.

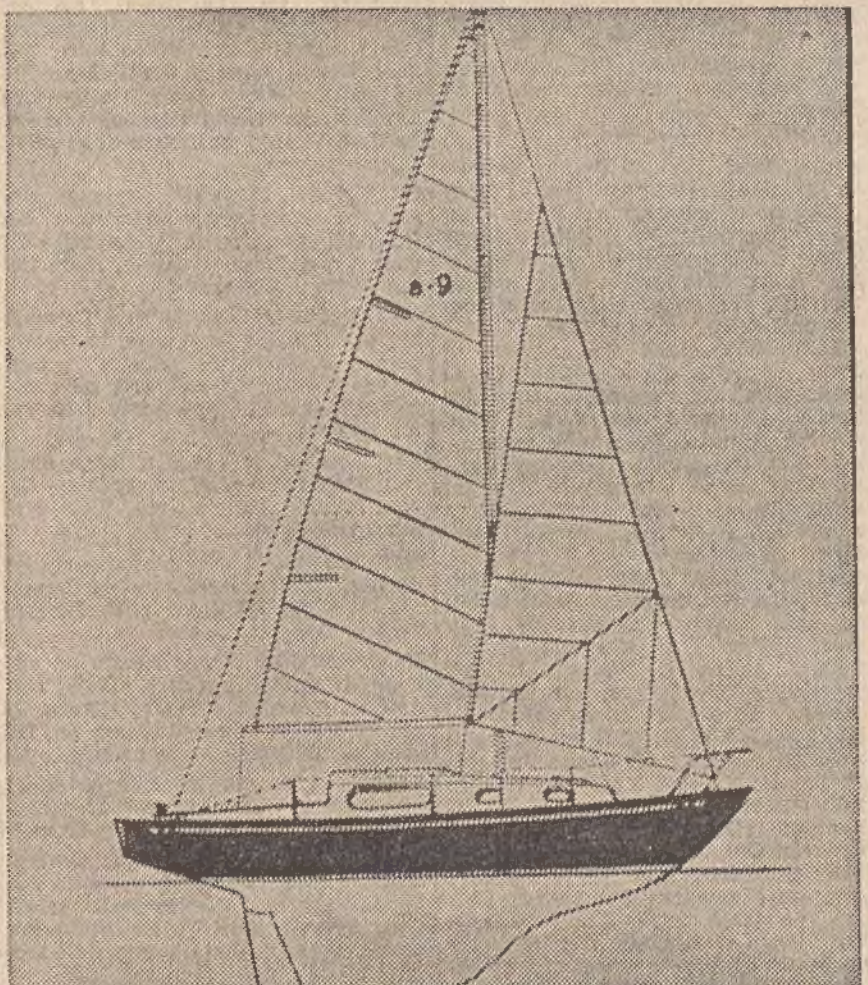
Vediamo prima di tutto i cabinati a motore da due, quattro e fino a sei posti letto che rappresentano le più piccole imbarcazioni da crociera e di un certo comfort. La Fiat di Napoli, tra le sue tre imbarcazioni inedite, presenta un piccolo e veloce cruiser in lamellare corazzato con carena di tipo Hunt, denominato «ARCO». Ha una lunghezza fuori tutto di metri 8, una larghezza massima di metri 3 e cinque posti letto. Il propulsore è un Diesel Perkins di 146 cavalli e viene venduto al prezzo di 6 milioni 900 mila lire.

Cruiser da diporto

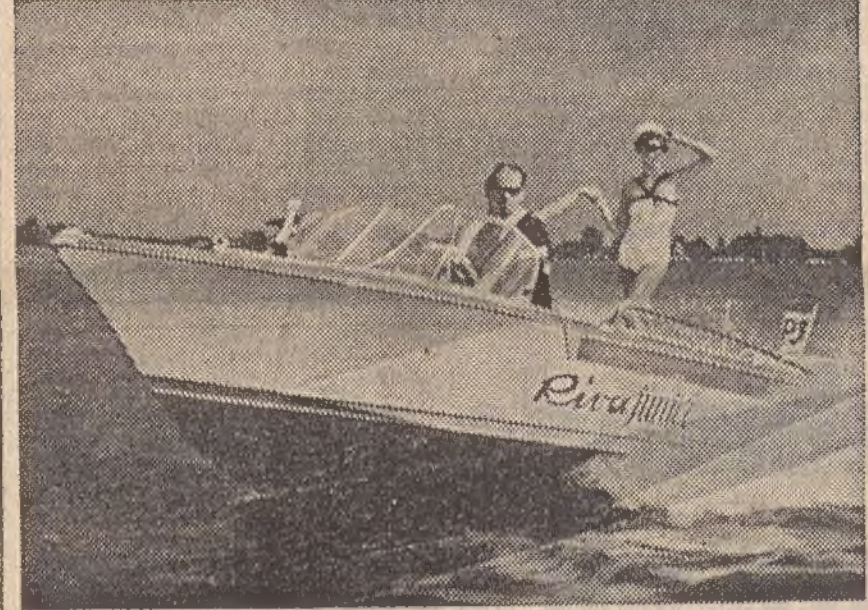
Più massiccia in questo tipo di barche è la partecipazione della Cantieri Navali Arancelli di Sarnico che presenta quattro nuovi modelli, ma soltanto uno di dimensioni ridotte e con carena Hunt. Quest'ultimo il «DELFINO», è lungo metri 8,20 ed è dotato, a scolla, di uno o due motori con un motore Chrysler da 210 cavalli costa 6.300.000 lire e con due motori Chrysler da 175 cavalli costa 7.800.000.

La Italcantieri, nuova denominazione degli ex CRDA di Montefalco, presenta a Genova (e lo ha presentato pochi giorni fa a Parigi) il «BORA JUNIOR» che sostituisce il vecchio «BORA 2». Di questa imbarcazione abbiamo però già parlato nella nostra «Pagina dei motori» di martedì 24 gennaio e abbastanza diffusamente. Ricordiamo brevemente che l'imbarcazione è in plastica, misura metri 6,70 di lunghezza, larghezza metri 2,40, tre letti, dinette, cucinino e toilette. Monta un motore Volvo Penta Acquamarine da 150 cavalli del tipo entrobordo e costa sui 5 milioni.

Un nuovo piccolo cabinato viene presentato anche dai Cantieri Canali di Brescia. Si chiama «York Fisherman», è lungo metri 7,50 ed è dotato di due posti letto. Nel saloncino è sistemata una dinette trasformabile nei due letti predetti. Sempre presente e con ric-

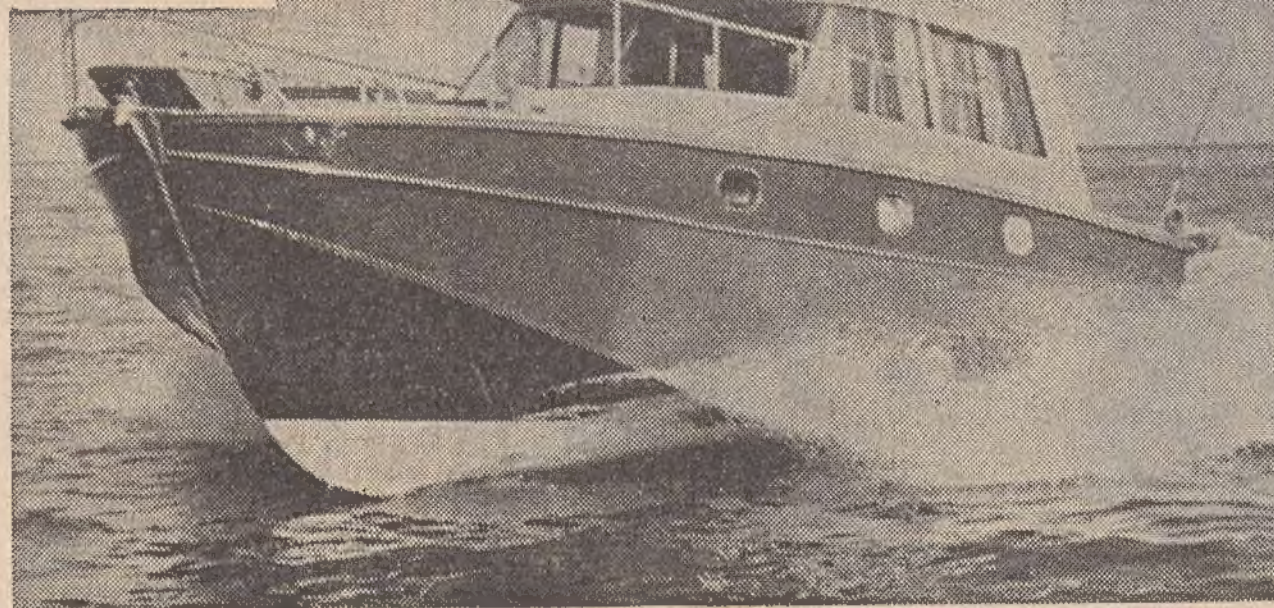


E' il nuovo sloop della Casa di Offanengo (9 metri) che ora si affianca ai modelli già affermati «Alpa 7», «Alpa 11», «Alpa 15»



Il motoscafo «Riviera Junior» dei Cantieri Riva di Sarnico: m. 5,70 lunghezza, m. 2,17 larghezza, motore V8 da 180 cavalli, può ospitare 5 persone. Velocità 68 km/h. Prezzo L. 3.290.000

chezza di modelli, l'americana Chris-Craft, ma quelli che ci interessano maggiormente sono sempre i due modelli montati in Italia a Fiumicino e che per le misure e per le dotazioni ed i comfort, sono tra i



Il cruiser bimotore «14 M» dei Cantieri Baglietto di Varazze, lungo 14 metri e largo 3,75. Ha un motore Diesel della G.M. e sviluppa 23 nodi. Ha 7 posti letto e costa 18 milioni di lire

ciata, W.C., armadietto, tuga, molto alta e perciò funzionale, fornello ad alcool, lavabo e invasi. Il prezzo è leggermente aumentato, 5.400.000 lire, ma comunque sempre molto conveniente per un cruiser di 8 metri completamente arredato.

Molto successo ottiene anche il «Cavalier Futura 30» in lamellare marino corazzato, che è la versione maggiore del 26 piedi, con una lunghezza di metri 9,15, larghezza 3,23, altezza in cabina m. 1,92, pescaggio cm. 65, 6 posti letto e dotato di due motori Chris-Craft da 185 cavalli ciascuno. Completamente arredato con cuscini e materassi, tappeti, dinette convertibile in letto matrimoniale, lavabo in fibra di vetro, armadietto stoviglie, cucina, ghiacciaia, visore acustico, due estintori, impianto acqua dolce, toilette, lavabo in acciaio, parabrezza, armadio guardaroba ecc., costa appena 8 milioni 750 mila lire.

Vela e motore

E passiamo ai piccoli cabinati a vela che a Genova sono almeno una decina e alcuni dei quali costano sui milioni.

Potremmo spendere notevolmente di meno, imitando gli inglesi che si costruiscono le barche comperandole in scatole di montaggio. Ma i modelli della «Cruiser Kits» offerti dalla Sagittarius Mare di Roma hanno vita non facile in Italia, dove tutto deve essere rapido, già fatto, e dove la pazienza non è certo virtù nazionale. Perciò: per esempio, offrirebbe un «Bibax» di settemetria lire una barca di oltre 6 metri, armata a Marconi (20 metri quadri di tela arriva), quattro cuccette e ancoratori, il tutto soltanto da montare.

Ma facciamo una rapida rassegna di quello che propone per quest'estate il mercato del piccolo cabinato a vela da media crociera: la barca da campese marino, come dicono i francesi.

Intanto c'è la possibilità di avere un cabinato con un milione circa. Al limite c'è il Sea Wolf della Silenac (Venezia) che in Italia è in plastica di quasi tre metri e mezzo ma sorprendentemente marino che pesa centodieci chili, ha due cuccette, sei metri quadri di vela a Marconi e costa circa quattrocentomila lire. E' l'aspirazione del cabinato, d'accordo, ma la sua cabina ce l'ha e le decine di esemplari che quest'estate hanno dato grossi soddisfatti ai proprietari.

Con un motorino a poppa e l'albero abbattuto diventa anche un piccolo cruiser per lo sci d'acqua, c'è a chi piace. Un gradino più sopra c'è già concorrenza. Anche qui plastica, anche qui soluzioni spartane, ma barche solide, già collaudate da almeno una stagione. L'Alpa di Brescia ripropone la versione migliorata il «QAZ 5,20», di oltre cinque metri, mezza tonnellata di peso, quattordici metri quadri di vela Marconi, due cuccette, più punte di fortuna, novecentocinquanta lire (senza vela). E' una imbarcazione che l'estate scorsa s'è fatta onore vincendo numerose regate sul lago di Garda.

«Trieste», di Cecina, ha rivestito con maggiore eleganza l'interessantissimo «Capitan Cook», che già l'anno passato ha avuto lusinghiera affermazione. Cinque metri di lunghezza, quattrecento chili circa, due cuccette, tredici metri quadri di vela, deriva mobile per «atterrare» sulla spiaggia come un gommone, possibilità di motorizzazione anche potente. Con le vele costa 650.000 lire, e vi danno anche un motorino da qualche cavallo. In mare il «Capitan Cook» — che è creatura del disegnatore navale ardennese René — è brillante e manovriero, sicuro anche con tempi duri.

La «Caiaris» di Livorno offre anche, per la «Peveri», il suo più piccolo cabinato trimaran il «P 23» di sette metri, tre cuccette, mezza tonnellata, ven-

tiquattro metri di vele, due milioni e mezzo. Il «P 23» si ripiega come le ali di un uccello, è carrellabile e non vuole manutenzione. In acqua fila come un motoscafo al traverso o al gran lasco, e se la cava come può di bolina.

L'Alpa farà anche quest'anno la parte del leone con la collaudata «A 7» (uno dei modelli più diffusi nel Mediterraneo) di sette metri, quattro cuccette, due tonnellate di peso, e ben 28 metri di vela. Costa 2 milioni 750.000. Per chi vuole qualcosa di più sempre l'Alpa presenta a Genova la novità assoluta dell'«Alpa 9», un modello che si avvicina al prestigioso «Micaia» di 11 metri.

L'«Alpa 9» è uno sloop da crociera in fiberglass con pozzetto stagno autovacuante. Le paratie sono in compensato marino e gli interni in legno: quattro sono gli obli apribili. Ha una lunghezza di 9,09 metri, larghezza m. 2,70, dislocamento 3.900 kg., zavorra in ghisa 1.650 kg., altezza in cabina metri 1,80, quattro cuccette grandi e una piccola, motore ausiliario Diesel Arona 18 cavalli.

Il tutto, con albero boma e sartorie ma senza vele, lire 6.900.000. Naturalmente è dotato di dinette, lavabo, fornello, ghiacciaia, pompa di sentina, batteria, toilette.

I motoscafi

All'estero quando si parla della nautica italiana un riferimento di prammatica è per i motoscafi tradizionali in legno: le «sprinte» del mare.

Dei vari modelli esposti a Genova ne presentiamo uno, che viene riproposto nella edizione 1967, completamente nuovo, rinnovato e aggiornato, con caratteristiche diverse rispetto a quelle degli anni passati.

«Riva Junior 2 serie»: di tale modello, dopo la prima serie lanciata sul mercato mondiale nel 1966, ecco per il 1967 la seconda serie. Lo Junior si è liberato dal carattere di motoscafo all'italiana (quelli tradizionali) assumendo una sua fisionomia ribelle di giovane sprante. E' lo scato ideale per le piccole crociere familiari, poiché consente di ospitare a bordo ben 5 persone. E' inoltre dotato della speciale carena Riva, con la quale è stato eliminato ogni battito sull'onda, consentendo alte velocità anche con mare ondo. In definitiva lo Junior è un'imbarcazione sportiva, molto pratica e brillante per lo sci nautico, in cui nulla è stato sacrificato per lo spazio prendisole. Sotto

il profilo economico il costo dello Junior 2 a serie è addirittura rivoluzionario, se si considera il suo alto standard qualitativo. Circa le caratteristiche tecniche, la sua lunghezza è di metri 5,70 e la sua larghezza di metri 2,17. E' equipaggiato con un motore RIVA V8 da 180 HP e può raggiungere una velocità di 60 km/h. Prezzo di vendita: lire 3.290.000.

Lo spazio non ci consente ulteriori analisi sulle barche di piccole dimensioni, però possiamo concludere che il Salone di Genova sta ormai alla pari dei più celebri saloni internazionali nautici d'Europa, tanto per numero di espositori (600) quanto per le nazioni esportatrici (20).

IL LINGUAGGIO DELLE STATISTICHE

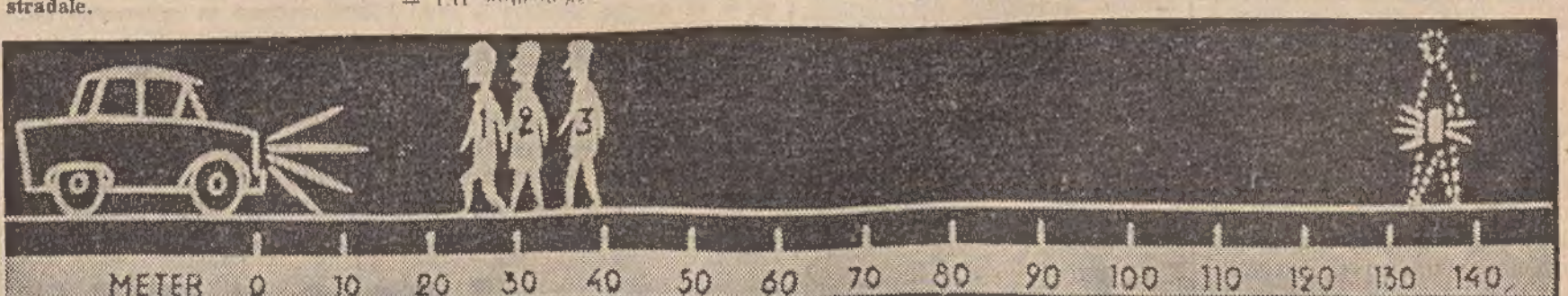
Doppio di notte il rischio del pedone

Lasciamo parlare le cifre. Il loro linguaggio, come è noto, è inconfondibile e, spesso, più drammatico di una descrizione. Nel caso degli incidenti della strada, poi, una esposizione e un esame attento delle cifre non ci danno soltanto un'impressione panoramica ma anche una possibilità di intervenire in determinate direzioni piuttosto che in altre. Vediamo, ad esempio, quel che accade ai pedoni, che sono troppo spesso ignorati dai tecnici della circolazione stradale.

Gli incidenti a pedoni sono passati, dal 1960 al 1965, da 35.974 a 37.767: i morti sono saliti, nello stesso periodo, da 2.092 a 2.419 e i feriti da 40.161 a 40.979. Sul totale degli incidenti della strada, quelli occorsi ai pedoni rappresentano il 12,2 per cento. Ma i morti sono il 28 per cento, i feriti il 18,8 per cento. Il contributo di sangue del pedone è perciò tra i più alti: si può notare, tra l'altro, che ogni incidente che coinvolge dei pedoni causa — di media — 1,11 feriti.

Un altro ordine di considerazione, sempre sulla base di cifre, può essere condotto sul tipo dell'incidente. Dalle statistiche risulta che l'investimento del pedone da parte di un veicolo isolato, è l'incidente più frequente: rappresenta infatti, da solo, il 44,7 per cento di tutti gli incidenti, e provoca il 54,5 e il 50 per cento, rispettivamente, dei morti e dei feriti. Altro dato che si può estrarre dalle statistiche è quello dell'ora: da un esame dei dati risulta che il rischio nelle ore notturne, il rischio

mortale è superiore di 2,4 volte al rischio nelle ore diurne. L'unica soluzione possibile subito — perché economica, di immediata attuazione e di provata utilità — è quella di impiegare determinati materiali rifrangenti perché l'automobilista, quando è buio, possa scorgere il pedone, ed evitare così di investire. Tali materiali consistono in pellicole plastiche o stoffe che possono essere variamente colorate e che contengono uno strato continuo di microscopiche sfere di vetro



questo grafico, pubblicato in Svezia a complemento di uno studio universitario sul tema «Visibilità per chi guida di notte», dimostra la grande utilità dei dispositivi rifrangenti. Sotto la luce dei fari di una automobile in marcia il pedone appare a 135 metri, il che indossa un abito grigio scuro — è visibile a 31 metri e il numero 3, vestito di grigio chiaro, può essere individuato a 38 metri. Il quarto pedone, che è equipaggiato con un dispositivo rifrangente, si trova nella condizione di maggiore sicurezza: egli può essere visto dall'automobilista a 135 metri

Automobilisti!

LA PRECEDENZA NON ESCLUDE LA PRUDENZA!

EMPORIO AUTO-MOTO

Tappetzerie e candeole di tutte le marche Triangoli e tutti gli accessori. Tutto per l'automobilista e il motociclista! Svariato assortimento a prezzi modici. Pneumatici ENGBLEBERT

LORENZI

VIA SAN ZAZARO, 17
Per l'applicazione dei pezzi posteggio riservato

Supermercato Auto Usate

presso il servizio FIAT di BARCOLA
Viale Miramare 93 - Telefono 37723

Prima di un acquisto conviene visitare la più vasta mostra di veicoli d'occasione di tutte le marche controllati e messi a punto e garantiti dal commissionario FIAT

antonio grandi

GRUNDIG

anche in automobile!

La GRUNDIG ha messo a punto un apparecchio radio per automobile tra i più perfetti e completi: è dotato di quattro gamme d'onda, tra cui anche la modulazione di frequenza, che consente una ricezione nitida e priva di disturbi. E' un apparecchio che ha destato l'ammirazione degli «intenditori»; e che ha destato l'ammirazione di tutti per il prezzo veramente favorevole al quale è posto in vendita presso la concessionaria Universaltecnica: costa soltanto 50.000 lire, e può essere acquistato alle più favorevoli condizioni di pagamento. Provatelo!

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1
Stazione di servizio autoradio: Riva N. Sauro 2

LA LANCIA AL RALLYE DI MONTECARLO

TRIONFO DELLA «FULVIA HF»

Differenze tra coupé normale, HF in vendita e quelle da competizione ufficiali della Casa



La «Fulvia HF» n. 39 dello svedese Ove Andersson e dell'inglese John Davenport, seconda assoluta al 36.º Rallye di Montecarlo, in piena azione sulla strada gelata

la potenza da 80 a 85,7 cavalli al regime massimo di 6000 giri, alleggerendo la vettura di 125 chili.

Un discorso a parte meritano le HF del Rallye di Montecarlo che subirono qualche altra modifica per arrivare sui 90 cavalli a 6200-6300 giri. Esse non sono in vendita ma sono preparate dalla «Lancia-Corser» per i suoi piloti ufficiali impegnati nelle competizioni.

Comunque per la clientela, la HF in vendita, non è molto dissimile. Le differenze tecniche dal coupé normale sono le seguenti: la coppia massima portata da 10,4 a 10,5 con regime portato da 4300 a 5000 giri; la potenza: di coppia massima da 51 a 77 cavalli; sempre due carburatori Solex doppio corpo orizzontali, ma con diffusori e getti leggermente maggiorati rispetto al coupé normale e rispettivamente diffusori da 26 a 29 mm. e getti principali da 105 a 115 mm. Anche il consumo, però, passa da litri 8,5 a litri 9,26 per 100 km.

Non sono noti, invece, i tempi di apertura delle valvole e le modifiche ai profili delle camme. Probabilmente le valvole saranno state maggiorate e modificato il collettore di scarico che è sdoppiato. Come abbiamo già detto, il peso è stato ridotto da 950 kg. a 825: sono stati tolti i paraurti e si usano leghe leggere di alluminio per le porte, il coperchio del vano motore e il bagagliaio, nonché sedili speciali leggerissimi. Inoltre le marce basse si possono tirare sino ai 7000 giri.

Tutti questi accorgimenti hanno portato a differenze nelle accelerazioni, nella velocità massima tra coupé normale e coupé HF. I tempi passano da 5"4 a 5"1 netti nell'accelerazione con partenza da fermo da 0 a 60 km/h; da 13"7 a 12"8 per accelerazione da 0 a 100 km/h; e km da 35"3 a 33"2. Il km lanciato da 22"2 a 20"4 che porta la media da 162 a 173 km/h, che sono poi la velocità massima dei due tipi di vettura.

Infine il prezzo. Su strada la Fulvia coupé costa 1.675.000 mentre la Fulvia coupé HF costa 1.841.000. Per la prima, la Casa dà una garanzia di 1 anno oppure 15.000 km, mentre l'HF è venduta senza garanzia, ma è un rischio che si può correre data la serietà della Casa. Poi tutto dipende da come il pilota la porta e la sfrutta.

Tullio Stabile

LA DIFESA DEI GIORNALISTI QUERELATI PER L'ARTICOLO SULLA MANCATA DIFESA DI ROMA

CARBONI IMPEDÌ A TAYLOR VISITARE IL CAMP PER L'ATTEPAGGIO DEGLI AMERICANI

«Non gli dissi che non avevamo fanali di segnalazione, ma lo informai che poteva trovarvi del personale tedesco» - Il severo giudizio di Bedell Smith - L'ordine di non essere svegliato

Milano, 6. Ancora una udienza, oggi, del processo per diffamazione a mezzo stampa a carico dei giornalisti Gilberto Forti e Giorgio Torelli, che si celebra davanti al giudice della prima Sezione del Tribunale penale di Milano.

Il processo, iniziato un anno fa, è stato promosso dal generale Giacomo Carboni, che si è querelato contro i due giornalisti per un articolo scritto dal Torelli e pubblicato dalla rivista «Gente», diretta dal Forti. Nell'articolo, in sostanza, era detto che l'8 settembre il generale Carboni, anziché provvedere alla difesa di Roma con le truppe affidate al suo comando, si era messo in borghese e aveva cercato rifugio in un castello del Lazio, dove operava una «troupe» di cinematografisti, impegnata a girare un film.

Il generale Carboni ha sempre respinto tali affermazioni, mantenendo tale posizione anche nel corso dell'interrogatorio in aula, avvenuto nel corso della precedente udienza, lo scorso dicembre.

Nel corso dell'udienza odierna, il Presidente del Tribunale, dott. Blotti, ha letto una lettera indirizzata al prodotto Carlo Ponti, nella quale quest'ultimo chiede di essere esentato dal testimoniare, poiché a 25 anni di distanza dagli eventi non ricorda più nulla dei fatti.

L'avv. Vittorio D'Ajello, della Difesa, ha quindi cominciato una serie di contestazioni, dopo che il gen. Carboni aveva preso posto dinanzi ai giudici. A una domanda del legale, il gen. Carboni ha risposto che nel primo giorno dell'agosto 1943 egli venne nominato alto commissario al SIM — Servizio Informazioni Militari — e pertanto ebbe modo di accertare quali fossero le condizioni morali e materiali delle truppe italiane, e che, in seguito, si era recato in un castello di stanza nel nostro Paese; poi riferì i dati al Maresciallo Badoglio e al generale Ambrosio, Capo di Stato Maggiore generale.

Riferendo il colloquio avuto con il gen. Taylor, venuto a Roma per concordare con gli alti ufficiali italiani lo sbarco di paracadutisti nelle vicinanze di Roma, il gen. Carboni ha detto che, quando Taylor, per la prima volta, ebbe l'impressione che egli fosse prevenuto contro l'operazione in questione, prevenutissimo era anche il superiore diretto di Taylor, il gen. Bedell Smith, che, in un'occasione, si era recato a casa sua, subito dopo la visita di un camp di aviazione attorno a Roma, dove sarebbe avvenuto lo sbarco della Divisione di paracadutisti «Avio-Paracadute». Egli era certo che nei campi, secondo gli accordi, fossero già stati dislocati i fanali gialli di segnalazione. Non gli dissi che eravamo totalmente privi di tali fanali. Io informai che nei campi era possibile trovare personale tedesco e quindi una sua visita era alquanto imprudente. Gli proposi di rinviare l'ispezione al mattino successivo.

«Fu allora — ha proseguito il gen. Carboni — che Taylor mi comunicò che quella sera, l'8 settembre — vi sarebbe stata da parte alleata la dichiarazione dell'intervento armistizio, con l'inizio dello sbarco dei paracadutisti. Prostatamente, facendogli notare che gli alleati si erano impegnati a proclamare l'armistizio non prima del 12 settembre. Taylor mi obiettò che nessuno aveva avuto tale informazione, ma anzi erano stati gli italiani a impegnarsi a proclamare l'armistizio contemporaneamente agli alleati.

Era una domanda dell'avv. D'Ajello, il gen. Carboni ha risposto di aver dato dei «clic» alleati al gen. Smith, allorché questi, con una lettera del 5 dicembre 1943, lo accusò di aver mancato di provvedere nei giorni dell'8 settembre. Il generale Bedell Smith, menzionato dall'avv. D'Ajello, è lo stesso che firmò l'armistizio con l'Italia in rappresentanza degli Alleati, a Cassibile. Allorché, nei mesi successivi all'8 settembre 1943, divampò la polemica per la mancata difesa di Roma, il generale Bedell Smith scrisse una lettera al generale Castellano, firmatario dell'armistizio di Cassibile per l'Italia, esprimendo l'opinione che l'intervento del gen. Carboni era stato una delle cause determinanti della rinuncia degli alleati a far sbarcare la divisione di paracadutisti nei dintorni della Capitale italiana. In tale comunicazione del gen. Carboni Bedell Smith ravvisò una mancanza di coraggiosità.

Il difensore ha quindi così proseguito, rivolto al gen. Carboni: «Quale interesse può avere avuto il suo Capo di Stato Maggiore col. Salvi, a dire che a lei era stato affidato il comando per la difesa di Roma? Poteva avere un interesse personale?»

CARBONI: «Salvi creò una barabanda. Io gli avevo ordinato di eseguire l'ordine dato da Roatta, e cioè di recarsi a Tivoli, cosa che non fece, inventando l'ordine del gen. De Stefanis, secondo il quale, appunto, mi era conferito l'incarico di difendere Roma».

AVV. D'AJELLO: «Il fatto che la divisione «Ariete» combatté contro i tedeschi. Monterotondo non giustificava la presenza a Roma di Salvi?»

CARBONI: «Tale fatto esigeva che Salvi affrettasse la sua partenza per Tivoli. Io gli avevo ordinato di sganciarsi con calma, in modo che il movimento del mio Corpo d'Armata apparisse agli occhi dei tedeschi una manovra normale».

Avv. D'AJELLO: «Perché non dette al col. Salvi un ordine scritto?»

CARBONI: (allargando le braccia) «In tal caso, il mio comando darebbe ordine scritto».

AVV. D'AJELLO: «Non pensò che la sua presenza fosse più utile a Roma, per coordinare il movimento del suo Corpo?»

CARBONI: «Si trattava di ordini di stretta competenza dei comandanti delle singole divisioni».

AVV. D'AJELLO: «D'accordo: ma se ci fosse stata una battaglia, chi avrebbe dovuto emanare gli ordini per la condotta?»

CARBONI: «Il comandante della divisione impegnata».

CARBONI: «Perché, allora, non intem, almeno opportuno di mantenere il con-

tatto con il suo Capo di Stato Maggiore durante la giornata del 9 settembre?»

CARBONI: «Io gli ordini li avevo impartiti. D'altronde telefonai a Tivoli a Salvi, ma lui non c'era».

AVV. D'AJELLO: «Gen. Carboni, il generale Tabellini ha dichiarato che alla mezzanotte dell'8 settembre, a Tivoli, tentò inutilmente di porsi in contatto con lei, che stava dormendo. E' vero?»

CARBONI: «Avevo dato ordine di non svegliarmi, se non in caso di chiamata del gen. Roatta: erano tre notti che non dormivo».

AVV. D'AJELLO: «Non ritiene di aver disobbedito all'ordine di Roatta, proprio lei, che fino a quel momento, almeno a suo dire, era stato ligo allo stesso

UN VIAGGIO OLTRE OCEANO DECISO DAI GIUDICI

Si sposta in America il processo della droga

La testimonianza di Salvatore Rinaldo ritenuta decisiva per accertare la colpevolezza degli imputati

Roma, 6. Il Tribunale di Roma, davanti al quale si svolge il processo per un gigantesco traffico di droga, con alcuni fondamenti della malavita italo-americana al banco degli imputati, si trasferirà negli Stati Uniti, prima della conclusione della istruttoria dibattimentale, per interrogare uno degli accusati, la cui deposizione è ritenuta essenziale: Salvatore Rinaldo, l'uomo che con una serie di accuse ha praticamente permesso le indagini che hanno portato a questo processo.

Il Rinaldo venne fermato a New York poco dopo aver ritirato da un emigrato italiano un baule, che nel doppio fondo conteneva dieci chili di eroina. Salvatore Rinaldo mise l'FBI in condizione di venire a capo del traffico di droga e di accorgerne il suo ruolo. Il gen. Carboni, fra il 1951 e il 1960, cinquecento chili di eroina, raffinata in Francia, erano stati introdotti clandestinamente negli Stati Uniti da un'organizzazione di trafficanti, esponenti risiedevano in Italia.

Il Tribunale, al termine di una lunga riunione in camera di consiglio, ha dichiarato ne-

cessario l'interrogatorio di Salvatore Rinaldo, che è stato considerato imputato in questo processo, e per gli Stati Uniti un cittadino che collabora con la Giustizia ed è quindi protetto dalle leggi di quel Paese. Il Tribunale (la sezione Preside Gialombardo), ha quindi deciso di spostarsi negli Stati Uniti, sempre che la Magistratura americana si dichiarasse disposta a mettere a disposizione il Rinaldo.

Data la decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

La decisione del Tribunale era in un certo senso attesa: tutti gli imputati interrogati hanno finora respinto recisamente le accuse di Salvatore Rinaldo e i loro difensori hanno tentato anche questa campagna di propaganda, ma gli interrogatori gli hanno reso in America per rogatoria.

La decisione del Tribunale, poiché gli Stati Uniti non dovrebbero avere nulla in contrario a che i nostri giudici interrogino Salvatore Rinaldo, è certo che il collegio giudicante varcherà l'oceano: sarà la prima volta che i componenti di un Tribunale italiano si recheranno negli Stati Uniti per approfondire l'indagine.

ordine, allorché fece rientrare le truppe a Roma?».

CARBONI: «Roatta era scomparso. Pensai fosse un ordine logico. Volevo nascondere il maresciallo Kesselring al cacciatore alle truppe».

Esaurito così l'interrogatorio della parte civile, è seguita la testimonianza del capitano Carlo Gola, che all'epoca dei fatti era ufficiale di ordinanza del gen. Carboni. Il teste ha riferito che il gen. Carboni tenne sempre un deciso atteggiamento antitedesco e preparò anzi gli ufficiali per un possibile impiego diverso, in vista di un probabile capovolgimento di fronte. Quindi ha riferito quanto gli disse il gen. Carboni, per allontanarsi da Roma indossando abiti borghesi — come del resto fece lo stesso Gola, su ordine del suo superiore — il teste ha affermato che ciò venne fatto per nascondere la sua identità attraverso le maglie della divisione «Centaurus», costituita da «camicie nere» e con sottili fucili tedeschi.

L'udienza è stata poi rinviata al 13 marzo, data per la quale sono stati citati nuovamente il produttore Ponti, Mariella Lotti, l'on. Luigi Longo, lo scrittore Ruggero Zangrandi, il gen. Alberto Briatore e i testi del gen. Carboni, Preside Gialombardo, per interrogare, Felix Dessi e Dino Bellomo.

La «Gazzetta di Modena

NEGATO IL MATRIMONIO anche con il rito civile

Modena, 6.

La sedicenne D. C., che denunciò il fidanzato Rocco Galliano di 23 anni, dopo che quest'ultimo l'aveva abbandonata il giorno delle nozze, non potrà sposarsi nemmeno col solo rito civile: i funzionari dello Stato civile hanno dato al due giovani la stessa risposta dell'autorità religiosa, che ha sospeso la celebrazione del rito, facendo alcune riserve sulla libertà di consenso del Galliano.

L'autorità civile, come quella ecclesiastica, chiede tempo per vagliare la posizione del due e stabilire se la loro unione possa essere celebrata con la validità che prevedono le norme

razionali, compresi i depositi bancari dell'organizzazione, che sarebbero stati posti sotto il diretto controllo dell'imputato.

Tra l'altro, a Rolando Marra furono sequestrati sette metri bancarelle che venivano distribuiti ai clienti dell'associazione per il prelievo nei porti jugoslavi delle partite di sigarette.

La quantità di questo traffico è di proporzioni talmente gigantesche, che risulta che l'amministrazione dello Stato, costituita in parte civile, sia stata frodata di diversi miliardi di lire per il mancato pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

Tra le persone interrogate rapidamente nel corso dell'udienza di stamane vi sono il trapanese Guido Bulgarelli, i veneziani Ernesto Bussetti, i fratelli Aldo, Wanda ed Egidio Poli, e Sergio Zanvettori e infine il pescatore di Chioggia Aldo Tiozzo.

Il Presidente della VII Sezione — che per l'occasione si è trasferita nell'aula della Corte d'Assise di appello — ha quindi rinviato il processo al 6 marzo, promettendosi di farlo concludere non oltre l'11 dello stesso mese.

Giorgio Pessi

Una primizia invernale

DUE GUIDE FRANCESI hanno superato il «Pillier»

Aosta, 6.

Le guide francesi René Desmaison e Robert Fiematny hanno compiuto la prima traversata del «Pillier» del Monte Bianco, una difficilissima parete verticale di 600 metri, che aveva sinora resistito in inverno ogni assalto.

Desmaison e Fiematny avevano cominciato l'impresa martedì scorso, prendendo il via dalla punta Helbronner. Trascorsa la prima notte al Col de la Peuteury, e la seconda al Col du Peuteury, hanno fatto successivamente due bivacchi notturni in parete. Oggi, poco dopo mezzogiorno, i due scalatori francesi sono giunti alla sommità del «Pillier» centrale del Monte Bianco, e di lì hanno raggiunto la vetta, iniziando poi subito la discesa verso Chamoinix.

Il numero della targa e si è poco dopo presentato alla caserma dei carabinieri raccontando che mentre veniva costretto da due persone a salire in un'automobile e affermando che gli era parso che la studentessa opponesse resistenza e che venisse imbavagliata.

Mentre erano in corso le operazioni della parte civile, i diretti del cap. Bello, la Ruggieri è tornata a casa: era scesa dalla vettura in periferia, circa tre ore dopo essere stata rapita.

Successivamente si è presentata in caserma l'uomo indicato come suo rapitore: senza che si trattasse di un prete, il quale tempo fa aveva fatto proposte di matrimonio alla ragazza, che ha accettato il consenso dei genitori.

I carabinieri lo stanno interrogando, anche se, a quanto sembra, la ragazza avrebbe dichiarato di non aver subito alcuna violenza.

Sull'accusato continuano le indagini. Nessuna denuncia però sarebbe stata presentata finora dai genitori della Ruggieri.

del diritto canonico sia del diritto civile.

Frattanto sono giunte quasi alla conclusione le indagini della Squadra mobile della polizia femminile. Sembrano che saranno tre o quattro le denunce per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione.

DUE MILIONI DI TAGLIA per un gregge rubato

Foggia, 6.

Un premio di due milioni di lire viene offerto — con un manifesto affisso a sue spese in numerosi comuni del Gargano — dall'agricoltore Pietro Di Mola a chi gli farà rinvenire un gregge di 214 pecore, rubate qualche giorno fa.

DOPO L'ARRESTO DELL'ULTIMO DEI PRESUNTI RAPITORI DEL POSSIDENTE SARDO

ORA FORSE SARÀ SVELATO IL MISTERO SU POMPEO SOLINAS

Gli inquirenti però temono che sia stato ucciso: ma dove hanno nascosto il cadavere? Gesuino Cuga ha rischiato il linciaggio - Operati cinque «fermi» per il caso Mossa

Sassari, 6. Gesuino Cuga, di 29 anni, pastore da Olia, arrestato ieri dai carabinieri nelle campagne di Olia, è stato ucciso poco dopo la sua cattura. Resta ora da scoprire dove i banditi hanno nascosto il cadavere perché solo quando il corpo sarà rinvenuto, si potrà accertare se il Solinas è stato ucciso proditoriamente, oppure se è deceduto per cause naturali (era sofferente per una grave forma di diabete, per cui aveva continuato bisogno di medicine).

Per il Cuga e gli altri sette indiziati, dove è stato sepolto il possidente sassarese equivale a una piena confessione, e sarebbero denunciati per omicidio, oltre che per sequestro a scopo di estorsione.

Le prime persone a cadere nelle mani delle forze dell'ordine furono i fratelli Carlo e Agostino Cuga, rispettivamente di 25 e 34 anni: i due uomini furono scoperti nel loro ovile in possesso di quattro lettere estorsive già firmate da Pompeo Solinas e pronte per essere spedite alla famiglia. Solinas si fermò a cinque pastori, a carico dei quali gravano pesanti indizi in merito al sequestro del possidente Paolo Mossa.

I carabinieri della famiglia Solinas, fatto irruzione nella tenuta in località «Orgoeddu», alla periferia della città, e hanno fermato il pastore Paolo Murgia, di 43 anni, da Olia. Contemporaneamente, i carabinieri di Siniscola fermavano Domenico e Umberto Ventroni, padre e figlio, rispettivamente di 33 e 18 anni, e i militi del gruppo di Sassari fermavano a Budoni i pastori Mario e Quirico Uleri.

Subito dopo l'operazione, i cinque fermati sono stati condotti nella caserma dei carabinieri di Siniscola, dove gli inquirenti li hanno sottoposti ad interrogatorio.

L'operazione di polizia è stata corredata da alcune perquisizioni domiciliari tendenti alla acquisizione di prove a carico dei presunti responsabili. I comandi dell'Arma che hanno proceduto al fermo delle cinque persone, lavorarono nelle successive ore un dettagliato rapporto al giudice istruttore del Tribunale di Nuoro, che sta conducendo l'istruttoria sul sequestro di Paolo Mossa. Secondo quanto è dato sapere, Paolo Murgia, Domenico e Umberto Ventroni e Mario e Quirico Uleri verranno denunciati in stato di fermo alla Magistratura quale presunti responsabili del sequestro per estorsione ai danni di Paolo Mossa. Con ogni probabilità, verranno anche denunciati quali presunti responsabili del conflitto a fuoco con i carabinieri avvenuto il 5 novembre sulla strada che conduce alla diga sul Rio Posada mentre un emissario della famiglia Mossa cercava di consegnare dieci milioni ai malviventi.

Paolo Murgia e Domenico Ventroni erano stati fermati una prima volta dal maggiore Antonio Garofalo, qualche gior-



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo») Cape Kennedy — Il comandante del volo «Apollo III», Frank Borman, aggiusta il casco spaziale sul capo dell'astronauta Ronald Evans, durante una dimostrazione davanti alla commissione d'inchiesta incaricata di accertare le cause della morte dei tre astronauti Grissom, White e Chaffee. Sullo sfondo è visibile un simulatore della missione «Apollo»

Seleziona a Milano

Ridimensionato il caso di spionaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 6.

I giudici della seconda Sezione della Corte di Assise di Milano hanno emesso questa sera a tarda ora la sentenza a carico di Domenico Villa, di 28 anni, cittadino italiano, e Ferenc Budai, di 42 anni, primo segretario della legazione commerciale ungherese, i quali erano stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di spionaggio politico e militare.

La Corte, accettando parzialmente le richieste del P.M., ha condannato Ferenc Budai a 5 anni di reclusione e all'espulsione dall'Italia a pena espiata, e a quattro anni Domenico Villa, al quale è stata aggiunta l'interdizione dei pubblici uffici per 5 anni.

A conclusione della requisitoria, questa mattina, il Pubblico Ministero dottor Vacca aveva chiesto al collegio la condanna a 7 anni e 2 mesi di reclusione per Ferenc Budai e a 5 anni e 8 mesi per Domenico Villa.

Dalla richiesta del rappresentante della pubblica accusa si era dedotto — il processo si è svolto a porte chiuse — che il caso di spionaggio, anche se effettivamente esistito, andava valutato ridimensionato: il dottor Vacca ha infatti considerato responsabili i due imputati non di spionaggio politico e militare, ma solamente di rivelazione di notizie di cui è vietata la divulgazione. Con Domenico Villa, inoltre, la Corte si è mostrata mite anche per il suo sopravvenuto operoso.

Il caso di presunto spionaggio di cui si è occupata la Corte di Assise di Milano scoppiò nel mese di novembre scorso, quando i carabinieri del controspionaggio arrestarono in una piazza di Milano il Villa e il Budai, che sarebbero stati sorpresi mentre l'italiano consegnava all'altro schizzi degli aeroporti a disposizione della NATO e della SETAF dislocati nel Vicentino.

Le indagini a carico dei due sospettati erano durate alcuni mesi. Il Villa e il Budai si erano conosciuti due anni or sono, alla fiera agricola di Verona e avevano subito simpatizzato: in seguito, il Villa, il censurato del suo impiego, avrebbe accettato 600 mila lire dall'ungherese, per fornirgli schizzi delle caserme, degli aeroporti e altre notizie riguardanti le forze della difesa europea Sud-orientale.

A. M.

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

37° ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE

avvenuta in data 30 Gennaio 1967 alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono risultati vincitori:

- 1° Premio L. 5.000.000 Sig. Ghidini Rosa - Via Zanardelli - Gardone V. T. (BS)
- 2° « L. 2.000.000 Canali Tranquilla - Via Chiari, 53 - Valmedera (CO)
- 3° « L. 1.000.000 Salvai Aldo - Corso Novara, 45 - Vigevano (PV)

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

- (Sig. Zanni Ballerini Lilliane - Via XXV Aprile, 26 Piombino (LI)
- » Bellavia Benita - Via V. Veneto, 1 - Brescia
- » Iannelli Gabriella - Via Province, 96 - Roma
- » Martino Paola - Via Fiume - Casapulla (CE)
- » Naldi Sirio - Via Fiume, 7 - Ravenna
- » Mazzola Gabriella - Via P. Mascagni, 9 - Sesto Fiorentino (FI)
- » Gasparutti Tina - Via S. Felice, 50 - Bergamo (LT)
- » Focheris Anna Maria - Via U. Foscolo, 10 - Bergamo
- » Mantasti Enrico - Via Sidney Sonnino, 2 - Milano
- » Noli Paluffo Teresa - Via Manin - Spertorno (SV)
- » Costa Michele - Via S. Marino, 104 - Torino
- » Mecca Grazia - Via Sampione, 2 - Avola (SR)
- » Gollinelli Rino - Via C. Pisano, 10c/A/5 - Roma/Tor-pignattara
- » Spagnoli Gianna - Via Cacciaguerra, 8 - Soriano (CR)
- » Visonè Anna - Viale Trento, 43 - Valdagno (VI)
- » Gaviuelli M. Adriana - Via Masciucchioli, 76 Roma
- » Dosi Carmen - Grazzano Visconti (PC)
- » Genna Ornella - Viale C. Battisti, 8 - Biella (VC)
- » Vignola Rosa - Via O. Boine, 4/3 scala B - Genova
- » Calamita Achille - Via Extramurale, 15 - Palo Del Colle (BA)
- » Meloriti Adriano - Via Falcinelli, 17 - Montemarciano (AN)
- » Colai Maria - Via Botta Giovanni, 96/8 - Signa (FI)
- » Minuti Luisa - Via Balilla, 91 - Romano di Lombardia (BG)
- » Zeitun Concetta - Via del Fagnolo, 80 - Livorno
- » Porta Scarta Giuseppe - Via Leardi, 2 - Volpogelli/Tortona (AL)
- » Micheli Maria - Via Roma, 154 - Albignasego (PD)
- » Trivellato Maria - Via Castaldardo, 12 - Padova
- » Sguazzella Ida - Via Zola, 4 - S. Michele Extra (VR)
- » Castagneto Rosa - Via Serra - Cornia di Mocenigo (GE)
- » Merciano Clotilde - Via Vecchia S. Gennaro, 16 Pozzuoli (NA)
- » Brignolo Gina Ronco - Via Musso, 1 - Noli (SV)
- » Citi Paola - Via Trieste, 26 - Firenze
- » Giacconi Maria - Via Monte Nero, 110 - Mestre (VE)
- » Chiappero Severino - Via Gran Sasso, 1 Milano
- » Emiluzzi Erminia - P.le delle Medaglie d'oro, 20 Roma

... in oggetti a scelta dei vincitori

... i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di:

MAGGIO 1967

SETTEMBRE 1967

Lip ... lava delicatamente

indumenti fini di lana, seta, orlon, nylon

... delicatamente ... con Lip!!

CRONACHE SPORTIVE

NON PREVEDE K.O. L'EX CAMPIONE JOE LOUIS

Clay e Terrell di fronte stamane sul ring di Houston



Ernie Terrell, 27 anni, quasi due metri di altezza, è il campione mondiale dei pesi massimi secondo la W.B.A.

Nella tarda mattinata si sono svolte le operazioni di peso del campionato del mondo dei pesi massimi che vedrà di fronte questa sera (ore 4.30 di martedì per l'Italia) Cassius Clay ed Ernie Terrell. Sulla bilancia Clay ha segnato kg. 96,274, Terrell kg. 96,387. Dopo le operazioni di peso i due pugili, viso a viso, con atteggiamenti feroci, hanno lungamente posato per i fotografi.

L'ex campione del mondo dei massimi, Joe Louis, che aiutò Terrell nella preparazione al combattimento valevole per il titolo riconosciuto dalla WBA con Eddie Machen, ha detto: «Io prendo Clay. Probabilmente l'incontro andrà al limite delle 15 riprese e in considerazione delle altezze dei due avversari il combattimento potrebbe essere tutt'altro che interessante. Ritengo che Terrell non cambierà il suo modo di combattere».

DIFFICILE AVVIO DEI MONDIALI DI BOB A DUE AD ALPE D'HUEZ MONTI E SORPAES GIÀ IN TESTA DOPO LA DISPUTA DELLA PRIMA PROVA

L'equipaggio «Austria I» è stato il loro più temibile avversario
Rinvia la seconda «manche» per l'impraticabilità della pista

Alpe d'Huez, 6. Il duello tra l'italiano Eugenio Monti e l'austriaco Erwin Thaler è proseguito nel corso della prima prova del campionato mondiale di bob a due. L'unica che si sia potuta disputare questa mattina, in quanto la pista si è resa subito dopo impraticabile costringendo gli organizzatori a rinviare la seconda manche.

Monti, su pista difficile e anche pericolosa in seguito ad alcune falle aperte nelle pareti di ghiaccio, ha fatto una corsa entusiasmante, e al termine della prova si è detto soddisfatto del tempo ottenuto, anche se ha messo in rilievo che il vantaggio sull'austriaco è molto esiguo. Thaler era sceso più veloce nella prima parte del percorso, facendo cronometrare a metà tragitto 36"26 contro i 36"58 di Monti. Ma nella seconda parte della discesa l'italiano, sfruttando al massimo la giusta angolazione nelle curve, annullava il ritardo e precedeva alla fine il rivale di 18 centesimi di secondo.

Ecco la classifica della prima prova: 1) Italia II (Eugenio Monti-Roberto Sorpaes) 58"43; 2) Austria I (Erwin Thaler-Reinhold Durnthaler) 58"61; 3) Germania I (Wolfgang Zimmerer-Hubert Braun) 58"69; 4) Austria II (Max Kaltenberger-Hans Ritzl) 58"72; 5) Italia I (Nevio De Zordo-E. Tinter De Martini) 58"77; 6) Germania II (Hartmut Flörch-Frank Lange) 59"06.

Il titolo mondiale di bob a due sarà attribuito dopo la seconda prova che si disputerà domani mattina. Così hanno deciso a tarda sera gli organizzatori.

Due ciclocross nella Regione

Il Comitato regionale della F.C.I. ha approvato le seguenti gare di ciclocross:

12 febbraio: I Coppa «Trattoria al Camionista», valevole come prima prova del campionato regionale ciclocrociere per dilettanti-allevi, organizzata dal G.S. Varianese col seguente percorso: Basiglianella di Basiglio, via di Sotto, vicino Beato, via della Scuola, via del Cimentero, prati della Rognia, via Borsari, orti di Furiari, via di Sotto, percorso da ripetere 10 volte.

IN POCHE RICHE

TORNEO DI VIAREGGIO
Il Bologna ha vinto il torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio «Coppa Carnevale», battendo in finale la Fiorentina per 3-2 (1.0, 2.0) dopo i tempi supplementari. La Roma si è classificata al terzo posto battendo il Milan per 5-4 dopo i calci di rigore. I 90 minuti regolamentari erano terminati sul risultato di 1-1. Il Bologna ha schierato i titolari della prima squadra: Roveri e Paganini; la Fiorentina Brugnara e Miero.

OLYMPIA - SIMMENTHAL
Per l'incontro Simmenthal-Olympia che si svolgerà domani alle ore 21 al Palasport di Lubiana, i biglietti sono in vendita all'Agenzia «Aurora Viaggi di Trieste» (telefono 52421).

NOZZE SPORTIVE
Terzi mattina nella Cattedrale di San Ginesio, la gente, signorina e signorino, abile cronometrista e collaboratore di molti piloti triestini in numerosi rallys automobilistici. Alla simpatica coppia felicemente viennese l'augurio che le nozze facciano battere all'unisono cuori e innesci.

ESALTANTI COMMENTI DOPO L'AFFERMAZIONE A DAYTONA BEACH

NEARICHE UNA SOSTA AL BOX DELLE FERRARI TRIONFATRICI

In gara le tre vetture italiane si sono fermate solo per rifornirsi
Con l'arrivo in parata hanno rifatto il gesto delle Ford a Le Mans

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Daytona Beach, 6

Duella Ford-Ferrari? In realtà, non c'è stato alcun duello: le «Ferrari» hanno vinto praticamente senza combattere. Le sei «Ford» prototipi ufficialmente schierate dalla grande casa di Detroit sono salite in pista meno una, e tutte per non al cambio. L'unica che ha resistito — quella di Bruce McLaren e Lucien Bianchi — è arrivata con ben 73 giri di ritardo sulla «Ferrari» vincitrice di Lorenzo Bandini e Chris Amon.

Basta questo rilievo a precisare in tutta la sua ampiezza — non bastasse la semplice lettura dell'ordine d'arrivo — il trionfo della «Ferrari». E' ovvio che l'avaria che ha fermato le «Ford» non è una giustificazione per la casa americana, ed è altrettanto ovvio che, anche se i fossero verificati i guasti, le «Ferrari» avrebbero trionfato egualmente: le «Ford» non sono letteralmente mai state in corsa, salvo due sporadiche apparizioni di Andretti nella prima mezz'ora e di Gurney alla quinta ora. L'unico vero pericolo per le «Ferrari» è stato semmai rappresentato dalla «Chaparral» di Phil Hill e Mike Spence, rivelatasi la più veloce vettura del lotto, e che ha condotto le prime tre ore a una media superiore ai 180 chilometri all'ora (col record ufficiale del giro a HUI in 1'38"). Poi Hill è stato messo fuori corsa per un incidente; ha urtato un muretto di protezione, danneggiando sospensioni e telaio.

C'è da chiedersi come sarebbe finita se la «Chaparral» non fosse incorsa in questo incidente. Avrebbe resistito? Ogni illazione non è solo inutile, ma anche arbitraria. Si può solo ricordare che nemmeno alla 24 Ore dello scorso anno le due «Chaparral» messe in campo resistettero alla prova. Il successo delle «Ferrari» e la sconfitta delle «Ford» può essere riassunta in questa frase di Chris Amon, raccolta subito dopo la corsa: «La differenza fra una «Ferrari» e una «Ford» è come guidare un'automobile dopo aver guidato un camion».

Amon se ne intende. Le «Ferrari» ora detengono la Scuderia North America, che ha piazzato al terzo posto la «Ferrari» di Rodriguez-Guichet: «La superpotenza, di cui la «Ford» si vantava, è in realtà una follia. Prima di tutto per la difficoltà di guida. Penso che non ci siano in tutto il mondo più di quattro o cinque piloti in grado di portare, facendola saltare al massimo in una corsa del genere, una «Ford Mark III». E poi la superpotenza si è rivelata una follia tecnica, perché ha danneggiato irrimediabilmente l'automobile bruciandola, i cambi».

SENZA INCIDENTI...

Conferma di Beltoise

alla «Temporada»

Buenos Aires, 6

Le vetture francesi «Matras» che partecipano alla «Temporada» automobilistica argentina di formula tre, sono praticamente imbattibili. Nella gara disputata ieri sull'autostrada dell'Academia aeronautica militare della città di Córdoba, si è visto ancora il francese Jean-Pierre Beltoise, già vincitore delle due gare precedenti a Buenos Aires e a Mar del Plata. Alle spalle di Beltoise si è nuovamente classificato il suo connazionale Jean-Pierre Jaussaud, anch'egli su «Matras». Si stanno quindi avverando i pronostici di alcuni tecnici argentini, i quali dopo l'irruzione a Costa Concordia di Beltoise, hanno affermato che «l'esplosione francese avrebbe fatto una bolla di sapone, e che a quattro le gare, così come aveva fatto tre anni fa lo svizzero Silvio Moser».

Un portavoce della «Ferrari» ha sottolineato che, in tutte le ventiquattro ore di corsa, le

macchine del «Cavallino rampante» non hanno mai dovuto fermarsi al box, se non per i normali rifornimenti ed i cambi dei pneumatici (che, per inciso, hanno dato meno noie del previsto, dato che in prova si era visto che il rifilamento di un tratto del fondo stradale provocava un'usura delle gomme maggiore del normale).

Se hanno vinto le «Ferrari», hanno vinto anche i piloti della «Ferrari»: ed infatti tutti i commenti di oggi della stampa sono generalmente centrati sulla regolarità, l'intelligenza e l'abilità di corsa di Lorenzo Bandini, Chris Amon, Ludovico Scarfiotti e Mike Parkes (e non vengono dimenticati i «Ferrari» della North America, Pedro Rodriguez e Jean Guichet).

La circostanza che le tre macchine abbiano tagliato insieme il traguardo — ereditando il posto delle «Ford» e Le Mans lo scorso anno — ha molto colpito folle e stampa.

U. P. I.

DOPO QUATTRO MESI LA TRIESTINA E' RITORNATA IMBATTUTA DA UNA TRASFERTA
UNA DIMOSTRAZIONE DI CARATTERE
IL PAREGGIO DEGLI ALABARDATI A CHIAVARI

UNA DIMOSTRAZIONE DI CARATTERE IL PAREGGIO DEGLI ALABARDATI A CHIAVARI

Nel primo tempo la difesa ha fronteggiato le sfortunate disordinate della squadra locale
ma nel corso della ripresa è stato il portiere ligure a essere severamente impegnato

E' venuto allora anche un pareggio in trasferta, dopo i due convinti pieni successi casalinghi della Triestina. Uno zero a zero è di solito il risultato meno sfortunato per i giocatori di calcio. Ma in questa partita ha preso una distinta fisionomia: una squadra che si gettava lateralmente in massa contro la porta avversaria, e l'altra, la Triestina, che, rispondendo colpo su colpo, con grande merito. Devo ben dire che le azioni dell'Entella non erano lineari ma soltanto un disperato attacco, di cui l'Entella prima del riparto, quattro uomini che si gettavano a corpo morto. Lo ripeto: la Triestina ha saputo contenere questo assalto con una virilità e una calma che non hanno fatto nulla di meno di tenere la partita in piedi. La Triestina, in questa partita, ha fatto una buona impressione. Devo ben dire che le azioni dell'Entella non erano lineari ma soltanto un disperato attacco, di cui l'Entella prima del riparto, quattro uomini che si gettavano a corpo morto. Lo ripeto: la Triestina ha saputo contenere questo assalto con una virilità e una calma che non hanno fatto nulla di meno di tenere la partita in piedi.

«Questa partita, per i suoi particolari, è stata indubbiamente interessante e avvincente. La medesima diversità fra i due tempi della partita ne attesta le caratteristiche. L'Entella era ridotta da una secca sconfitta subita a Legnano e doveva riabilitarsi davanti al suo pubblico. E' facile capire con quale mordente e con quale spirito sono scesi in campo i giocatori della Triestina. Ad un pubblico che non badava certamente al sottile — e qui voglio veramente ricordare che più giro i campi sportivi e più mi convince che il tifoso triestino è fra i migliori d'Italia — i padroni di casa hanno fatto avvertire fin dal

SERIE «A» - MARCATURE, RIGORI ED ESPULSIONI IN MISURA ECCEZIONALE

In una giornata da capogiro hanno vinto le squadre più forti

Resa del Cagliari sul terreno del Milan: l'arbitro ci ha messo lo zampino
Quindici gol ottenuti da Fiorentina, Inter e Juventus - Due campionati in uno



Sottratti esultando dopo avere messo a segno la prima rete del Milan nella gara con il Cagliari



Telefoto ANSA al Piccolo

Valanghe di gol, calci di rigore in abbondanza, accanimenti intraprendenza delle viaggianti (alle quali sono andati ben dieci dei diciotto punti a disposizione): si direbbe l'introduzione ad una giornata da capogiro. Fid invase tutto il

prolo nel pieno rispetto della logica e del buon senso. I più forti ed i più classici hanno vinto, i più deboli hanno perduto; e le speranze di assistere alla rivolta dei pigri sono andate in fumo dopo poche battute di zio. Per dare

un'idea del predominio incontrastato dei calibri più grossi e, nello stesso tempo, della distaffa delle diseredate, basti dire che gli sforzi congiunti di queste ultime (che pure compongono un plotone di sette concorrenti: da Brescia, cioè all'inscindibile tandem Foggia-Lecco) hanno fruttato il misero bottino di un unico pareggio (quello conseguito dalla Lazio a Torino). Si stanno quindi disputando due campionati in uno; e certamente questo eccessivo divario di forze non contribuisce all'equilibrio della competizione.

Nel settore più elevato una sola compagine è stata soggetta a punteggi eccezionali. Internazionale, Juventus e Napoli hanno imparato la loro lezione di tecnica calcistica sul campo di Torino, dove hanno giocato a secco con la rabbia, mentre Fiorentina ha riservato finalmente anche al pubblico di casa lo spettacolo travolgente di «papà» Hamrin e dei suoi «babes». Sul conto dei campioni, invece, non voglio polemizzare con l'arbitro siracusano ed anzi ammetto che i casi fossero in tutti e i casi gli estremi per la concessione della massima punizione. Ma, d'altra parte, è certo che una «giacca nera» così... continua nell'applicazione del regolamento come lo Bello è più unica che rara; ed i partecipi sono stati fortunati a non trovarsi sul campo della Spal.

Bancarotta delle polemiche, dunque. Vicenza, Lecco, Brescia e Spal hanno tentato, ma invano, di sfuggire alla dura realtà. Ma, a sua volta, ha speso la buona occasione (e forse il pari sul rettangolo del Torino non la premia adeguatamente). Resta infine da ricordare il quindicesimo pareggio del Mantova, che ha fatto ben poco per spezzare la... ragnatela degli specialisti virgiliani.

D. d. R.
P. T.

I DISCESISTI CITTADINI SONO ORMAI A LIVELLO VALLIGIANO Lo Sci Accademico di Trieste primo agli zionali di Sappada

Un'altra domenica positiva per lo sci triestino che, a Sappada, nel corso dei campionati zonali giovani per le prove alpine, ha fatto una buona impressione. Ben otto sono infatti le vittorie ottenute nelle varie categorie dai nostri giovani rappresentanti e moltissimi i piazzamenti d'onore; tutto insomma conferma il particolare stato di grazia dello sci triestino.

Delle tre categorie che compongono il settore giovani (juniores, aspiranti e allievi), soltanto nella prima «i» atleti triestini non hanno potuto affermarsi, mentre allievi e aspiranti hanno ottenuto affermazioni sia

in campo maschile che in campo femminile.

La più bella prestazione è stata fornita da Fulvio Bacchelli dello Sci Accademico di Trieste, nella categoria allievi, in tutte le prove, sia individuali che zonali tra gli aspiranti (slalom gigante e discesa libera) ha conquistato il primo posto assoluto nella libera, grazie a una buona partenza e a una buona discesa. In questa specialità i sodalizi locali hanno piazzato ben sette atleti nei primi dieci posti. Ciò attesta la buona scuola del nostro discesismo. Nei primi posti è giunto anche Colalucci, dello Sci Cai Trieste, primo tra gli allievi e quindi campione zonale di questa categoria.

Buona la prova dei triestini anche nello slalom gigante; molti, infatti, si sono classificati nelle prime posizioni, mentre meno brillante per i nostri colori è stato lo speciale, dove il solo Triestino ha ottenuto un buon piazzamento.

Nel settore femminile la supremazia delle triestine è stata ancora maggiore. Silvia Paschi ha conquistato il titolo zonale, nella categoria allieve, in tutte le prove, sia individuali che zonali tra gli aspiranti (slalom gigante e discesa libera) ha conquistato il primo posto assoluto nella libera, grazie a una buona partenza e a una buona discesa. In questa specialità i sodalizi locali hanno piazzato ben sette atleti nei primi dieci posti. Ciò attesta la buona scuola del nostro discesismo. Nei primi posti è giunto anche Colalucci, dello Sci Cai Trieste, primo tra gli allievi e quindi campione zonale di questa categoria.

Buona la prova dei triestini anche nello slalom gigante; molti, infatti, si sono classificati nelle prime posizioni, mentre meno brillante per i nostri colori è stato lo speciale, dove il solo Triestino ha ottenuto un buon piazzamento.

Nel settore femminile la supremazia delle triestine è stata ancora maggiore. Silvia Paschi ha conquistato il titolo zonale, nella categoria allieve, in tutte le prove, sia individuali che zonali tra gli aspiranti (slalom gigante e discesa libera) ha conquistato il primo posto assoluto nella libera, grazie a una buona partenza e a una buona discesa. In questa specialità i sodalizi locali hanno piazzato ben sette atleti nei primi dieci posti. Ciò attesta la buona scuola del nostro discesismo. Nei primi posti è giunto anche Colalucci, dello Sci Cai Trieste, primo tra gli allievi e quindi campione zonale di questa categoria.

SERIE B DI LOTTA LIBERA

Reyer - V. F. Trieste 3-3

Venezia, 6

Nella giornata inaugurale del campionato di lotta libera di Serie B il complesso dei Vigili del fuoco di Trieste ha incontrato al pari la forte Reyer di Venezia. Tre incontri sono stati vinti dai triestini e tre dai veneziani; per i vigili hanno vinto Ghernini, il più appariscente e tecnico degli atleti ospiti, Gasperini e Sibilla, mentre hanno dovuto inchinarsi alla superiorità avversaria Friso, Glavina e Kreich.

Una certa meraviglia ha suscitato la sconfitta riportata da Kreich ad opera del veneziano Depreda; alla vigilia si pensava infatti che il triestino, da tempo alla Scuola nazionale dei Vigili del fuoco di Roma, era si allena prevalentemente nella greco-romana, avesse potuto aggiudicarsi l'incontro.

RISULTATI

Est. sino a 65 kg.: Deliberio (Reyer) batte Friso (VVF) per introduzione di gambi in 12".
Est. sino a 60 kg.: Ghernini (VVF) batte Nordio (Reyer) per presa di gambi a terra in 2'15".
Est. sino a 65 kg.: Gasperini (VVF) vince per mancanza di avversario.
Est. sino a 72 kg.: Sibilla (VVF) batte Vettor (Reyer) ai punti.
Est. sino a 80 kg.: Scalo (Reyer) batte Glavina (VVF) ai punti.
Est. oltre gli 80 kg.: Depreda (Reyer) batte Kreich (VVF) per imboscata in piedi in 5'08".

PALLAVOLO

Al CRDA Trieste

la «Coppa Severo»

Gorizia, 6

Il torneo di pallavolo a quattro, organizzato dall'Atletica di Gorizia, denominato «Coppa Tarsilio Severo» ha visto prevalere la formazione del CRDA di Trieste che si è imposta con facilità. La manifestazione, organizzata dall'Atletica di Gorizia nel intento di onorare la memoria del suo giovane e serio atleta, Tarsilio Severo, stroncato tempo fa da un incidente sul lavoro, ha raccolto le adesioni della PAV-Dormiani di Udine, del CRDA di Trieste, dell'ACI di Gorizia e della società organizzatrice.

Nelle due partite iniziali successi del CRDA e dell'ACI; la formazione triestina si è imposta per 2 a 1 sulla PAV-Dormiani mentre l'ACI è prevalse sull'Atletica per 2 a 0. Nello scontro diretto valevole per l'aggiudicazione del primo e del secondo posto il CRDA si è imposto facilmente dopo tre set vinti i primi due senza forzare i triestini hanno resistito la stanchezza nel terzo.

SCHERMA FEMMINILE

Il campionato regionale femminile di fioretto categoria giovanile e quello assoluto regionale, manifestazione che avrebbero dovuto avere svolgimento domenica prossima presso l'Unione Ginnastica Goriziana, si faranno invece nella stessa giornata alla Società Ginnastica Triestina.

COLPITO DURANTE LA GARA

Esame radiografico

allo zigomo di Sador

Triestina, 6

La Triestina ha fatto rientro ieri mattina in campo, reduce dalla positiva trasferta di Chiavari. Della convinta non facevano parte Martinielli e Gentili, che hanno ottenuto un breve permesso straordinario e si sono fermati a Torino e Bergamo per rimanere alcune ore in famiglia. Gli alabardati, assai dal treno, hanno raggiunto lo stadio per il bagno e il massaggio ristoratore dopo dodici ore di viaggio.

Il solo Sador, dei giocatori impegnati contro l'Entella, lamenta i postumi della dura battaglia. Il capitano, colpito allo zigomo destro da una gomitata, lamentava forti dolori e nel pomeriggio si è fatto visitare dal medico sociale che, per precauzione, ha sottoposto la parte colpita agli esami radiografici le cui risultanze si conosceranno in giornata.

Gli alabardati riprenderanno questa mattina la preparazione.

BREVETTI: N U O T O

Le prove d'esame per il conseguimento dei vari brevetti sono state fissate per le ore 15.30 dei giorni seguenti: mercoledì, 8 febbraio, IV brevetto «Definire» e V brevetto «Squali»; venerdì 17 febbraio III brevetto «Specie» e lunedì 20 febbraio II brevetto «Specie Volante»; martedì 21 febbraio I brevetto «Cavalluccio Marino».

LUTTO PER L'IPICA

E' morto improvvisamente

il comm. Pelliccetti

L'ambiente ippico triestino è in lutto per l'improvvisa scomparsa del comm. Raffaele Pelliccetti, nota figura di proprietario e di allevatore della zona.

Appassionato di cavalli, il comm. Pelliccetti iniziò a frequentare l'ambiente delle corse nell'immediato dopoguerra e fu Aldo Zanzi a introdurlo sul piedale triestino, dove divenne presto proprietario di cavalli da corsa. La Scuderia del Pelliccetti, che ha fatto ben poco per spezzare la... ragnatela degli specialisti virgiliani.

L'ambiente ippico triestino è in lutto per l'improvvisa scomparsa del comm. Raffaele Pelliccetti, nota figura di proprietario e di allevatore della zona.

Appassionato di cavalli, il comm. Pelliccetti iniziò a frequentare l'ambiente delle corse nell'immediato dopoguerra e fu Aldo Zanzi a introdurlo sul piedale triestino, dove divenne presto proprietario di cavalli da corsa. La Scuderia del Pelliccetti, che ha fatto ben poco per spezzare la... ragnatela degli specialisti virgiliani.

G. B.

CAMPANILE NUOTO

Indicati i componenti

della squadra triestina

Dopo la selezione di domenica scorsa la C.R. ha reso noti i nominativi dei nuotatori che rappre-

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NERVOSISMO E IMBARAZZO RITARDANO L'AVVIO DELLO SCOTTANTE VERTICE

Sarà trasferita da Berlino Est la conferenza dei Paesi comunisti

Avrà luogo probabilmente a Varsavia, dove si spera che Pankow non possa gridare in modo clamoroso il suo sdegno contro Bucarest - Incrinature sempre più palesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6. Nelle capitali del blocco orientale la confusione ha raggiunto il suo punto culminante: l'annunciata conferenza dei Ministri dei Paesi del Patto di Varsavia, che doveva tenersi a Berlino Est, non ha avuto luogo, in quanto sarebbe stata disarticolata dal Ministro degli Esteri romeno, che non voleva presentarsi in veste di accusato, e secondo il giornale ufficiale tedesco orientale — dovrebbe realizzarsi nei prossimi giorni a Varsavia. Ma, nella capitale polacca, non si sa nulla di tale conferenza e l'agenzia di stampa comunista «ADN», pur ammettendo che una riunione dei Ministri degli Esteri si terrà fra breve, ignora che sia stata scelta la capitale polacca come luogo dell'incontro.

A Praga si afferma intanto che Breznev, attualmente in visita in quella città, si dovrebbe recare a Berlino Est per calmare gli spiriti agitati dei dirigenti di Pankow, e a Berlino Est non si è visto ancora rientrare da Mosca il Ministro degli Esteri tedesco orientale Winzer, che si trova nella capitale sovietica da parecchi giorni. Tutte queste affannose consultazioni e le, per lo meno strane, incertezze sul luogo e sulla data dell'eventuale conferenza, (dimostrano che nel campo socialista il gesto distensivo di Bonn verso Bucarest e la «segnalata» reazione di Ulbricht (che vede nella volontà della Repubblica federale, di percorrere nuove strade per collaborare con i Paesi dell'Est europeo, un'ulteriore «prova di rassicurazione») hanno creato una situazione di estremo disagio.

Stamane la «Berliner Zeitung», quotidiano ufficiale del regime tedesco orientale, ha dato in prima pagina ma sotto un titolo di solo una colonna, una breve notizia, nella quale è detto che la conferenza dei Ministri degli Esteri si terrà in questi giorni a Varsavia. Gli altri giornali e le stazioni radio tedesche orientali non hanno neppure ripreso la notizia, quasi che l'importanza della conferenza fosse trascurabile. Le cose sono, in realtà, del tutto diverse, e il nervosismo esistente a Berlino Est non può essere mascherato dal silenzio col quale si cerca di circondare una conferenza di Ministri, che è stato proprio Ulbricht a volere.

Certo, l'assenza del Ministro romeno Manescu sarebbe stata troppo eloquente della scissione creata in seno al blocco orientale, dopo la normalizzazione dei rapporti fra Romania e Repubblica federale, e i sovietici per primi sono intervenuti per consigliare il rinvio, suggerendo che la conferenza non si tenga a Berlino Est ma a Varsavia, dove Manescu sarebbe disposto a recarsi. Gli ambienti diplomatici dei Paesi orientali a Berlino Est ritengono, tuttavia, che la riunione non potrà modificare la situazione venutasi a creare con lo scambio di Ambasciatori fra Bucarest e Bonn, e che essa si risolverà, in pratica, in un tentativo di conferire a Ulbricht un po' del prestigio che egli ritiene di aver perduto in seguito alla «ricomposizione» tra la Romania e la Repubblica federale. Negli stessi ambienti si afferma che il Governo tedesco occidentale non dovrebbe gridare troppo presto vittoria e trovare nel rinvio della conferenza eccessive ragioni di soddisfazione. Ma, dal momento che non si arriverà ad una rottura in seno al blocco orientale.

In questo contesto, è interessante registrare le reazioni, sia a Bonn che a Berlino Est, ai propositi espressi dal Ministro federale della riunificazione, Wilner, sulla possibilità, in un futuro più o meno lontano, di ritirare l'annessione contro Pankow e di decidersi al riconoscimento del secondo Stato tedesco. Il Presidente della «CDU», berlinese, Amrehn, ha dichiarato che i tedeschi non possono certo desiderare (anche se vivono «liberi») di vedere il loro regime trasformato nello stampo di quello jugoslavo. Un altro deputato berlinese della «CDU», Stiegel, ha ammesso che sarebbe errato e pericoloso il riconoscimento di una Germania orientale diventata socialista. Anche un socialdemocratico, il deputato Saenger, ritiene che non si possa assolutamente parlare di una Jugoslavia democratica, da prendere ad esempio.

A Berlino Est, d'altro canto, la proposta di Wilner ha suscitato reazioni piuttosto ironiche. L'organo centrale del Partito unificato, «Neues Deutschland», ha ritenuto l'arma rappresentata dal suggerimento del Ministro federale per la riunificazione, ammettendo che non è fuori luogo portare nella discussione l'esempio della Jugoslavia. Ma non perché serva da

modello per Pankow, bensì per Bonn. Il giornale comunista sottolinea come la RDT abbia ottime relazioni con la Jugoslavia, ed aggiunge: «Diamo per scontato che una ricostruzione della Germania occidentale secondo il modello dell'attuale Jugoslavia, migliorerebbe automaticamente le relazioni tra i due Stati tedeschi».

Vice

Per la questione di Cipro
MAKARIOS AD ATENE
al Consiglio della Corona

Atene, 6

Il Presidente cipriota Makarios, arrivato poco prima di mezzogiorno ad Atene, si è unito nel pomeriggio agli altri partecipanti del Consiglio della Corona greca che da stamane sta esaminando il problema cipriota. L'odierna riunione sembra essere stata dedicata essenzialmente all'esame della situazione militare esistente attualmente nell'isola. In mancanza di informazioni ufficiali, gli osservatori traggono questa ipotesi dal fatto che, durante la riunione pomeridiana, il Consiglio ha convocato il capo di stato maggiore generale greco, generale Costantino Tsoulakas. In particolare potrebbe essere stata esaminata l'idea di porre sotto il controllo del corpo di spedizione delle Nazioni Unite le armi che il Governo dell'Arcivescovo Makarios ha di recente importato dalla Cecoslovacchia. Una decisione del genere avrebbe la reazione unilaterale che il Governo turco ha minacciato per il caso in cui tali armi non venissero neutralizzate.

Prima di recarsi a Palazzo reale per prendere parte alla riunione del Consiglio della Corona, il Presidente Makarios ha affermato che egli era stato invitato per esporre i punti di vista ciprioti sulle iniziative da prendere per risolvere il problema di Cipro. Egli ha aggiunto che il Consiglio dovrà in particolare fare il punto del dialogo intrapreso da Grecia e Turchia sulla questione cipriota sotto il Governo Stephanopoulos, e di esaminare le prospettive in modo da poter decidere se si dovrà procedere su questa strada nella ricerca di una soluzione dell'annosa e controversa questione o se più opportuno abbandonarla.



Managua — Le elezioni nel Nicaragua hanno decretato ancora la vittoria di un Somoza (al centro)

INCREDIBILE COINCIDENZA DI DELITTI DI ECCEZIONALE GRAVITA'

Giornata tragica in Germania con sette persone assassinate

Un tassista (il sessantatreesimo dal '45) massacrato da due militari americani. Muratore strangola la moglie e tre figli - Due donne aggredite a casa e uccise

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 6

Giornata di sangue ieri in Germania: a Baumholder è stato ammazzato il sessantatreesimo tassista ucciso nella Germania occidentale dalla fine della guerra, a Berlino un muratore di 94 anni ha ucciso la moglie e i tre figli e a Duesseldorf due donne sono state assassinate. Nel villaggio di Offenbach an der Main, un cinquantina di metri dalla locale stazione di polizia, il tassista Jakob Meyer di 63 anni è stato pugnalato sul volante, ha fatto suonare il clacson che ha richiamato un agente della vicina stazione di polizia. Quando il disgraziato è stato rinvenuto non era ancora morto. Per un colpo ad aveva perso conoscenza. E' stato trasportato urgentemente all'ospedale ma è deceduto senza riprendere co-

scienza. Nel 1965 il Meyer era stato premiato come il più coraggioso tassista di Francoforte. Il Meyer è il sessantatreesimo tassista ucciso nella Germania occidentale dalla fine della guerra e il sesto ammazzato negli ultimi mesi. I precedenti delitti avevano provocato dimostrazioni di massa da parte dei tassisti di tutta la Germania e la richiesta della reimposizione della pena di morte abolita nella Repubblica federale tedesca dopo il rinvenimento del corpo del Meyer pugnalato sul volante. La polizia ha arrestato due soldati americani che si aggiravano in atteggiamento sospettoso in un vicino campo. Gli abitanti della zona hanno dichiarato di avere visto i due fuggire dal taxi.

Per il momento non è stata formulata alcuna precisa accusa. Comunque la polizia ha det-

to che il Meyer prelevò i suoi passeggeri a Francoforte ed era diretto al campo di addestramento americano di Baumholder, 50 chilometri a Sud ovest. Secondo l'accordo fra Stati Uniti e Repubblica di Bonn riguardanti lo status dei militari americani in Germania, le autorità tedesche possono cedere la giurisdizione all'esercito americano per il perseguimento del colpevole entro 21 giorni. La polizia militare americana ha collaborato con quella civile tedesca alle indagini. Sebbene le autorità tedesche e quelle americane non abbiano detto la responsabilità dei due militari sembra pressoché sicura.

A Berlino intanto il muratore Peter Kogler di 34 anni ha strangolato le sue mani la moglie quarantenne e poi ha strozzato i figli Stefan di 4 anni, Klaus di 5, Monika di 9. Altri tre figli che si trovavano

RITROVATA SANA E SALVA IN UN VILLAGGIO PRESSO QUANG NGAI

I VIETCONG HANNO LIBERATO LA GIORNALISTA MICHELE RAY

È molto stanca ma in buone condizioni - L'hanno trattata bene. Venti giorni fa era stata «rapita» mentre si inoltrava verso Nord



Quang Ngai — La giornalista Michele Ray rilasciata dal Vietcong

SMENTITA CATEGORICA ALLE AFFERMAZIONI DIVULGATE DA UN SETTIMANALE

GRONCHI NEGA LA «PATERNITÀ» DEI DOSSIERI POLITICI DEL SIFAR

L'ex Capo dello Stato respinge anche tutte le accuse gratuitamente rivoltegli al termine del settennato - Il PCI tira ancora in ballo il viaggio di Messeri

Roma, 6

Il senatore Giovanni Gronchi ha pubblicamente smentito un settimanale che gli ha attribuito recentemente la responsabilità della politicizzazione dei servizi di sicurezza e di controspionaggio della Stato («SIFAR»). «E' assolutamente falso e infondata», ha detto Gronchi — l'affermazione che l'Italia dei «dossiers» sia cominciata nei miei sette anni di presidenza della Repubblica. Io non ho mai chiesto al SIFAR informazioni del genere e perciò non chiedo che la storia dello stato d'assedio di Roma, della richiesta di una scorta attenta e di una notte vigilata a Pisa; storie riportate dal settimanale e definite «pure invenzioni».

«Voglio rilevare — ha aggiunto Gronchi — che soltanto chi non ha rischiato la pelle in

guerra e nella lotta di liberazione può attribuire a me psicosi di paura». Queste precisazioni avrebbe colto Gronchi, secondo il settimanale, all'epoca di alcune voci su un completo ordine contro di lui. Tali voci avevano convinto ad un certo punto anche i suoi collaboratori, come ha raccontato il settimanale, che si erano recati a Palazzo Chigi per discutere con lui. Gronchi ha replicato per la prima volta alle gratuite denunce che in tanti giornali sono apparse sistematicamente dopo il suo settennato al Quirinale, ha smentito decisamente la storia dello stato d'assedio di Roma, della richiesta di una scorta attenta e di una notte vigilata a Pisa; storie riportate dal settimanale e definite «pure invenzioni».

«Voglio rilevare — ha aggiunto Gronchi — che soltanto chi non ha rischiato la pelle in

non si erano fatti scrupolo, per ragioni di loro protezione, difese ed offesa, di sollecitare o di ricevere e utilizzare rapporti del servizio segreto che erano poi spesso fabbricati e manipolati per loro esclusivo uso e consumo, diluiti e preoccupazioni».

«La dimostrazione dell'assoluta incapacità di comprendere quali sono i doveri di una classe politica in uno Stato di diritto degno di questo nome, dimostrazione che ci è stata purtroppo data frequentemente, e che più verità campi in questo dopoguerra ha assunto — prosegue la «Voce» — la più clamorosa evidenza quando non si è avuto scrupolo a utilizzare, servirsì o addirittura promuovere un tipo di attività come quella che il SIFAR si accingeva ad iniziare o a sviluppare».

GRAVE SCIAGURA SUL MASSICCIO DEL BOREON

Tre scalatori periti nelle Alpi Marittime

Si tratta di un alto magistrato e di due giovani. Tutti erano cittadini del Principato di Monaco

Nizza, 6

Tre alpinisti sono morti nel massiccio del Boreon, nelle Alpi Marittime. Si tratta del sostituto Procuratore del Tribunale del Principato di Monaco, Bernard Nivet, e di due giovani di una ventina d'anni, Norbert Langlois ed Henri Moscatto, tutti abitanti nel Principato. I tre erano giunti sul Boreon sabato scorso e dovevano rientrare oggi a Monaco.

Stamane, inquiete per non aver visto rientrare i loro figli, le famiglie Langlois e Moscatto hanno dato l'allarme. I corpi delle tre vittime sono stati avvistati da un elicottero della Gendarmeria di Briançon, alla base della parete della Cougourde. Una colonna di soccorso ha raggiunto il luogo dell'incidente questa sera, e provvederà domani a riportare a valle le salme.

DELEGAZIONE DEL PSUP in visita a Praga

Praga, 6. Una delegazione del PSUP, capeggiata dall'on. Lucio Libertini, è giunta oggi a Praga su invito del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco. I delegati del PSUP — informa la C.T.K. — studieranno i problemi economici della Cecoslovacchia, e in particolare quelli relativi al nuovo sistema di direzione e pianificazione della economia.

CALCOLATORI OLIVETTI-G.E. per l'industria sovietica

New York, 6. La Olivetti General Electric, Impresa italo-americana per la fabbricazione di calcolatori elettronici, ha annunciato che ha ottenuto un contratto per la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. all'Unione Sovietica. Il contratto, che vale per un periodo di tre anni, prevede la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. per l'industria sovietica. La Olivetti General Electric, Impresa italo-americana per la fabbricazione di calcolatori elettronici, ha annunciato che ha ottenuto un contratto per la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. all'Unione Sovietica. Il contratto, che vale per un periodo di tre anni, prevede la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. per l'industria sovietica.

Saigon, 6

La giornalista francese Michele Ray è stata ritrovata sana e salva. Giunta a piedi in un piccolo villaggio a Nord di Quang Ngai, si è presentata ai militari americani di quel settore e, in elicottero, è stata condotta in una base della prima divisione aviotrasportata di cavalleria americana. Il primo rapporto giunto a Saigon dice che la giornalista è affaticata ma in buona salute.

Michele Ray, di 27 anni, ex indostriale, era stata catturata dal Vietcong il 7 gennaio mentre, partita da sola da Saigon a bordo di una «Dauphin», cercava di raggiungere la zona smilitarizzata fra le due parti del Vietnam, per fare un film sul Vietnam. Era stata fermata dai guerriglieri a una decina di chilometri a Nord di Quang Ngai, e per un periodo di tempo era stata tenuta in un campo di canne da zucchero.

Nelle prime ore di questa mattina la giovane giornalista, giunta in un villaggio a Nord di Quang Ngai (Vietnam centrale), si è presentata ad un reparto americano del settore dicendo di essere stata rilasciata dal Vietcong. Lei, che aveva 27 anni, si trova a circa 130 chilometri a Nord della località dove la Ray era stata catturata il 7 gennaio.

«Mi sento bene ma sono stanca», ha dichiarato Michele Ray — nelle ultime 24 ore non ho dormito mai e ho camminato tutta la notte. Ora voglio tornare a Saigon e telefonare alla mia famiglia. La giornalista ha aggiunto che i 20 giorni trascorsi nella sua cattura alla liberazione sono stati necessari al Vietcong per decidere cosa fare di lei. «Alla fine hanno rilevato l'ordine di liberarmi — ha aggiunto — essi sono stati molto gentili. Michele Ray ha dichiarato che il Vietcong che la tenevano prigioniera si spostavano in continuazione, generalmente nei dintorni della vallata di An Lao. «Diverse volte — ha aggiunto — siamo sfuggiti per poco alle incursioni aeree americane, corse sulla zona nel quadro dell'operazione «Thayer».

GRAVE SCIAGURA SUL MASSICCIO DEL BOREON

Tre scalatori periti nelle Alpi Marittime

Si tratta di un alto magistrato e di due giovani. Tutti erano cittadini del Principato di Monaco

Nizza, 6

Tre alpinisti sono morti nel massiccio del Boreon, nelle Alpi Marittime. Si tratta del sostituto Procuratore del Tribunale del Principato di Monaco, Bernard Nivet, e di due giovani di una ventina d'anni, Norbert Langlois ed Henri Moscatto, tutti abitanti nel Principato. I tre erano giunti sul Boreon sabato scorso e dovevano rientrare oggi a Monaco.

Stamane, inquiete per non aver visto rientrare i loro figli, le famiglie Langlois e Moscatto hanno dato l'allarme. I corpi delle tre vittime sono stati avvistati da un elicottero della Gendarmeria di Briançon, alla base della parete della Cougourde. Una colonna di soccorso ha raggiunto il luogo dell'incidente questa sera, e provvederà domani a riportare a valle le salme.

DELEGAZIONE DEL PSUP in visita a Praga

Praga, 6. Una delegazione del PSUP, capeggiata dall'on. Lucio Libertini, è giunta oggi a Praga su invito del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco. I delegati del PSUP — informa la C.T.K. — studieranno i problemi economici della Cecoslovacchia, e in particolare quelli relativi al nuovo sistema di direzione e pianificazione della economia.

CALCOLATORI OLIVETTI-G.E. per l'industria sovietica

New York, 6. La Olivetti General Electric, Impresa italo-americana per la fabbricazione di calcolatori elettronici, ha annunciato che ha ottenuto un contratto per la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. all'Unione Sovietica. Il contratto, che vale per un periodo di tre anni, prevede la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. per l'industria sovietica. La Olivetti General Electric, Impresa italo-americana per la fabbricazione di calcolatori elettronici, ha annunciato che ha ottenuto un contratto per la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. all'Unione Sovietica. Il contratto, che vale per un periodo di tre anni, prevede la fornitura di calcolatori Olivetti-G.E. per l'industria sovietica.

Il giorno 6 febbraio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Sara Sacerdoti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie riconoscente al medico curante prof. Gino Macchiore per la sua affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero Israelitico.

Prendono parte al lutto le affezionate DEB, LUCIA e MARINA e la fedele ERNESTA.

Partecipano al lutto:

— avv. EGONE e LAURA NINETE — GIGLIOLA e MANLIO DEL BIANCO — ANNA MARIA BUSSANI

Il giorno 5 febbraio ha cessato di vivere la nostra cara

Adalgisa (Cisa) Davanzo nata Cibeu

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, le figlie, il figlio, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i Medici, le Suore e le infermiere della IV Medica dell'Ospedale per le amorevoli cure prestategli alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 febbraio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Addolorati la rimpiangono il nipote PIERO (assente) e la moglie ANTONIA.

Il 6 febbraio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Ussai

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la madre e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta ANGELO POLIZIO e i dipendenti partecipano al lutto della Famiglia per l'immane scomparsa del loro apprezzato dipendente e collega.

Bruno Ussai

Il 5 febbraio serenamente si è spenta

Annamaria Frank

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fidanzato GIORGIO VARDABASSO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

E' mancata al nostro affetto

Giuseppe de Castro

Ne danno il triste annuncio la sua STEFANIA, i figli, le figlie, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 febbraio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Lidia de Mordax

Si è spenta il 5 febbraio.

Ne danno il triste annuncio i parenti.

I funerali seguiranno oggi 7 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commosa per le attestazioni di affetto e per le onoranze tributate al mio caro

Andrea

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

MARIA DANOLON

Una S. Messa verrà celebrata domani 8 febbraio alle ore 9 nella Chiesa B. Vergine del Soccorso.

Ringraziamo commossi i parenti e i conoscenti che in vario modo hanno onorato la nostra cara

Maria Domini

NINO e MARISA

Commosa per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara

Caterina (Tina) Radivo

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

Il marito ANTONIO

Ricorrendo domani il VII anniversario della morte, la mamma, la moglie, i figliolletti, le sorelle e i parenti tutti con profondo dolore e immutato affetto ricordano il loro carissimo

Vico

Una Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 9 febbraio alle ore 18 nella Chiesa della B. V. del Rosario.

Famiglie DEANGELI

LA FAMIGLIA

Giustina Kette-Nodale

verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini), giovedì 9 gennaio 1967 alle ore 7.30.

LA FAMIGLIA

Sequestra bara e cadavere un agente delle tasse

San Paolo, 6

L'agente delle tasse Armando Carlos De Santos dovrà, per ordine delle autorità dello Stato di San Paolo, essere sottoposto a perizia psichiatrica. Questa decisione è stata presa dopo che Santos ha fermato un corteo funebre e ha sequestrato una bara e cadavere perché venivano trasportati senza che fosse stata pagata la relativa tassa.

Nei secondo anniversario della morte di

Giorgio Pezza

la sua LIDIA, il fratello LUIGI e la famiglia GREATTI e DEBONI lo ricordano con immutato rampianto.

LA FAMIGLIA



Molti e molti anni fa...

sono state vendemmiate le migliori uve di Romagna con cui abbiamo prodotto il brandy **VECCHIA ROMAGNA** etichetta nera che solo ora gustate.

Il brandy che crea un'atmosfera oggi anche in confezione regalo

Dall'uva di questa annata sarà distillato il brandy che gusterete solo fra molti anni.



Avvisi economici

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva l'insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

BABY-SITTER a ore offresi. Telefonare 35291. 41925 A
38. ENNE offresi stabile tuttora per persona sola. Cassette 41808 A, SFI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PRESTASERVIZI giovane referenziata 4 matinee settimanali, assumo prontamente. Telefonare 723616 mattinata. 41908 E
PRESTASERVIZI 3 ore mattino cercasi. Telefonare 90017, dalle 17 alle 19. 41772 B

C Richieste d'impiego L. 30

RAGIONIERA 48enne pratica trentennale, indipendente in ogni settore industria, commercio, albergo, offresi mezza giornata senza preavviso. Cassette 41776 C, SFI.
RAGIONIERA 38enne esperto contabilità industriale, costi, meccanografia contabilità generale, budget, con vasta esperienza acquisita in media industria, scopo rientro a Trieste esaminerebbe adeguate offerte. Cassette 20776 C, SFI.

CC Lavoro a domicilio artigiano L. 50

FALEGNAMIE esegue riparazioni finestre griglie rolo. Telef. 71094 ore 8-10. 41804 CC
PITTORE esegue stampe semilavabili 10.000, tappezze 20 mila. Telef. 93616. 41674 CC
PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonna 28, tel. 94616. 20764 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AGENZIA deposito regionale, cerca impiegata datilografica, perfetta corrispondente italiano, possibilmente pratica tenuta libri carico scarico e operazioni imposte consumo. Specificare dettagliatamente. Cassette 41762 D, SFI.
AUTO banconiere e apprendista cerca Degustazione OP, v. Oriani 5, domenica chiuso. APPRENDISTA banconiera e cerca ore ufficio, festività libere. Presentarsi bar, via Udine 1. 42083 D
APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar, via D'Annunzio 14, telefono 90910. 41766 D
APPRENDISTA 15 anni cerca Bar Portofino, Barriera 10, telefono 33036. 42195 D
CALZATURIFICIO cerca apprendista commessa anche primo impiego con referenze. Offerte Cassette 41710 D, SFI.

CERCASI apprendista banconiera. Pasticceria-bar, v. F. Filippi 8. 20694 D

CERCASI ragazzo o ragazza 15-16 anni festa alla domenica. Buffet Scagnoli, p. Pontecorvo 6. 20762 D

CERCASI operaio qualificato

via Matteotti 52. Tel. 93653. 41812 D

IMPRESA commerciale cerca per Trieste apprendiste commesse. Offerte Cassette 41712 D, SFI.

INFERMIERA per studio medico cercasi. Cassette n. 41772 D, SFI.

IMPORTANTE industria macchine elettriche operante campo internazionale assume addetto nullo esportazione con profonda esperienza, indispensabile indicare referenze e pretese. Scrivere SPI cassette 1/B Padova. 5228 D

LAVORANTE barbiere capace cerca stabile Risan via Teatro 6, telefonare pomeriggio 55110. 41802 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste: opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Iam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassette 41080 D, SFI.

RAGAZZA/A apprendista Bar Ginnastica, via Ginnastica 31. 41782 D

RAGAZZO cercasi Autogebog Mexico, via la Marmora 4. 41794 D

RAGAZZO (A) 15-18 anni per servizi di fattorino interno-esterno cercasi. Offerta Cassette 118 D, SFI.

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMO termobagno telefono affittati uno due distinti, anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 41800 P

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Pontecorvo n. 2, telef. 23121. 64 G
DIPLOMATI pianoforte e organo, teoria impartisce lezioni principianti adulti e scuole medie. Telef. 53426. 20760 G
ITALIANO inglese, tedesco, matematica, 3500 mensili, insegnante pratico. Giulia 28. 21707 G
OPERAIO meccanografici, programmatori, perforatrici. Corsi scuole riunite, Battisti 8, 38139. Inizio 8 febbraio. 20608 G

H Oggetti smarriti L. 60

CAGNA da caccia braccio da ferma, tedesca, smarrita giovedì 2 febbraio. Tel. 99334. 20768 H
SMARRITO sabato orologio con bracciale in oro, probabile via Viduovich. Onesto rinventore mancia adeguata. Telef. 97479. 20792 H

I Off. appart. e bott. L. 60

APPARTAMENTI varie zone affittarsi da 15, 17, 20, 23, 28, 30 mila in poi amministrazione. Cronologia 6. 41820 I

APPARTAMENTINO, centrale, 2 camere, cucina, gabinetto, 17 mila. Altro, Commerciale, camera, cucina, 10.000 affittarsi. Azzurri 4. 70384. 41814 I

APPARTAMENTINO adatto persona sola comfort moderni affittarsi. Immobiliare Carducci 28. Tel. 734257. 20794 I

APPARTAMENTO camera, cucina, gabinetto 16.000 affittarsi. La Commerciale, Torbiana 24. 41810 I

APPARTAMENTO camera cameretta, cucina 20.000 poche spese affittarsi. Amme Crispi 9. 41820 I

APPARTAMENTO centrale uso ufficio 4 stanze, stanzetta, servizi, riscaldamento ascensore affittarsi. IMMOBILIARE VESUSTA. Callina 4. 70384. 41816 I

APPARTAMENTO piazza GARIBOLDI, 3 stanze, stanzetta, cucina, accessori 30.000 affittarsi. Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20800 I

APPARTAMENTO S. MICHELE 4 stanze, cucina, wc, affitta 25 mila. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20800 I

APPARTAMENTO GHIRLANDATO, mobilizzato 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, prontergresso affitta 55.000. Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20800 I

L. Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 725239. 41814 I

QUARTIERINO modesto pagato anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68566. 1 I

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. T. M. 12. 41800 M

PELLICceria Ziliotto via Milano 16 casa specializza nella lavorazione del persiano e visone. Modelli nuove creazioni prezzi convenientissimi di fine stagione. Controllate qualità prima lavorazione. 20802 M

RADIO nuova piccola cinque valvole vendesi meil. prezzo. Telefonare 92033. 20806 M

SCANSIE, diverse dimensioni, legname, armadi, scrivanie, tappeti venditori. Telef. 41778 M

STUFA Warr Morning nuova, completa tubazioni bianche, vendesi anche rate. Tel. 92033. 20806 M

TELEVISORE 2 canali, recente modello, perfettissimo, lire 40.000. Telef. 26049. 41822 M

VENDO urgentemente ottima stufa kerosene come nuova. Telefonare 39851. 41786 M

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI carrozzone seggiole riccamente cuscinate bagnetti armadietti fasciati materassi guanciali cicli tridici grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 42047 NN

ATTACAPANNI, camerette, cucine, cucini, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni, singoli. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALE 90.000, appartamento esclusivo Pler. Ostuni, Machiavelli 28. 85 Q

BIANCHINA occasione fine 65. Rivolgerti via Pascoli 37/d ore ufficio. 41780 Q

CAMPONCINO Taurus Transit portata 4 t. 12. Innocenti combinata 40/5 venditori. Via Belpoggio 8, tel. 38804. 20772 Q

P Rapp. piazzisti L. 70

IMPORTANTE azienda settore detergenti industriali ricerca agenti particolarmente introduttori alberghi, ristoranti, enti, comunità Trieste e provincia; ottime possibilità di guadagno. Curriculum e referenze a cassette SPI 76/A Venezia. 5227 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

ALPA tris completa di vela e remi costa soltanto lire 228.000. Concessionario esclusivo Pler. Ostuni, Machiavelli 28. 85 Q

BIANCHINA occasione fine 65. Rivolgerti via Pascoli 37/d ore ufficio. 41780 Q

CAMPONCINO Taurus Transit portata 4 t. 12. Innocenti combinata 40/5 venditori. Via Belpoggio 8, tel. 38804. 20772 Q

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA corso Vitt. Eman. PRONOTTO corso Vittorio LIGURE piazza C. Felice ALLEMANDI via Buozzi ROSSO piazza S. Carlo PASQUALE piazza S. Carlo DAVICO via Viotto

IRVATO piazza Castello SAF n. 1, n. 2, n. 3, n. 4 n. 5 della Stazione Termini

SAF Porta Susa

FIAT 1100 D, 500 Bianchina Panoramica, 500 N, Dauphine occasione venditori. Via Belpoggio 8, telef. 38804. 20772 Q

OPPORTUNITÀ vendi Giulietta TI '62, lire 330.000. Telef. 59812 ore negozio. 41798 Q

PRIVATO vende a privato Fiat 850 S '65 con 15.000 km. percorsi. Telefonare al 65162. 41798 Q

SIMCA 1000 occasione seminova, Fiat 600, 500, venditori anche ratealmente. Via Crispi 17, Gorizia. 21625/1 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni: Simca 1000 Lusso, 1100 H, 500'65, Austin A 40, Simca 1300, 1500, Volkswagen, 600 a scelta, Bianchina Panoramica, Fiat 124, 500 Belvedere, Simca 1150 Abarth, Bianchina lusso. Favorevoli condizioni pagamento. 21695 Q

VENDO Fiat 1100 km. 4500 furonato. Tel. 59818. 42003 Q

VENDO 600 D del '63, lire 370 mila. Telef. 26321. 41790 Q

VIGNALE 750 ottimo stato gommati a nuovo, accessoriata e completa di autoradio. Telef. 55988 via Settemonte 34. 20782 Q

500 fine 1961 vende privato. Telefonare 52687. 41770 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPATI immediati cessione quinto stipendio triennali quintennali decennali statali paritativi aziendali tasso 5,50%. 415515 Crispi 8. 20788 R

DEGUSTAZIONE centrale rendita annua 20% vendesi. Cassette 20778 R, SFI.

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. Julia piazza Tommaso 2. 42059 R

IMPORTANTE centro provincia Venezia cede avviatissimo negozio tessuti, confezioni, mercerie, 7 vetrine, posizione centralissima, con o senza merce. Scrivere SPI cassette 8/R Mestre. 5235 R

LOCALE bar ottima posizione, prenderli in gerenza 'Cassette 20796 R, SFI.

OPPORTUNITÀ vendesi causa malattia urgentemente bar buffet trattoria. Indirizzo telef. 61751. 41818 R

PRENDERE gestione latteria avviata, versere cauzione. Scrivere cassette 20774 R, SFI.

S. Case, ville, terreni L. 90

A. STANZA libera con servizi vendesi 1.300.000; accento 400 mila, saldo rateale. Visitare sul posto ore 11-13 15-16 feriali, via dell'Agro 2. 42139 S

A. VIA SONCINI palazzina costruzione appartamenti soleggiati 3 stanze tutti comfort garage giardino. INFORMAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 41816 S

ALLOGGI magnifici 2-3 camere ogni comodità, vista mare, tram ogni direzione, venditori ultimi disponibili; inoltre negozi, magazzini, autobus; prezzi modici, facilitazioni. Balamoni 103, telef. 816263. 41774 S

APPARTAMENTI liberi, 4 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, venditori, facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13 feriali. Via Donato Bramante 8, I piano. 42137 S

APPARTAMENTI occupati e contratti liberi, 1-2 stanze, servizi, venditori facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 15-17 feriali via Colonna 70. 42139 S

APPARTAMENTI occupati, altri contratti liberi, 1-2 stanze, servizi, venditori facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 15-17 feriali via Colonna 70. 42139 S

APPARTAMENTI occupati, altri contratti liberi, 1-2 stanze, servizi, venditori facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13 15-17 feriali, via Belpoggio 15. 42143 S

DUE camere camerino cucina bagno poggiolo vendesi S. Giacomo. Telef. 93090. 20804 S

FACILITAZIONI fortissime venditori 1, 2, 3 stanze accessori, AGEPE, Crispi 14. 20784 S

MAGAZZINO S. Giacomo nuovo 44 mq. vendesi 3.450.000 adatto per lavaggio, facilitazioni pagamento. Telef. 37915. 41824 S

MAGAZZINI liberi paraggi Viale D'Annunzio venditori 600.000 accento, saldo 30.000 mensili. Visitare sul posto ore 11-13, 15-16 feriali, via dell'Agro 2. 42143 S

NEGOZIO nuovo vendesi, centralissimo, 2 fori 110 mq. affittato per 5 anni, casa nuova, rende il 7%, condizioni pagamento. Telef. 37915. 41824 S

OPPORTUNITÀ, paraggi Viale D'Annunzio, appartamenti occupati, altri contratti liberi, 1-2 stanze venditori facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13 15-16 feriali via dell'Agro 2. 42141 S

ROIANO piazza, costruzione appartamenti 1, 2, 3, stanze, accessori venditori. AGEPE Crispi 14. 20784 S

VILLA zona Opicina 2 piani 6 stanze stanzetta, tutti comfort 4000 mq. giardino garage, 22 milioni vendesi. Agenzia Licciarollo, S. Lazzaro 5. 41796 S

Z. PRONTI ultimissimi convenzionatissimi appartamenti super complesso Valmura, fino tre stanze. Esempio: 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina ascensore centralnaffa pavimento rovere verniciati, da 4.200.000, facilitazioni pagamento adisiali, mutui bancari. Imma, San Maurizio 4. 41778 S

U Matrimoniali L. 120

RICCHE ragazze americane sposerebbero. Scrivere Eureka, casella postale 7172, Roma. 5224 U

V Diversi L. 120

ABITI carnevale, costumi adulti, domini lussuosi, in addegnolo, vendo. Tel. 38742. 20770 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare le parole di qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali cancellazioni, per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espressa) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno destinate.

ORARIO FERROVIARIO STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA-MILANO-PARIGI-ROMA-BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro	9.45 A	Udine - Tarvisio
6.10 R	Venezia - Bologna	12.20 D	Udine
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma	12.30 A	Udine
8.52 R	Venezia - Roma (per Roma solo la classe con prenotazione obbligatoria)	13.25 DD	Udine - Calzato (1)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)	14.30 A	Udine
10.15 A	Portogruaro	16.35 A	Udine - Tarvisio
13.00 R	Venezia	17.48 A	Udine
13.30 A	Portogruaro	19.15 D	Udine
14.45 D	Venezia	19.53 A	Udine
16.50 A	Portogruaro	20.52 D	Udine
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano - Lambr. - Parigi (cucette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)		

ARRIVI

12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
23.45 D	Monaco - Vienna - Trieste - Udine
23.55 DD	Calzato - Udine (2)
19.12-1955	al 30-5-1957.

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

POGGIOREALE LUBIANA-BELGRADO

PARTENZE

6.22 A	Cervignano	0.22 D	Poggioleale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.25 A	Portogruaro	7.03 A	Poggioleale
8.00 DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cucette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cucette Roma - Trieste)	9.00 D	(Beograd Express) Poggioleale - Lubiana - Belgrado
9.18 D	Venezia	11.55 DD	(Simplon Express) Poggioleale - Lubiana - Zagabria
11.36 DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (cucette Parigi - Trieste)	13.40 A	Poggioleale
13.30 D	Bari - Venezia	18.05 A	Poggioleale
13.55 A	Cervignano	19.00 D	Poggioleale - Lubiana
15.28 D	Venezia	20.14 D	(Direct Orient) Poggioleale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado Atene - Istanbul)
17.20 D	Venezia	20.22 A	Poggioleale
18.18 A	Montalcione (1)		
18.45 R	Bologna - Venezia (*)		
19.10 A	Portogruaro		
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)		
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)		
22.55 A	Venezia		
23.48 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia		

ARRIVI

	- Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).	5.30 D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioleale
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)	7.12 A	Poggioleale
22.55 A	Venezia	8.30 D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioleale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
23.43 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia	9.55 D	Lubiana - Poggioleale

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

**UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO**

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio	16.53 A	Poggioleale
		17.03 DD	(Simpson Express) Zagabria - Lubiana - Poggioleale
		19.58 D	(Beograd Express) Belgrado - Lubiana - Poggioleale
		21.40 A	Poggioleale